

CCXVII.

2ª TORNATA DI SABATO 2 LUGLIO 1910

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **CAPPELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Autorizzazione di procedere contro il deputato Centurione (*Approvazione*) . . . Pag. 9551**Disegni di legge** (*Approvazione*):

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica 9551

MANNA, *relatore* 9551**Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica** 9556**Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili facenti parte della ex-cinta fortificata di Alessandria** 9558**Proroga delle leggi riguardanti la concessione di mutui per gli edifici scolastici** 9560**Provvedimenti per le biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa** (*Discussione*) 9560

PESCETTI 9560

RAVA 9561

TESO, *sottosegretario di Stato* 9562**Istruzione elementare e popolare** (*Seguito della discussione*) 9563

ALESSIO GIULIO 9604

BASLINI 9605

BERTOLINI 9605

BISSOLATI 9605

CAMPI 9605-06

CAMERONI 9605

CAVAGNARI 9605

CICCARONE 9564

CORNAGGIA 9606

CREDARO, *ministro* 9578

DI SALUZZO 9606

FABRI 9607

FALLETTI 9608

FERRARIS CARLO Pag. 9597, 9605

FINOCCHIARO-APRILE 9607

GIUSSO 9605

LUCIFERO 9593

LUZZATTI, *presidente del Consiglio* 9602

MICHELI 9605

MURRI 9597

MURATORI 9597

NAVA 9605

NEGRI DE SALVI 9606

NUVOLONI 9608

ORLANDO V. E. 9566

PINCHIA 9596

PRESIDENTE 9593, 9605

RAVA 9574

REBAUDENGO 9608

ROMUSSI 9596

RUBINI 9594, 9606

SALANDRA 9595

SCAGLIONE 9594

STOPPATO 9596, 9607

TORRE, *relatore* 9586

TURATI 9600

VALLI 9596

Ritiro di ordini del giorno 9594-95-96-97, 9604**Osservazioni e proposte:**

Lavori parlamentari 9610-11-12

Proposta di legge (*Svolgimento*):

Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia 9550

CASO 9550

LUCIANI, *sottosegretario di Stato* 9550Pensione vitalizia alla vedova del professore P. R. Trojano (*Approvazione*)(CREDARO) 9563Concessione di pensione agli eredi del professore Camillo Ghelli (*Approvazione*) (ORLANDO V. E.) 9563

Relazioni (Presentazione):

Ordinamento della carriera degli uscieri presso gli uffici giudiziari ed iscrizione dei medesimi alla Cassa nazionale di previdenza (GIRARDINI) Pag. 9586

Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici (IDEM) 9583, 9605

Sospensione della seduta 9583, 9605

Verificazione di poteri (Convalidazione):

Elezione del collegio di Perugia (Gallenga) . 9550

Votazioni (Risultamento):

nominale:

Passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge relativo alla scuola elementare 9608 10

segreta:

Miglioramento delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali 9573

Partecipazione delle Amministrazioni dello Stato alla esposizione di Torino nel 1911 e concorsi dello Stato nelle spese per esposizioni, congressi e commemorazioni patriottiche 9573

Commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali. Acquisto di documenti storici sulle origini del Risorgimento nazionale 9573

Avanzamento del personale civile tecnico della regia marina 9573

Provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della regia marina. 9573

Proroga delle leggi 15 luglio 1900, n. 260 e 26 dicembre 1909, n. 812 riguardanti la concessione di mutui per gli edifici scolastici 9613

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 9613

Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 9613

Autorizzazione a vendere a trattativa privata di alcuni immobili demaniali formanti parte dell'ex-cinta di Alessandria 9613

Provvedimenti per le biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa del 26 marzo 1848 (Approvato dal Senato) 9613

La seduta comincia alle ore 14.5.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di salute, gli onorevoli Cesaroni di giorni 15 e Cottafavi di 10.

(Sono concessuti).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata d'oggi ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente, e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida la elezione medesima. Perugia I, Romeo Gallenga.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Caso per costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (V. Tornata 11 maggio 1910).

PRESIDENTE. L'onorevole Caso ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

CASO. Promisi di non far perdere tempo, e lealmente adempio alla mia promessa, ed attendo che l'onorevole sottosegretario di Stato dell'agricoltura, industria e commercio dichiarerà di consentire che sia presa in considerazione questa mia proposta di legge; perchè credo che l'obbligo e la misura della tassa per il servizio di custodia rurale debba corrispondere perfettamente alla qualità e quantità dei vantaggi che si hanno col servizio medesimo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Con le consuete riserve consento che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Caso.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che la proposta di legge dell'onorevole Caso sia presa in considerazione, si alzano.

(È presa in considerazione).

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Centurione per ingiurie pubbliche reiterate e continuate e per offesa al pudore con disegno osceno esposto al pubblico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Centurione per ingiurie pubbliche e continuate, e per offesa al pudore con disegno osceno esposto al pubblico.

La Commissione propone di accordare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Centurione per l'accusa di ingiurie pubbliche reiterate e continuate, e di rifiutare l'autorizzazione per l'accusa di offese al pudore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Miglioramento delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali;

Partecipazione delle Amministrazioni dello Stato alla esposizione di Torino nel 1911 e concorsi dello Stato nelle spese per esposizioni, congressi e commemorazioni patriottiche;

Commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali. Acquisto di documenti storici sulle origini del risorgimento nazionale;

Provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali della regia marina;

Avanzamento del personale civile tecnico della regia marina.

Si faccia la chiama.

DA COMO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (V. Stampato n. 539-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

MANNA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNA, relatore. Occorre fare due piccole correzioni in seguito a note inviate dall'onorevole ministro del tesoro, a cui la Giunta generale del bilancio non si oppone. Nel capitolo 258-ter della tabella bisogna aggiungere « e spese di trasporto, ordinamento e scaffalatura »; nel capitolo 7, la diminuzione, prevista in diecimila lire, deve essere ridotta a lire ottomila; e viceversa deve aumentarsi da lire 12,500 a lire 14,500 quella del capitolo 1.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciappi, che non è presente, aveva presentato la proposta di aggiungere al capitolo 258-ter dopo la parola « libreria » le parole « e spese di trasporto, ordinamento e scaffalatura ».

Questa proposta è stata accettata dal Governo e dalla Commissione, come ha detto testè l'onorevole relatore.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procediamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 289,687. 80, e le diminuzioni di stanziamento per altrettanta somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

È pure approvata la modificazione della denominazione del capitolo n. 267-ter, inscritto nel bilancio predetto, per rimborso, nelle scuole normali femminili di ginnastica di Roma e Torino, di spese cagionate dalla loro partecipazione alla mostra internazionale di Bruxelles.

Si dia lettura della tabella con le correzioni indicate dall'onorevole relatore.

DA COMO, segretario, legge:

Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10.

NUOVE E MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 4. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale L. 4,500 *

| | | | |
|---|-----------|--|----------|
| Capitolo 14. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina L. | 5,000. » | istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari di insegnamenti speciali (<i>Spese fisse</i>) L. | 3,300. » |
| Capitolo 16. Indennità e compensi per incarichi - Ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Spese per missioni all'estero e congressi . . » | 5,120 » | Capitolo 119. Aiuti ad istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti e concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali » | 2,500. » |
| Capitolo 18. Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio » | 10,000. » | Capitolo 138. Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica » | 5,000. » |
| Capitolo 22. Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali - Stampa del bollettino ufficiale e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti in bilancio . . » | 10,350. » | Capitolo 143- <i>bis</i> . Assegno al Collegio convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari per le spese di mantenimento degli istituti d'istruzione media annessi all'Istituto medesimo: Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 luglio 1908. n. 391 » | 1,500. » |
| Capitolo 25. Spese casuali. » | 2,000. » | Capitolo 135. Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordo-muti, governativi, provinciali, comunali e privati - Indennità e compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti e per le nomine e promozioni del personale degli istituti governativi predetti - Indennità e compensi ai componenti le Commissioni giudicatrici dei concorsi per i posti d'istitutore, vice-economista e vice-rettore nei convitti nazionali; alle Commissioni di vigilanza per le prove scritte ed ai membri delle Sottocommissioni esaminatrici per le prove orali; ai funzionari dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali, anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio di segreteria delle Commissioni per la vigilanza agli esami scritti; compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e locali » | 2,000. » |
| Capitolo 43. Indennità e compensi ai membri di Commissioni esaminatrici per le nomine e promozioni del personale delle regie Università, degli altri Istituti universitari e dei regi Istituti superiori di magistero femminili di Roma e Firenze; e per i concorsi ai posti di perfezionamento » | 21,000. » | | |
| Capitolo 75. Musei gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) » | 500. » | | |
| Capitolo 102. Monumenti - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio dei monumenti » | 78,000. » | | |
| Capitolo 106. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (<i>Spese fisse</i>) » | 2,000. » | | |
| Capitolo 112. Accademie ed | | | |

Capitolo 195. Sùssidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestiche, resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione — Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra — Concorso dello Stato nelle spese di viaggio dei maestri L. 4,500. »

Capitolo 256-bis. Spese per la sistemazione ed il riordinamento della biblioteca Vittorio Emanuele in Roma » 80,000. »

Capitolo 258-ter. Acquisto di tutte le pubblicazioni e delle librerie delle biblioteche del professore Alessandro Betocchi e del fu onorevole prof. Luigi Cremona, per la regia scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma e spese relative al trasporto, alla scaffalatura e all'ordinamento » 24,000. »

Capitolo 267-ter. Rimborso di spese e pagamento di compensi ed altro per lavori preparatori di partecipazione del Ministero della pubblica istruzione all'Esposizione internazionale di Bruxelles » 20,742.70

SALDI DI SPESE RESIDUE.

Spese generali.

Capitolo 279. Saldo degli impegni riguardanti le « Spese generali » degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 251.55

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.

Capitolo 288. Saldo degli impegni riguardanti le « Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore » degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 2,364.90

Spese per le antichità e le belle arti.

Capitolo 405. Saldo degli impegni riguardanti le « Spese per le antichità e le belle arti » degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente . L. 1,908.95

Spese per l'istruzione media.

Capitolo 430. Saldo degli impegni riguardanti le « Spese per l'istruzione media » degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 3,394. »

Spese per gl'istituti d'educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti.

Capitolo 443. Saldo degli impegni riguardanti le « Spese per gli istituti d'educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti » degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente . . » 55.70

Totale . . . L. 289,687.80

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 1. Ministero — Personale — Stipendi — Retribuzioni per supplenze a posti vacanti ed al personale in aspettativa . . L. 14,500. »

Capitolo 2. Ministero — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) » 3,000. »

Capitolo 7. Consiglio superiore di pubblica istruzione — Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute — Indennità al consulente legale di cui agli articoli 23 e 27 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725 . . » 8,000. »

Capitolo 35. Regia Università ed altri Istituti universitari — Personale — Assegni e paghe al personale straordinario (*Spesa fissa*) » 40,000. »

Capitolo 37. Regie Università ed altri Istituti universitari — Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari estranei all'insegnamento » 10,000. »

| | | | |
|--|-----------|-----------|--|
| Capitolo 52. Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi L. | 11,000. » | | |
| Capitolo 55. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze — Personale — Stipendi al personale iscritto nei ruoli organici — Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze ad insegnanti e ad impiegati in aspettativa (<i>Spese fisse</i>) » | 10,000. » | | |
| Capitolo 64. Biblioteche governative — Personale — Stipendi — Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (<i>Spese fisse</i>) . . . » | 4,000. » | | |
| Capitolo 72. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti — Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte — Personale — Stipendi — Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (<i>Spese fisse</i>) » | 10,000. » | | |
| Capitolo 84. Monumenti — Dotazione regionale per la Liguria — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Pigioni, manutenzione e adattamento di locali — Spese d'ufficio e di rappresentanza — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori » | 10,000. » | | |
| Capitolo 85. Monumenti — Dotazione regionale per la Lombardia, esclusa la provincia di Mantova — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Pigioni, manutenzione e adattamento di locali — Spese d'ufficio e di rappresentanza — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monu- | | | |
| menti — Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . L. | | 5,000. » | |
| Capitolo 88. Monumenti — Dotazione regionale per le provincie di Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Pigioni, manutenzione e adattamento di locali — Spese d'ufficio e di rappresentanza — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . » | | 5,000. » | |
| Capitolo 91. Monumenti — Dotazione regionale per le provincie di Pisa, Lucca e Livorno — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Pigioni, manutenzione e adattamento di locali — Spese d'ufficio e di rappresentanza — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori » | | 8,000 » | |
| Capitolo 92. Monumenti — Dotazione regionale per le provincie di Siena e Grosseto — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Pigioni, manutenzione e adattamento di locali — Spese d'ufficio e di rappresentanza — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . » | | 10,000. » | |
| Capitolo 94. Monumenti — Dotazione regionale per le Marche e le provincie di Chieti e Teramo — Spese per la manutenzione e conservazione dei monu- | | | |

| | | | |
|--|-----------|--|-----------|
| menti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori L. | 15,000. » | zioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori L. | 5,000. » |
| Capitolo 97. Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Bari, Campobasso, Foggia e Lecce - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori » | 8,000. » | Capitolo 108. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e compensi per eventuali servizi straordinari » | 1,000. » |
| Capitolo 98. Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Reggio Calabria, Potenza, Catanzaro e Cosenza - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . » | 12,000. » | Capitolo 121. Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie » | 5,000. » |
| Capitolo 101. Monumenti - Dotazione regionale per la Sardegna - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento dei locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità - Rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue fun- | | Capitolo 147. Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza delle scuole stesse . » | 4,000. » |
| | | Capitolo 150. Spesa per il servizio di Ispettorato delle scuole medie, in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142 » | 48,187.80 |
| | | Capitolo 161. Convitti nazionali e convitto " Principe di Napoli ,, in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto " Principe di Napoli ,, in Assisi (<i>Spese fisse</i>). » | 20,000. » |
| | | Capitolo 171. Collegio-convitto femminile " Regina Margherita ,, in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Assegno annuo » | 1,500. » |
| | | Capitolo 172. Educatori femminili - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (<i>Spese fisse</i>) . . . » | 2,000. » |
| | | Capitolo 186. Regi ispettori scolastici - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti di ruolo vacanti ed al personale in aspettativa (<i>Spese fisse</i>) » | 12,000. » |

Capitolo 218. Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche — Orti agrari sperimentali e festa degli alberi — Sussidi per la pratica dell'educazione infantile in asili modello. L. 7.500. »

Totale L. 289,687.80

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1 con la tabella di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per corrente esercizio 1909-10 è istituito il capitolo n. 256-bis « Spese per la sistemazione ed il riordinamento della biblioteca Vittorio Emanuele in Roma » di cui alla tabella annessa alla presente legge, con l'assegnazione di 80,000, per provvedere al pagamento delle opere ordinate e dei lavori eseguiti per l'indicato scopo, anche quando per essi non fossero state osservate le norme della legge e del regolamento di contabilità generale.

(È approvato).

Art. 3.

I pagamenti a carico dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per lo esercizio 1909-10, e dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi, saranno imputati dapprima sul fondo dei residui, sino al suo totale esaurimento, indi allo stanziamento di competenza, sia che si riferiscano a spese dell'esercizio in cui essi vengono disposti, sia che riguardino spese riferentisi agli esercizi precedenti:

Capitolo 46. Regie Università ed altri Istituti universitari. Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima.

Capitolo 59. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze. Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima.

Capitolo 126. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti. Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (articolo 5 della legge

27 maggio 1875, n. 2554) (*Spesa obbligatoria*).

Capitolo 191. Concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407).

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da inserirsi nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da inserirsi nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (V. Stampato n. 562-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono autorizzate le seguenti assegnazioni straordinarie nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10:

a) Maggiori compensi dovuti all'Impresa Maciachini per la esecuzione dei lavori d'adattamento del palazzo universitario ex-Botta in Pavia . . . L. 671,026.80

b) Maggiori lavori per il completamento dell'edificio ad uso di sede della clinica chirurgica in Parma » 335,000. »

c) Maggiori lavori di riparazione e di manutenzione al palazzo universitario di Parma » 68,109.38

d) Spese per il completamento e l'arredamento del nuovo edificio della Biblioteca universitaria di Padova » 200,000. »

e) Spese di arredamento dell'Istituto d'igiene nella regia Università di Padova . . » 50,000. »

| | |
|--|------------|
| f) Lavori complementari di restauro ai locali in uso del Museo geologico della Regia Università di Bologna L. | 30,000. » |
| g) Saldo di spese incontrate nella esecuzione dei lavori di costruzione di quattro padiglioni per la clinica oculistica nella regia Università di Bologna » | 8,138.64 |
| h) Maggiori spese per l'isolamento e per la sistemazione delle Terme Diocleziane » | 50,000. » |
| i) Somma dovuta all'Amministrazione ospedaliera di Genova in corrispettivo della maggiore spesa da essa sostenuta per il mantenimento delle cliniche universitarie dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1909 e relativi interessi fino al 30 giugno 1910 » | 296,591.10 |
| l) Maggiore compenso convenuto con l'Amministrazione ospedaliera di Genova per il mantenimento degli istituti clinici nell'esercizio finanziario 1909-1910 » | 22,500. » |
| m) Somma dovuta all'Amministrazione ospedaliera di Pavia per la maggiore spesa di mantenimento delle cliniche universitarie durante gli anni scolastici 1901-902, 1902-903, 1903-1904, 1904-905 e 1906-907 » | 164,994.11 |
| n) Somma dovuta all'Amministrazione ospedaliera di Roma a rimborso delle maggiori spese sostenute nell'esercizio 1908-909 per la ventilazione e per il riscaldamento del Policlinico Umberto I » | 85,410.69 |
| o) Saldo di spese incontrate dalla Università di Roma per la manutenzione dei locali del Policlinico Umberto I. negli esercizi finanziari 1906-907 e 1907-1908 » | 75,919.75 |
| p) Somma dovuta all'Amministrazione ospedaliera di Sassari per maggiore spesa di mantenimento delle cliniche negli anni scolastici 1907-908 e 1908-909 » | 23,470.75 |
| q) maggiore compenso convenuto con l'amministrazione ospedaliera di Catania per le spese di mantenimento delle cliniche durante l'esercizio 1909-1910 » | 26,295.65 |

| | |
|--|------------------------|
| r) maggiore compenso convenuto con l'Amministrazione ospedaliera di Padova per le spese di mantenimento delle cliniche durante l'esercizio 1909-10 L. | 8,500. » |
| s) maggior compenso convenuto con l'Amministrazione ospedaliera di Palermo per le spese di mantenimento delle cliniche durante l'esercizio 1909-1910 » | 42,500. « |
| | L. <u>2.158,456.87</u> |

(È approvato).

Art. 2.

L'assegno annuo all'Istituto tecnico superiore di Milano è aumentato, a decorrere dal 1° luglio 1910, di lire 20,000.

(È approvato).

Art. 3.

L'assegno annuo agli istituti e gabinetti scientifici della R. Università di Napoli è aumentato per l'esercizio finanziario 1910-1911 di lire 60,000.

(È approvato).

Art. 4.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 71,000 al capitolo n. 26 « Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10.

(È approvato).

Art. 5.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 44,916.46 da iscriversi ad un nuovo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10, per provvedere al rimborso ai comuni e alle provincie della spesa sostenuta per il personale di servizio delle scuole tecniche, normali e degli istituti tecnici della Sardegna dal 1° ottobre 1907 fino a tutto il corrente anno finanziario, in dipendenza della legge 14 luglio 1907, n. 562.

(È approvato).

Art. 6.

È autorizzata l'assegnazione di lire 200.000 da iscriversi in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica

per l'esercizio finanziario 1909-10, per provvedere ai lavori di riparazione del duomo di Pienza.

(È approvato).

Art. 7.

I rettori delle Università, e i direttori delle cliniche universitarie, degli istituti e dei gabinetti scientifici sono personalmente responsabili delle eccedenze di spese che si verificano anno per anno, sui fondi effettivamente loro assegnati e da essi amministrati; ed il Ministero dell'istruzione pubblica provvederà d'accordo con quello del tesoro, a trattenere sugli stipendi relativi le somme necessarie a liquidare le eccedenze stesse.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili demaniali formanti parte dell'ex cinta di Alessandria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili demaniali formanti parte dell'ex cinta di Alessandria.

Onorevole ministro della guerra accetta che la discussione si faccia sul testo della Commissione?

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Accetto.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

DA COMO, *segretario, legge*: (V. Stampato n. 563-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura.

« In dipendenza delle leggi 5 maggio 1901, n. 151 e 14 luglio 1907, n. 496, il ministro della guerra è autorizzato a vendere a trattativa privata alla signora Rosa Borsalino fu Giuseppe, per la erezione di istituti ospitalieri ed alle condizioni risultanti dall'allegato schema di contratto gli stabili in esso designati di proprietà demaniale ed in uso dell'Amministrazione militare ».

Si dia lettura dello schema di contratto annesso a questo articolo.

DA COMO, *segretario, legge*:

Direzione del Genio militare di Alessandria.

SCHEMA DI CONTRATTO DI VENDITA DI UN APPEZZAMENTO DI TERRENO DEMANIALE COSTITUENTE L'EX-CINTA FORTILIZIA DI ALESSANDRIA, ALLA SIGNORA ROSA BORSALINO DEL FU GIUSEPPE.

L'anno millenovecentodieci ed alli in Alessandria.

PREMESSO

che la signora Rosa Borsalino del fu Giuseppe residente in Alessandria ha rivolto al Ministero della guerra una domanda tendente ad ottenere la vendita di un appezzamento di terreno demaniale militare costituente parte dell'ex-cinta magistrale di Alessandria allo scopo di erigervi alcuni stabili ospitalieri.

Che il Ministero della guerra (Direzione generale amministrativa d'artiglieria e genio, divisione genio, sezione 4ª), con dispaccio del 21 maggio corrente anno, n. 7605, avendo determinato di accogliere favorevolmente la suaccennata domanda, ha incaricato la suddetta Direzione di concretare colla prefata signora Borsalino, nel caso Ella accettasse il prezzo di vendita proposto dalla Direzione stessa, apposito schema di contratto di vendita da sottoporsi alla prescritta legislativa approvazione.

SIA NOTO

Che tra l'Amministrazione militare rappresentata dal signor Masala cav. Giuseppe, tenente colonnello, direttore del Genio militare di Alessandria e la signora Rosa Borsalino del fu Giuseppe di Alessandria si conviene e stipula quanto segue:

Art. 1.

L'Amministrazione militare vende alla signora Rosa Borsalino del fu Giuseppe residente in Alessandria allo scopo di erigervi degli edifici ospitalieri lo immobile qui appresso descritto;

Tratto di terreno demaniale facente parte dello spalto interno della ex-cinta magistrale di Alessandria indicato con tinta verde nel disegno annesso al presente schema di cui si dichiara formar parte integrante.

Detto terreno della superficie complessiva di circa m.q. 31,200, confina a nord colla strada demaniale militare interna a

mezzo di linea determinata dal piede della scarpata, ad est colla strada comunale al cimitero, a mezzo di linea pure determinata dal piede della scarpata ivi; a sud col viale costeggiante la strada comunale di circonvallazione a mezzo di linea equidistante metri 3 dalla fila di alberi vegetanti sul ciglio a nord di detto viale, e finalmente ad ovest coi terreni demaniali militari costituenti la rimanente parte del detto spalto a mezzo di linea retta determinata da due termini lapidei.

Esso per la parte corrispondente all'antica cinta fortificata di Alessandria non è censito, e per la rimanente parte è distinto nel catasto comunale di Alessandria con parte dei numeri 947, 948, 949, 950, 951, 954 e 1057. È soggetto in parte alle servitù militari di 1ª e 2ª zona della polveriera n. II esistente a nord della suaccennata strada militare di circonvallazione interna. Presentemente è compreso fra i terreni demaniali militari costituenti il lotto II interno di affitto, ed è in affitto per anni nove al signor Ravazzi Giovanni del fu Bernardo in base al contratto in data 11 marzo 1908. Detto contratto però in base alla facoltà riservata all'Amministrazione militare pel disposto della condizione 2ª dello stesso contratto d'affitto potrà essere rescisso mediante il preavviso di mesi tre col 31 marzo 1911.

Art. 2.

L'immobile sopra descritto viene venduto nello stato in cui si trova e come è posseduto dal Demanio con tutte le servitù attive e passive.

La vendita è fatta a corpo e non a misura e non si farà luogo ad alcun supplemento di prezzo a favore dell'Amministrazione militare nè ad alcuna diminuzione in favore dell'acquistrice signora Rosa Borsalino, qualora la superficie effettiva non corrispondesse a quella indicata nel precedente articolo, quand'anche la differenza eccedesse la vigesima parte in più od in meno del valore intero dell'immobile venduto, e ciò per patto espresso, in relazione al disposto dell'articolo 1473 del codice civile.

Art. 3.

Lo Stato non assume altra obbligazione se non quella dell'evizione; nel caso di evizione totale il compenso spettante all'acquirente sarà limitato al puro rimborso del prezzo pagato, ed in quello di evizione parziale il compenso sarà limitato alla quota

del prezzo pagato proporzionalmente alla parte dell'immobile evitto. In ogni caso però detto rimborso non potrà superare quella minor somma effettivamente pagata dal terzo possessore a colui che avrà agito per la evizione.

Art. 4.

La vendita dell'immobile suaccennato viene fatta pel prezzo complessivo di lire 46,800 (quarantaseimilaottocento) che dovrà essere dalla signora Rosa Borsalino integralmente versato nella Cassa della regia tesoreria di Alessandria prima della stipulazione dell'atto definitivo di vendita.

Art. 5.

L'atto definitivo di vendita dovrà stipularsi entro tre mesi dal giorno della pubblicazione della legge che autorizza la vendita stessa: in difetto di che il presente schema per patto espresso s'intenderà di diritto nullo e di niun effetto.

Art. 6.

All'atto della stipulazione del suaccennato contratto definitivo di vendita la signora Rosa Borsalino del fu Giuseppe consegnerà all'ufficio rogante la quietanza originale di tesoreria comprovante il versamento del prezzo complessivo di vendita, eseguito a termini del precedente articolo 4º e di ciò sarà fatto constare nel contratto medesimo. Nessun interesse spetterà all'acquirente Rosa Borsalino sul prezzo che sarà come sopra versato pel tempo che decorrerà dal versamento all'immissione in possesso dell'immobile.

Art. 7.

L'acquistrice subentrerà in tutti i diritti ed obblighi della venditrice Amministrazione dal giorno in cui sarà immessa nel materiale e civile possesso dell'immobile, del che si farà constare mediante apposito verbale da redigersi in contraddittorio.

La immissione di cui sopra avverrà entro un mese dalla data della partecipazione di approvazione del contratto.

Art. 8.

La signora Rosa Borsalino dovrà provvedere a propria cura e spese alla voltura catastale del terreno acquistato, entro 30 giorni dalla data in cui le verrà partecipata la approvazione del contratto, ed entro i dieci giorni successivi farà pervenire alla

Direzione del Genio militare di Alessandria il certificato dell'eseguito trasporto, per esser rimesso alla competente Intendenza di finanza.

In difetto l'acquisitrice, senza pregiudizio delle penalità, in cui fosse incorsa a termini di legge, si obbliga a corrispondere l'interesse del 5 per cento sulle imposte indebitamente pagate dal demanio fino al giorno in cui queste verranno al medesimo da essa rimborsate.

Art. 9.

Le spese, le tasse ed i diritti tutti relativi alla vendita, e cioè quelle per la stipulazione, registrazione del contratto, nonché le altre necessarie per il verbale constatante l'immissione in possesso, saranno a carico della signora Rosa Borsalino la quale a tale scopo dovrà in precedenza, versare nella Cassa dell'ufficio presso il quale sarà stipulato il contratto definitivo di vendita, la somma presumibilmente occorrente e che sarà dal detto ufficio richiesta salvo contegno definitivo.

L'acquisitrice

ROSA BORSALINO, vedova STRADA

Per l'Amministrazione militare.
il Tenente Colonnello Direttore

GIUSEPPE MASALA

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Proroga delle leggi 15 luglio 1900, n. 260, e 26 dicembre 1909, n. 812, riguardanti la concessione di mutui per gli edifici scolastici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga delle leggi 15 luglio 1900, n. 260, e 26 dicembre 1909, n. 812, riguardanti la concessione di mutui per gli edifici scolastici.

Se ne dia lettura.

DA-COMO, segretario, legge: (V. Stampato n. 574-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« I termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 luglio 1900, n. 260, e tutte le dispo-

sizioni della legge stessa, relative alla concessione da parte della Cassa depositi e prestiti di mutui di favore ai comuni ed alle provincie per la costruzione, l'ampliamento ed i restauri degli edifici scolastici, già prorogati fino al 30 giugno 1910 con la legge 26 dicembre 1909, n. 812, sono ulteriormente prorogati fino al 30 giugno 1911 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per le biblioteche e per modificazioni all'editto sulla stampa del 26 marzo 1848.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per le biblioteche e per modificazioni all'editto sulla stampa del 26 marzo 1848 (Approvato dal Senato).

Se ne dia lettura.

DA-COMO, segretario, legge: (V. Stampato, n. 300-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Onorevoli colleghi, prendo a parlare non per aprire una discussione sopra varie questioni che a questo disegno di legge si ricollegano, ma per rilevare tutta l'importanza del disegno di legge stesso, anche perchè ebbi l'onore di essere relatore della legge che approvò la costruzione del nuovo edificio per la Biblioteca nazionale centrale di Firenze: il primo di siffatti edifici che l'Italia risorta abbia deliberato di innalzare.

Il presente disegno di legge ha già riportato l'approvazione del Senato, e debbo contraccambiare, con la brevità del mio dire, la cortesia del presidente del Consiglio che ha accolto le vive istanze dell'onorevole Rava e mie, perchè venisse oggi posto in discussione.

Sento il dovere di manifestare civile e viva compiacenza perchè, finalmente, dopo quasi mezzo secolo di attesa, con questa legge sugli esemplari d'obbligo, si arriva a provvedere perchè tutto quanto si pubblica in Italia, e che rappresenta la produzione del paese, sia raccolto nelle nostre biblioteche ad uso di tutti.

Una lunga esperienza dell'editto albertino sulla stampa, del 26 marzo 1848, ha di-

mostrato come stampatori e editori italiani si studiassero di sottrarsi agli obblighi dallo stesso editto imposti, obblighi riconosciuti imperfetti e manchevoli.

Dobbiamo ricordare e deplorare come gli stampatori d'Italia mandassero, per essere poi depositati nelle biblioteche, esemplari quasi sempre di scarto, in copie difettose, in bozze, sprovvisti perfino delle tavole annunziate nei frontespizi.

Parrebbe che all'antica riverenza pel potere regio, che nella Palatina di Firenze ci fa trovare conservate opere splendide e preziose, avesse dovuto seguire il fervore e la riverenza per la cultura nazionale, onde il pensiero scritto fosse tutto quanto nobilmente raccolto nelle biblioteche centrali. Ma certi doveri civili non si sentono nè si praticano. Occorre il rigore di rinnovate e più precise, se non ancora perfezionate, disposizioni di legge.

Ed apparisce evidente che il tributo delle tre copie o dei tre esemplari destinati alle biblioteche non è grave; del resto costituisce un onere imposto agli stampatori dalle leggi di quasi tutti i paesi civili; onere che deve essere conservato pel supremo interesse degli studi e della cultura.

E accanto a questa indifferenza ed incuria di stampatori e di editori italiani, o meglio di stampatori e editori che producono in terra italiana, la dolorosa esperienza ci segnala ancora quella di procuratori generali di Corti di appello, alcuni dei quali sono arrivati persino a trattenerne libri o per letture di famiglia o per creare personali collezioni.

Onde ovviare più sicuramente a tali gravissimi inconvenienti, credo che convenga ordinare la formazione di registri di consegna degli stampati, con obbligo di revisione annua per parte dei bibliotecari. Questi registri costituiranno una garanzia anche per gli stampatori e gli editori, con le nuove disposizioni sottoposti a più grave regime di penalità.

Mi compiaccio che alla maggiore biblioteca di Firenze sia confermato l'ufficio che da oltre quaranta anni essa tiene per la cultura italiana, e che risponde appieno alla più nobile funzione storica della città di Firenze, rispetto alla vita intellettuale d'Italia. (*Bene!*)

E mentre si provvede a regolare la conservazione della produzione libraria, a tenere con gelosa custodia tutto il materiale di studio, ed a tramandarlo immacolato alle età future, il nostro pensiero deve rivolgersi al-

l'edificio della biblioteca nazionale centrale di Firenze, la cui erezione, deliberata con legge del 21 luglio 1902, doveva essere terminata nel 1909. Siamo al 1910 e ancora non sono stati iniziati i lavori di costruzione, sebbene si sia proceduto avanti nella preparazione dell'area, e il concorso pel progetto dell'edificio sia stato vinto da diversi anni.

Ravviviamo l'impulso assiduo a opera di tanta importanza, per la dignità e l'affermazione della cultura italiana. Mi sia permesso l'augurio che voi, onorevoli colleghi possiate presto da ogni regione d'Italia venire a Firenze ad inaugurare la vera prima biblioteca nazionale, per la sua suppellettile una delle più ricche e ammirate del mondo e certo la più preziosa che un popolo posseda in rapporto alla propria lingua e alla propria rinascenza; mi sia permesso l'augurio che possiate presto correre a raccogliervi pensosi, riverenti e alteri nelle tribune che in quell'edificio saranno consacrate a Dante ed a Galileo, e che conterranno le raccolte dei loro scritti immortali. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RAVA, relatore. Ringrazio l'onorevole Pescetti dell'appoggio dato a questo disegno di legge che mira alla tutela della cultura nazionale e a far conservare in ogni regione d'Italia le pubblicazioni stampate nella regione stessa, che oggi spesso vanno disperse.

Da 50 anni si era manifestato il desiderio, e ogni giorno più si sente il bisogno, che le varie provincie conservassero le pubblicazioni fatte nel loro territorio: molti stampati sono documenti speciali della loro storia e della loro vita civile, della cronaca cittadina. Già Quintino Sella nel 1880, se non erro, propose un ordine del giorno perchè questo desiderio fosse tradotto in atto. La Camera lo votò, ma esso non ebbe e non poteva avere efficacia legislativa.

Molta ricchezza bibliografica andava perduta, quella conservata andava a Roma o a Firenze dove in gran parte non serve perchè riguarda cose, fatti, persone dei luoghi. Raccogliere a Roma o a Firenze tutte le stampe e le pubblicazioni periodiche che escono nelle provincie e che nelle provincie non si conservano, non giova!

Questo disegno di legge, a cui la Camera nella legislatura passata si mostrò favorevole ma non poté discutere, e che il Senato ha in questa già approvato, risponde appunto a quel desiderio che ogni editore obbedisce agli obblighi suoi e in tutte le re-

gioni; che le provincie conservino le pubblicazioni fatte nel loro territorio. Di ciò la cultura italiana, specialmente dove non furono sinora conservate per diritto di stampa tali pubblicazioni, trarrà grande profitto.

Non credo giuste le critiche dell'onorevole Pescetti agli editori e alle autorità; ne ragionai nella relazione; auguro con lui che la nobilissima sede della biblioteca fiorentina, votata per legge, e già esposta in un bel disegno, venga presto costruita a decoro di Firenze.

Ed io che proposi la legge e che per ragioni d'ufficio ho conosciuto tutti i bisogni circa il servizio delle biblioteche, e con me quanti le hanno a cuore, saremo grati ai colleghi se approveranno oggi questo disegno di legge. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Ringrazio l'onorevole Pescetti delle parole di encomio da lui indirizzate al Governo, ma non posso a meno di rilevare che l'elogio va principalmente rivolto all'onorevole Rava, che ha proposto questo disegno di legge e ne è stato ora l'autorevole relatore.

Il presente Ministero non ebbe altro merito che quello di farlo suo e sarà lietissimo di vederlo approvato.

Per ciò che riguarda il nuovo edificio della biblioteca nazionale centrale di Firenze, accetto ben volentieri la raccomandazione dell'onorevole Pescetti e lo assicuro che il Governo s'adoprerà perchè i lavori possano cominciare presto e la grande istituzione possa avere quanto prima la splendida sede che le è preparata e di cui è ben degna.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Di qualsivoglia stampato o pubblicazione, lo stampatore o l'editore, prima di porli in commercio o di rimetterli ai committenti, dovranno consegnare tre copie al procuratore del Re presso il Tribunale del circondario o del distretto nel quale hanno sede o l'officina grafica o l'editore.

I trasgressori di tale prescrizione saranno puniti con ammenda corrispondente al triplo del prezzo venale della pubblicazione, e non mai inferiore a lire cinquanta.

In caso di inadempimento dell'obbligo della consegna per parte dello stampatore o editore, il procuratore del Re procederà alla confisca delle tre copie.

La valutazione delle pubblicazioni non destinate al commercio o sulle quali non sia indicato il prezzo di vendita, sarà affidata al prudente arbitrio del giudice della contravvenzione.

La consegna di una pubblicazione a cui abbiano concorso più tipografie, od officine grafiche, può esser fatta da uno solo degli esercenti di queste, ed esonera gli altri dall'obbligo di eguale consegna; ma l'ammenda per inadempimento della consegna potrà essere inflitta a chiunque fra coloro che concorsero alla pubblicazione.

Le copie non complete o non corrispondenti al tipo più perfetto dell'opera, si considereranno come non consegnate.

L'obbligo di cui alla prima parte di questo articolo si estende anche agli estratti delle pubblicazioni e ad ogni nuova edizione che modifichi quella precedente.

Restano ferme le particolari disposizioni circa le pubblicazioni periodiche.

(*È approvato*).

Art. 2.

I procuratori del Re, dopo aver apposto alle copie loro consegnate la data della consegna nell'atto di riceverle dallo stampatore o editore, le invieranno in franchigia:

a) una alla Biblioteca Nazionale centrale di Firenze;

b) una alla Biblioteca del Ministero di grazia e giustizia, la quale tratterrà per sé le pubblicazioni d'indole giuridica, e trasmetterà le altre alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma;

c) una alla Biblioteca universitaria della provincia.

Nelle provincie, dove non esiste Biblioteca universitaria, detta copia sarà spedita alla Biblioteca pubblica governativa, provinciale o comunale del capoluogo, secondo un elenco da fissarsi per decreto reale. In mancanza di detta Biblioteca, la copia sarà spedita alla Biblioteca del maggiore Istituto governativo d'istruzione pubblica della provincia.

La spedizione delle copie suddette dovrà essere eseguita entro quindici giorni, salvo esperimento di azione giudiziaria.

(*È approvato*).

Art. 3.

I Ministeri, gli Uffici ed Istituti da essi dipendenti e tutti gli altri Istituti od Enti, che vivano di assegni sul bilancio dello Stato, invieranno alle Biblioteche del Senato del Regno e della Camera dei deputati una copia di tutte le loro pubblicazioni, degli estratti di esse e di ogni specie di ristampa.

Delle pubblicazioni cartografiche dell'Istituto geografico militare, dell'Istituto idrografico della regia marina e della Sezione idrografica del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, verrà inviata alle Biblioteche del Senato e della Camera dei deputati ogni nuova edizione che porti lavori d'aggiornamento.

Le carte dell'Istituto geografico militare e dell'Istituto idrografico della regia marina, che non sono poste in vendita, saranno custodite ed usate con opportune cautele.

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione della proposta di legge: Pensione vitalizia alla vedova del professore Paolo Raffaele Trojano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Pensione vitalizia alla vedova del professore Paolo Raffaele Trojano.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 429-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È assegnata alla signora Antonietta Battinelli vedova del professore Paolo Raffaele Trojano, un'annua pensione vitalizia da calcolarsi in base al disposto dell'art. 110, comma 2°, della legge 21 febbraio 1895, numero 70.

Questa disposizione è applicabile dal giorno della morte del professore Paolo Raffaele Trojano.

(È approvato).

Art. 2.

La provincia di Avellino è autorizzata ad iscrivere fra le spese facoltative l'annua somma di lire milleduecento (1200) per concessione di un sussidio ai figli minorenni del professore Paolo Raffaele Trojano fino a che l'ultimo di essi abbia toccato la maggiore età.

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà più tardi votata a scrutinio segreto.

Approvazione della proposta di legge: Concessione di pensione agli eredi del professore Camillo Ghelli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Concessione di pensione agli eredi del professore Camillo Ghelli.

Onorevole ministro del tesoro, consente che la discussione si faccia sul testo proposto dalla Commissione?

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Consento.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 550-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« Alla vedova del professore Camillo Ghelli la pensione sarà liquidata in misura pari allo stipendio corrisposto al suddetto professore prima della morte:

Tale pensione sarà trasmissibile ai figli minorenni nei casi e nei modi di legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, questa proposta di legge sarà votata più tardi a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccarone.

CICCARONE. Non abuserò della vostra cortesia e mi limiterò a brevissime considerazioni sul presente disegno di legge che io chiamerei una riforma a sistema ridotto perchè, per la lunga attesa e per le larghe aspirazioni manifestate più volte dentro questa Camera e fuori, esso nelle sue grandi linee, dà una impressione simile a quella di chi, essendosi proposto di giungere dal suo comune alla capitale, s'accorge ad un tratto, è vero, d'aver speso meno di quanto temeva, ma anche di non aver oltrepassato il capoluogo della sua provincia.

Non si può però disconoscere al progetto il merito di contribuire notevolmente al miglioramento di molti istituti scolastici; ed alcune disposizioni evidentemente saranno di grande vantaggio all'avvenire della scuola. Cito ad esempio quelle sulla assistenza scolastica, sulle scuole rurali, sulla Commissione centrale per libri di testo (dove si ristabilisce una Commissione che fu soppressa forse perchè funzionava regolarmente e fu sostituita con Commissioni provinciali che non funzionarono mai) e sugli edifici scolastici. E su questo punto invoco la cortesia del ministro, perchè voglia dirmi fino da ora quale condizione sarà fatta a quei comuni che, avendo già esaurite le pratiche amministrative per l'erezione di edifici scolastici, non hanno ancora dato mano all'opera, e, se per essi la maggiore diligenza dovrà risolversi in un castigo e se saranno esclusi dai benefici di questa legge. Non so se l'onorevole ministro abbia raccolta la mia preghiera...

Voci a sinistra. Non c'è il ministro!

CICCARONE. Chi lo rappresenta allora?

PRESIDENTE. C'è l'onorevole sottosegretario di Stato.

CICCARONE. Data questa doverosa lode sinceramente debbo aggiungere (e credo che molti lo pensino anche se non lo dicano) che questo progetto è ben lungi dall'appagare coloro che sono abituati a sintetizzare la riforma scolastica nel concetto della avocazione della scuola allo Stato; la quale pareva più conforme alle molteplici esigenze, giuridiche, didattiche ed economiche della scuola. A me pare che il preconetto politico abbia piuttosto contribuito a ritardare, che ad agevolare la soluzione del problema, e che in pratica si sarebbe risolto in una delusione. Credo si inganni chi crede che la statizzazione valga da sola a dare impronta di laicità alla scuola od anche ad allontanare

da essa tutti quei pericoli che possono derivare dal fluttuare irrequieto e spesso torbido delle competizioni locali. Ricordiamoci, onorevoli colleghi, che noi viviamo in uno Stato retto a sistema rappresentativo e che nella vita parlamentare le passioni non sono meno tumultuose, meno irrequiete, e in essa, più che nella vita locale, l'avvicinarsi dei partiti è condizione indispensabile e feconda di vita.

La questione deve essere posta diversamente. La vita sociale in fondo è un tessuto, una trama di diritti e di interessi individuali e collettivi. Ai primi deve provvedere nella cerchia assegnata dalle leggi, l'individuo; ai secondi, più complessi, le più vaste organizzazioni sociali e, nel campo dell'amministrazione, gli enti locali, provincie e comuni, ma spetta allo Stato la tutela degli interessi generali, perchè questa è la funzione essenziale dello Stato, che è volontà comune, la nostra stessa volontà espressa ed organizzata fuori di noi per raggiungere fini comuni con mezzi comuni. Riconoscere agli enti locali, ad enti minori e subordinati, la pretesa di regolare interessi generali, significa ammettere ch'essi possano sostituirsi allo Stato, vale quanto creare altre forme di Stato nello Stato, invertire le funzioni, preparare antinomie, contrasti e contraddizioni tra gli interessi e le finalità dello Stato e quelle degli enti locali, tra luogo e luogo. Lo Stato, inoltre, per la sua stessa posizione eminente, è il solo ente che possa avere la visione chiara dei bisogni generali, che possa avvertirne le lacune e gli eccessi, ridurre gli uni e colmare le altre; è il solo infine che possa avere l'esatta misura della distribuzione equa dei mezzi necessari al raggiungimento di questi fini.

Se così è, quale interesse può dirsi più generale della cultura? Io non ne conosco altri all'infuori di quello della difesa dello Stato, ma, secondo me, la difesa dello Stato e la cultura pubblica sono due lati dello stesso problema. L'uno è condizione dell'altro; ed anzi sono fra loro in relazione, direi, reciproca di mezzo e di fine, perchè non vi può essere indipendenza dove la cultura langue e si spegne e non vi può essere cultura dove la servitù la costringe in vincoli che legano ogni sforzo di pensiero. La stessa forza delle armi è destinata ad infrangersi come fragile vetro, se non la illumini, non la diriga, non la vivifichi, la coscienza in noi di ciò che si deve al paese, la coscienza di ciò che ognuno deve diminuire a sè per dare alla collettività; lo stesso sentimento della

patria è oscuro ed istintivo nei paesi ottenebrati dall'ignoranza.

Le ragioni didattiche che consiglierebbero la statizzazione della scuola poi si possono riassumere in una maggiore unità di sistemi, di programmi, di regolamenti ed anche in una maggiore uniformità d'indirizzo; perchè deve pur ammettersi nello Stato, che ha per sé la presunzione legittima di essere in ogni momento storico la suprema espressione della coscienza sociale, il diritto di regolare l'insegnamento. Ricordiamoci che la scuola è la fucina nella quale si temprava il carattere del cittadino, che la impronta, che in essa si riceve, non può mai essere cancellata interamente; che, infine, da essa escono gli uomini i quali poi, nel campo delle arti, delle scienze, nella magistratura, nell'esercito, in tutti gli uffici pubblici, dovranno guidare ed incarnare l'attività dello Stato.

E vengo alle necessità economiche, rispetto ai maestri e rispetto ai comuni.

Rispetto ai primi dobbiamo volere che il loro compenso sia adeguato alla nobiltà dell'ufficio, al duro sacrificio che compiono, che sia loro garantita la indipendenza economica, che infine quel magro stipendio non serva, come spesso accade, a renderli schiavi dei partiti dominanti.

Per ciò che si riferisce ai comuni tutti dobbiamo trovarci d'accordo nel volere che si faccia il divorzio tra l'amministrazione di molti comuni e l'amministrazione della scuola, per incompatibilità economica.

La condizione dolorosa creata dalla legge dell'istruzione obbligatoria, la quale, con nobili intenti senza dubbio, ebbe il torto di non voler tener conto della diversa prosperità economica tra regione e regione, e di voler applicare un'unica misura di doveri e di gravezze a tutte, non può durare più lungamente senza danno gravissimo della scuola e della finanza comunale.

Un solo rimedio può modificare questa situazione di cose, ed è l'avocazione della scuola allo Stato che senza dubbio nel Mezzogiorno d'Italia significherebbe la maggiore delle perequazioni economiche.

Come risponde questo progetto a tali diverse esigenze? Esso risponde, sia detto francamente, come può rispondere un mezzo termine; ed io non so spiegarmi la vivace battaglia politica che si è accesa intorno ad esso, ad un provvedimento cioè che non ha altro scopo che quello di migliorare l'istituto scolastico; di rendere possibile l'applicazione della legge dell'istruzione obbligatoria, di

conciliare questa applicazione con le esigenze della finanza locale.

Questo disegno di legge, ripeto, è un mezzo termine, un espediente finanziario, uno di quegli espedienti a cui ci siamo abituati da un pezzo, un po' per ineluttabili ragioni finanziarie e un poco anche per innata nostra incapacità organizzatrice, per l'ostinato proposito di non voler provvedere ad una riforma dei nostri ordinamenti amministrativi così complicati e costosi.

Il disegno di legge dell'onorevole Daneo creava i Consorzi provinciali; il disegno dell'onorevole Credaro sostituisce ad essi i Consigli scolastici, ma io credo che la scuola non si sia avvantaggiata di tale sostituzione. Poichè doveva trovarsi un termine medio a me pareva che i Consorzi fossero un felice tentativo di conciliare la tradizione con la riforma, la scuola comunale di oggi con la statizzazione di domani, e pareva, che un giorno sarebbe bastato dare un centro a tutti questi Consorzi per assicurare ad un tratto la statizzazione della scuola.

La stessa deficienza di autarchia, la stessa mancanza di quelle tradizioni formali alle quali alludeva il relatore, l'esser quasi questi Consigli scolastici sospesi un poco fra cielo e terra, mi pareva fossero i segni d'un più manifesto distacco dalla vita del comune, di un più sicuro avviamento verso la scuola di Stato quasi, direi, per amplificazione, allargando la cerchia del comune in un'associazione di comuni.

I Consigli provinciali sanno ancora troppo di provincia; la nave della scuola si stacca, è vero, dalla riva comunale, ma non può procedere oltre, perchè troppi ormeggi la tengono legata a quella sponda.

Io non ho inoltre molta fiducia in questi consessi misti di funzionari e di membri elettivi. L'esperienza data dai vecchi Consigli scolastici ci ammaestra che spesso la promiscuità di questi elementi è stata dannosa al buon andamento della scuola e che gli stessi elementi elettivi furono di frequente ragione non lieve di perturbamento alla scuola: a volte giudici in causa propria, a volte coalizzati per la difesa di reciproci interessi elettorali.

Quella parte poi del progetto che si riferisce ai comuni non li esonera dagli oneri della scuola primaria, ma provvede al di più della spesa occorrente ai maggiori bisogni di essa, perchè solo questi benefici eran consentiti dalle angustie del bilancio dello Stato. Non ho nulla da osservare su ciò, ma non posso però chiamarmi soddisfatto dei limiti

dati al beneficio dell'integrazione e della esclusione dei capoluoghi di circondario.

Convengo con l'onorevole Comandini che tanto il criterio della popolazione quanto quello adottato nel presente disegno di legge possano condurre a conseguenze assurde e contraddittorie; ammesso che nel presente regime della scuola altre simili contraddizioni ed assurdità si verificano, ma non posso riconoscere con l'egregio relatore che il criterio fondato sulla divisione amministrativa sia più formale e più empirico di quello della popolazione, perchè la divisione amministrativa è di per sé una divisione formale, tanto che si è parlato più volte di modificarla.

Perchè dunque dovrebbero essere esclusi i capoluoghi di circondario? Fosse per la presunzione che questi capoluoghi, centri notevoli amministrativi, abbiano una più vigile e più assidua cura degl'interessi dell'istruzione? Onorevole relatore, questa presunzione è smentita dai fatti, perchè in nessuno dei capoluoghi del Mezzogiorno d'Italia, è stata applicata la legge dell'istruzione obbligatoria e se ella ed io ammettiamo che ciò non sia dipeso dal malvolere degli amministratori, dovremo pur concludere che la sola causa del lamentato abbandono in cui la scuola è tenuta in questi luoghi, è da ricercarsi nella impotenza finanziaria delle amministrazioni comunali.

Ma, si obietta: questa legge lede l'autonomia comunale. Se si potesse ammettere in principio il prevalere del comune sullo Stato in materia d'insegnamento, l'obiezione sarebbe grave, perchè anche nel Mezzogiorno d'Italia, dove, per condizioni storiche, è mancata quella gloriosa vita comunale di cui si vantano la Media e l'Alta Italia, dopo cinquant'anni di libertà, ci siamo abituati ad apprezzare l'inestimabile vantaggio delle libertà locali, e sentiamo che, senza di esse, la vita dei nostri paesi ristagnerebbe in un morboso quietismo, oppressa da una tutela esteriore ed intollerabile.

Ma quando mai i nostri comuni hanno goduto di autonomia nel campo della scuola? E chi è rimasto così estraneo alla vita amministrativa del proprio comune per non sapere da quali impedimenti ed ingerenze, sotto forma di sindacati, di ispezioni, di tutele, è paralizzata l'attività delle amministrazioni comunali e mortificato ogni loro buon volere per l'incremento e pel miglioramento della cultura primaria? Chi non sa che ai comuni non è lasciata, nel campo della scuola, altra facoltà all'infuori di quella

di spendere, spendere e spendere, anche se altri dispone e comanda?

Io non m'inoltrerò in un minuto esame del disegno di legge, perchè la Camera è impaziente di sentire voci più autorevoli della mia, ed io stesso desidero di ascoltarle.

Concludo pertanto col dichiarare che voterò questo disegno di legge, augurandomi non lontana un'altra legge, che restituisca ai comuni la sola libertà cui aspirano, chè delle altre non mancano, la libertà economica, la libertà di provvedere degnamente a quelle altre esigenze locali di igiene, di beneficenza, di edilizia, di condotta d'acqua, di viabilità, che sono le vere ragioni della loro esistenza, augurando che, spogli da qualsiasi egoismo di parte, da cui forse nessuno di noi è immune, vorremo condurre in porto questa legge vitale per l'avvenire del nostro paese.

Ricordiamoci che i Governi ed i partiti passano, ma la scuola che rappresenta la più alta esigenza del mondo civile, la scuola sta al disopra dei Governi e dei partiti, e ricordiamoci che essa deve accogliere i nostri figli, la nuova generazione d'Italia. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando. (*Segni d'attenzione*).

ORLANDO V. E. Onorevoli colleghi, le condizioni di tempo, nelle quali questa importantissima discussione si svolge, e il desiderio di vedere approvata senz'altro la legge di cui si discute, desiderio che se non è universale è certamente generale nella Camera, queste ragioni obbligano l'oratore ad un esordio breve, col quale egli spieghi il titolo, per cui parla.

E mi pare che questa ragione, questa giustificazione del mio intervento nella discussione presente possa trovarsi nel fatto ch'io ho avuto l'onore di proporre e di fare approvare dalla Camera un disegno di legge che ha determinata (mi si permetta l'espressione) una radicale novazione nella politica scolastica italiana: disegno di legge, il quale prevedeva una serie ininterrotta, ma necessaria e inevitabile, direi quasi fatale, di altri passi d'integrazione.

E come una prima proposta si ebbe con la legge del 1906 (e fu merito del Gabinetto Sonnino di presentarla e del Gabinetto Giolitti di farla approvare), così una seconda e più risolutiva proposta si ha col presente disegno di legge, che fu merito del Gabinetto Sonnino di presentare, e sarà senza

dubbio merito dell'onorevole Luzzatti, *si portae inferi non praevalent*, di fare approvare.

Questo ricordo ho voluto fare, non per una ragione che possa anche lontanamente adombrare personali vanità, il che nel caso presente sarebbe anche molto ingenuo quando si pensi, ed è giusto che così sia, che l'opera dell'uomo politico in rapporto ai gravi problemi della collettività, può assomigliarsi, e fu assomigliata, alla scala, che serve per raggiungere una determinata altezza; ma a cui, una volta raggiunta l'altezza, non tocca che un calcio che la butti via. Or l'umanità ha tanto da fare ed ha tanti bisogni da soddisfare che non può perdersi in vani sentimentalismi; ma il ricordo può avere importanza e può giustificare l'intervento mio nella discussione, se si tiene presente che il disegno di legge precursore ed iniziatore di una nuova politica scolastica ha potuto essere approvato per l'appoggio di un partito, che sosteneva il Gabinetto di cui io avevo l'onore di far parte; di quel partito, che era allora naturalmente la maggioranza e che da allora in poi è rimasto indiscutibilmente la maggioranza per eccellenza e quasi per antonomasia, perchè quando si dice maggioranza, non s'intende che quella.

E sotto questo aspetto, può avere importanza nella discussione presente di vedere quali nessi passino tra i principii, che nel 1904 furono posti ed ebbero l'appoggio cordiale di quel partito, ed i principii che questo disegno di legge contiene. Ma non crediate perciò, egregi colleghi, che io qui intenda parlare a nome di eccetera, eccetera.

Se il mio animo è fedele, se il mio spirito si sforza di essere coerente, ho sempre creduto, però, che il pensiero è individuale e non ammette mandati. Quindi, dalla mia bocca non avrete mai inteso e forse non udrete mai quella frase, che pur così spesso qui dentro risuona: « a nome mio e di altri amici che siedono su questi banchi ».

Questo disegno di legge vasto, poderoso e complesso tocca tutta la gravissima e molteplice materia della istruzione elementare e tutta una serie di problemi tecnici, i quali possono tutti essere politici, perchè non vi è problema tecnico in una materia, come questa, che non possa diventare politico. Ma è il dibattito, è la discussione, che a un determinato problema può dare qualifica e impronta di problema politico; e nel caso attuale noi abbiamo potuto accertare questo: che dei molteplici, gravissimi problemi, che questo disegno di legge tocca, po-

chissimi punti, se non erro due soltanto, hanno dato luogo ad un dibattito in quest'aula, che ha avuto carattere e valore di dibattito politico. Il che significa che in una assemblea politica non è il caso che io tocchi tutti quegli altri punti tecnici, sui quali implicitamente ed esplicitamente un consenso si è formato. Ma è bene non perdere di vista, nell'appassionata lotta politica, che dietro questi due soli punti, in cui il dibattito si accentua, vi è tutta una parte della legge, che a nessun dissenso ha dato luogo, vi è tutto un patrimonio indiscutibile di utilità per la scuola, che sarebbe leggerezza combattere o semplicemente compromettere: accenno alla scuola rurale, alla scuola reggimentale, alla maniera coraggiosa con cui si fronteggia il problema degli edifici scolastici. Quando noi dissentiamo — ripeto — su taluni punti, non dobbiamo dimenticare che vi è questo patrimonio assicurato alla scuola, che è bene, è necessario non sia disperso.

I due punti del dissenso tecnico, ma che hanno assunto aspetto politico, riguardano l'articolo 50-bis, e la costituzione di quell'organo di amministrazione scolastica, che è il Consiglio provinciale, nei suoi riflessi con l'autonomia dei comuni. L'articolo 50-bis, come la Camera sa, impone l'obbligo ai fanciulli i quali seguono gli studi in una scuola paterna o privata, di presentarsi ad un esame di verifica, diciamo così, nella scuola pubblica. A questa disposizione si è attribuito un motivo, a cui si accenna in quei numerosi telegrammi che noi conosciamo, un motivo, per cui la si qualifica nientemeno che come un attentato (testuale) alla libertà della famiglia e dell'insegnamento; perchè si dice che la ragione della disposizione è di esercitare un controllo inquisitorio, tanto più odioso, quanto più indiretto, sulla educazione familiare e sulla scuola privata.

Ed è accaduto questo: che il motivo, attribuito a quella disposizione dall'una parte estrema della Camera, fu accolto dall'altra parte estrema. La quale, in risposta affermò: è vero, serve per questo, ed è bene che sia così! Così disse nel suo vibrante discorso l'onorevole Comandini. Io dichiaro subito che, se questo fosse il motivo della disposizione, in parte non riterrei plausibile il motivo, in parte non riterrei plausibile la disposizione.

Non crederei plausibile il motivo che in parte; fino ad un certo punto... (*Si ride*).

Voci. L'onorevole Murri parlerà dopo per fatto personale! (*ilarità*).

ORLANDO V. E. ...in quanto, cioè, questo presunto controllo si volesse esercitarlo non solo sulla scuola privata, ma altresì sulla educazione paterna.

L'educazione paterna, secondo me, sfugge ad ogni sindacato coercitivo, e deve sfuggirvi. Io sono perfettamente padrone di fare di un mio figlio un sacrestano o un petroliere; in questo la collettività non c'entra affatto, come... (*Mormorii all'estrema sinistra*) come la collettività non è entrata nella produzione dei miei figli. (*Commenti animati e prolungati*).

PODRECCA. Padrone allora anche di non istruirlo!

ORLANDO V. E. No, io parlo nel senso etico e politico; ed a questo mi riferisco e dico che, per questo riguardo, l'autorità paterna, onorevole Podrecca, non è sindacabile, ed è insindacabile perchè è incoercibile.

Ma vuole mandare un ispettore in ciascuna casa per sentire quali discorsi tenga il padre? (*Interruzioni del deputato Podrecca. — Rumori a destra ed al centro*).

E, francamente, io non mi sarei aspettato altro commento alle mie parole se non qualche mormorio, che intendesse qualificarmi come eccessivamente ingenuo: tanto la cosa è naturale!

Per quanto riguarda la scuola privata, la situazione astratta del problema è ben diversa. Io qui credo innegabile il diritto dello Stato ad intervenire. Credo innegabile questo diritto nello Stato; ma non troverei un nesso causale sufficiente tra la finalità, cioè il controllo sulla scuola privata, e la disposizione dell'articolo 50-bis, perchè come mai attraverso l'esame di un ragazzo di seconda elementare, un esame, cioè, che andrà poco al di là del compitare e di fare un po' d'abbaco, e di scrivere sotto dettato, si possa assurgere alla ricostruzione di un indirizzo etico confessionale o politico della scuola, questo francamente non arrivo a comprendere. (*Approvazioni a destra ed al centro. — Commenti e mormorii all'estrema sinistra*).

Anzi, aggiungo un'altra cosa di passaggio, e la dico appunto nella mia qualità di professore: francamente, mi spaventerei all'ipotesi che il mio insegnamento potesse essere giudicato attraverso gli esami dei miei allievi. (*Viva ilarità*). Naturalmente, fatte le debite eccezioni.

Recentissimamente, uno studente ha detto che in Italia vi era il suffragio universale. A momenti diceva che c'era la repubblica!

Si supponga che l'esame fosse diretto a stabilire il contenuto e la portata politica del mio insegnamento, e vedete quale conseguenza se ne sarebbe potuta trarre.

DANEO. Per certi professori è l'inverso però!

ORLANDO V. E. Precisamente.

Ora, a voler tutto concedere, e ammesso che il motivo della disposizione possa aver rapporto con questo intervento dello Stato nella scuola privata, di che si teme?

Ma io qui domando: supponiamo che davvero dall'andamento degli esami (io non arrivo a comprendere il come, l'ho già detto) si possa ricostruire che il modo, con cui quella tale scuola privata funziona, merita l'intervento dello Stato, io, adunque, mi domando: come eserciterà lo Stato questo intervento?

La legge organica resta quella che è; cioè una legge, la quale limita l'intervento dello Stato nella scuola privata soltanto a ciò che si attiene all'igiene e all'ordine pubblico.

Materia di medico e materia di carabinieri. Non c'è spazio pel pedagogista. Ciò per me è un non senso; ed è questo il problema, che resta all'ordine del giorno della questione.

Ma l'articolo 50-bis nulla pregiudica. L'articolo 50-bis non ha quegli scopi, che da una parte si temono e dall'altra parte si affermano. Secondo me, l'articolo 50-bis ha uno scopo e una genesi assai più semplici, che sono scritti, peraltro, nella parte della relazione ministeriale, che a quell'articolo si riferisce, ed ha una spiegazione così ovvia, che chi approvò la legge del 1904 non può non approvare la disposizione di questo articolo. E perchè? Perchè questa disposizione deriva direttamente, necessariamente dalla legge del 1904: quella è la premessa, e questa è la conseguenza. La legge del 1904 rende effettivo l'obbligo, che la legge del 1877 poneva in astratto; l'obbligo cioè per il padre di fare educare il proprio figlio.

Naturalmente, però, così la legge del 1877, come quella del 1904, ammettevano che il padre potesse provvedere a tale obbligo, sia con l'educazione paterna sia con la scuola privata; ma non vi era alcuna sanzione, che assicurasse che questa educazione paterna o questa scuola privata servissero allo scopo di educare il ragazzo. E allora l'articolo 50-bis non fa che tirare questa conseguenza: conferma la libertà del padre di provvedere ai bisogni della educazione del figlio, sia con la scuola pa-

terna che con quella privata; ma vuole la garanzia che queste scuole non siano una finzione per sfuggire all'obbligo scolastico. Dunque, è il mezzo di rendere effettivo anche rispetto a quei fanciulli, che non si rivolgono alle scuole pubbliche, quell'obbligo, che già le leggi del 1877 e del 1904, come ho detto, affermavano.

E allora, se questo è (e questo è evidentemente lo scopo effettivo della disposizione); e se gli scopi, direi, surrettiziamente attribuiti e surrettiziamente accolti, non si reggono, una sola riserva si può fare sull'articolo 50-bis, ed è questa: che nel modo stesso che l'obbligo dei padri non ha potuto trovare sanzione effettiva, così pure la presente disposizione, che serve di riscontro all'obbligo dei padri, io temo che sanzione e applicazione effettiva potrà non avere.

Questa è la sola riserva: la preoccupazione sulla effettività della disposizione; ma che essa turbi, offenda qualsiasi libertà e tanto meno qualsiasi coscienza, mi pare veramente un'aberrazione il crederlo. Diradato, quindi, (almeno io spero) il dubbio su questa prima parte, veniamo alla seconda, che è nel tempo stesso la più importante.

Questa legge, si dice, reca offesa all'autonomia comunale; e in quest'aula abbiamo assistito ad una riscossa dell'autonomia comunale, per cui ieri l'onorevole Meda, in un certo momento, mi ricordava l'Alberto di Giussano dell'immortale canzone carducciana: « O milanesi, vincere bisogna! »

Io credo che qui si versi, onorevoli colleghi, in un colossale equivoco. Quando io sentivo l'onorevole Meda parlare con tanto calore, con tanto fervore in pro' di questa vita locale, quando egli leggeva un frammento d'uno scrittore francese che rilevava, e non ci voleva in verità una grande profondità di osservazione, questa specialità dell'Italia contemporanea di essere così varia, così multiforme, così complessa e pur così viva, così vibrante in tutte le sue parti, io consentivo interamente con lui, sorpreso di una sola cosa, cioè come mai la difesa dell'autonomia comunale, che è stata sempre tra i principii che i partiti liberali, che la democrazia hanno difeso, abbisognasse proprio d'una predica, e proprio da quel pulpito. (*Commenti*).

CORNAGGIA. È scortese.

ORLANDO V. E. Non so come possa essere scortese dire predica e pulpito; nulla c'è di scortese. (*Commenti*).

Ma dicevo, e ripeto, che tutto ciò mi

sembra contenere un colossale equivoco. Che cosa ha da fare qui la vita locale? Io francamente non lo so. (*Interruzioni del deputato Cameroni*).

Ci verrò, onorevole Cameroni, e le dirò la ragione, per cui non è il caso di lasciarlo contento. Io, in primo luogo, direi all'onorevole Meda che egli, senza volerlo, deforma quel concetto di vita locale, che pur volle esaltare, quando lo fa dipendere da un articolo di legge, che consente al sindaco di fare un richiamo a un maestro o che vuole che il richiamo lo faccia invece un'autorità che risiede altrove. (*Interruzioni*)... m'interrompano a voce alta: ciò mi fa piacere.

CAMERONI. L'onorevole Meda non ha detto questo.

ORLANDO V. E. L'onorevole Meda non ha detto questo, ma ha detto cosa, che si traduce appunto in quest'altro pensiero.

CAMERONI. Si traduce male. (*Proteste dalla sinistra contro il deputato Cameroni*).

ORLANDO V. E. Appunto perchè la vita locale, appunto perchè quest'autonomia ha rapporto con lo svolgimento spontaneo e naturale delle forze vive e sociali, io ripeto che è un diminuirne il concetto, il voler collegarlo con un articolo di legge, che disponga sulla distribuzione di un servizio qualsiasi. E se volete la controprova del mio pensiero, e così spero che ci saremo capiti, ecco una constatazione di fatto. Nella nostra legislazione non s'è voluto mai riconoscere la regione, anzi, precisamente per la preoccupazione unitaria, s'è fatto il possibile per comprimere l'idea di regione, e sostituirvi un'altra circoscrizione associativa di comuni, cioè la provincia.

E qui non si tratta di una semplice disposizione relativa al richiamo o alla nomina di un maestro elementare; si tratta, invece, di tutto lo spirito della nostra legislazione.

Ebbene, dopo mezzo secolo, la regione, che ha rapporti vitali con le forze spontanee della società, vive tuttora, e la provincia resta una creazione puramente artificiale. (*Approvazioni*).

Ci siamo ora capiti, onorevole Cameroni?

E avrei da dire un'altra cosa. Certo, quando il problema dell'autonomia locale si considera accademicamente, è noto che gli scopi propri di quella forma di attività comunale si riassumono nella seguente triade: istruzione, assistenza, viabilità.

Si ritiene che l'istruzione sia una di quelle forme di attività sociale, che, pur a-

vendo nesso con l'interesse generale dello Stato, hanno tuttavia radice nei luoghi, e quindi è bene che anche come funzioni di amministrazione pubblica abbiano rapporti col comune.

Ma questa considerazione, di cui non contesto la verità, domando se possa trovar luogo a proposito di quell'analfabetismo che rappresenta per noi italiani, in questo momento, non una questione comunale, ma veramente una questione nazionale, (*Approvazioni*) una vera questione nazionale!

E quando ascoltavo dall'onorevole Meda esaltare le glorie scolastiche di Busto Arsizio, il mio animo sentiva il fraterno compiacimento, senza dubbio; ma io avrei pur voluto che l'onorevole Meda sentisse fraternamente i bisogni nostri, le manchevolezze nostre, che sono bisogni e manchevolezze di tanta parte d'Italia! (*Approvazioni* — *Commenti*).

E io non vorrei davvero che, per glorificare il blasone nobiliare intellettuale, che quei comuni citati dall'onorevole Meda hanno conquistato per valore loro non iscompagnato da fortuna, restassero non curati i nostri mali e non ascoltati i nostri lamenti (*Commenti*).

Ma a prescindere da tutte queste considerazioni, qui non ci può essere offesa alla autonomia comunale per questa semplicissima ragione: che non c'è autonomia comunale.

Questo è stato detto e ripetuto da molti oratori. Il comune, per ora, non ha alcuna competenza per intervenire nè nei programmi, nè negli orari, nè nei metodi, nè nel contenuto dell'insegnamento, nè, sostanzialmente, nella disciplina del maestro. E allora l'onorevole Meda, con finezza dialettica, diceva: Ma se non ha niente, lasciategli questo niente.

Ma prima di rilevare l'evidente sofisma di questa considerazione, mi si consenta di esaminare la questione sotto un aspetto, per cui io, sul tema della libertà e dell'autonomia comunale, posso fare una ritorzione dell'argomento avversario e dire che, in un certo senso, le disposizioni del disegno di legge che discutiamo sono veramente rispettose dell'autonomia e libertà comunale più di quanto non siano quelle del diritto vigente. (*Vivi commenti*).

LONGO. È proprio così!

ORLANDO V. E. Potrete aspettare a sorprendervi dopo averne udita la ragione. La competenza in materia d'istruzione, che il disegno di legge tende ad accentrare in

un organismo provinciale, è tutta competenza obbligatoria (ed io prego quelli che hanno mormorato poco fa a interrompermi adesso, se io non dico cosa esatta) è tutta una serie di obblighi: il comune, in altri termini, non è che un agente di esecuzione. Ora, il venire a fare una questione di libertà a proposito di un disegno di legge, che toglie degli obblighi, mi pare una contraddizione. (*Applausi all'estrema sinistra* — *Vivi commenti negli altri settori*).

Certamente una libertà esiste nei comuni; ma esiste dopo adempiuti gli obblighi. Ora che vi siano comuni così fortunati che possano adempiere tutti gli obblighi e ciò malgrado serbare una libertà per un'azione ulteriore, io non lo sapevo fino a ieri: è venuto l'onorevole Meda a dircelo coll'esempio di Busto Arsizio e sia gloria a lui. (*Commenti*). Ma anche ammesso che vi sia una libertà di azione comunale al di fuori di ciò che per l'ordinamento vigente è obbligatorio, io domando: forse che questa legge fa venir meno questa libertà? In altri termini, tutto quello che è attività libera, spontanea dei comuni per l'ordinamento attuale, cessa forse in seguito a questo disegno di legge? Certo no. Ed ecco perchè affermavo che posso ritorcere l'argomento e dire che, dal punto di vista dell'autonomia comunale, questo disegno di legge giova più che non nocca perchè quando avremo liberato il comune di questi oneri obbligatori, avremo resa possibile una attività in campi veramente liberi e che non sono quelli del patronato scolastico, di cui parlava con ironia l'onorevole Meda, ma sono invece tutte le istituzioni complementari della scuola. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ed è tanto vero che ciò non è incompatibile con una disposizione che accentri nel Consiglio scolastico provinciale questi servizi, che anche qui io vi citerò un esempio di cui la evidenza è così assoluta che sfida anche il premeditato malumore dei vostri mormorii.

Quando io ricordo l'istruzione superiore, penso che nulla vi è di più accentrato e stanzizzato, da noi, in Italia.

BACHELLI. E questo è male, molto male. (*Commenti*).

ORLANDO V. E. Or bene, io ebbi l'onore di visitare, come ministro della pubblica istruzione, gl'istituti universitari della città di Torino e fui compreso da un senso di profonda ammirazione per quelle iniziative, che sono eminentemente locali e cittadine. E cito Milano col suo Politecnico, che

tanto deve all'iniziativa locale; e con quell'istituto superiore di scienze mediche, che si può dire fondato dalla iniziativa cittadina. Vedete, dunque, come non sia incolpabile una legge, la quale provvede ad un bisogno necessario, indispensabile di un servizio, mediante un'organizzazione di Stato e lascia libere le attività locali per tutte quelle iniziative, che credono utili. (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Ma debbo ora la risposta al punto essenziale dell'argomentazione abile, sottile e dialettica dell'onorevole Meda.

Se i comuni non hanno niente, perchè fate questa legge? Lasciate loro quel niente! Io resterei sempre coerente a ciò che ho finito di dire or ora, anche se mi limitassi a dire che questa riforma sarebbe sempre utile, se si prefigge lo scopo che l'organo amministrativo risponda alla realtà della cosa e alla sostanza dei servizi, ciò che per ora non accade. Ma v'è un'altra ragione e, questa, decisiva, la quale discende ancora essa dalla legge del 1904, ma ne discende come il rimedio discende dal male. In altri termini, questa parte delle disposizioni che discutiamo rimedia ad una evidente lacuna, ad un indiscutibile errore della legge del 1904, come altre leggi rimedieranno alle lacune e agli errori, che questo disegno di legge può contenere.

Quale fu l'errore fondamentale della legge del 1904 e quale è la ragione di essere, fondamentale, della legge presente?

La legge del 1904 riconobbe la necessità di un concorso finanziario dello Stato nei servizi per l'istruzione elementare. Ma questo concorso proporzionò alla spesa, che ogni singolo comune sosteneva. Da ciò un errore, che mise la legge in contraddizione con se stessa. Perchè, scopo della legge era di aiutare i comuni, che avessero bisogno, ed in proporzione dei loro bisogni; ma l'effetto della legge fu, invece, di aiutare i comuni in ragione inversa dei loro bisogni: cosa questa di evidenza assiomatica. (*Commenti — Rumori*).

Infatti, stabilito il concorso in proporzione della spesa di ogni singolo comune, è evidente che i comuni più ricchi, cioè quelli dove minore è assai l'analfabetismo (perchè il rapporto tra questi due termini è immancabile) quelli che avevano minori bisogni relativamente all'istruzione elementare, ebbero un concorso dallo Stato di gran lunga maggiore dei comuni, che avevano maggiori bisogni.

Prendiamo il comune citato di Busto Ar-

sizio e confrontiamolo con un comune della Sicilia di popolazione eguale, per esempio Girgenti. Busto Arsizio spenderà, per le proprie benemeritenze e per la maggiore ricchezza sua, per l'istruzione, mille; Girgenti potrà spendere cento. Col sistema del concorso proporzionale nella spesa, Busto Arsizio ha avuto i due quinti di mille, e Girgenti ha avuto solo i due quinti di cento. (*Interruzioni*).

Quindi, dove il bisogno è maggiore, più scarso è il concorso; e dove il bisogno non c'è, più largo è il concorso! (*Interruzioni — Commenti*).

Io vorrei che si conoscesse la ripartizione di queste somme fondata su questo metodo; ma, per conto mio, posso dirvi questo: che quando io, autore di quella legge, incitavo qualche comune delle mie regioni ad istituire una scuola o a scinderne una troppo numerosa, e dicevo: ma badate che lo Stato contribuisce per i due quinti o per il terzo, la risposta era: ma noi, onorevole, non abbiamo i tre quinti o i due terzi residuali!

Da ciò la legge attuale.

Perchè la legge attuale, coraggiosamente correggendo il difetto della legge del 1904, afferma quest'altro principio.

Là dove c'è il bisogno e posto che i comuni non hanno la forza di provvedere per sè stessi, interviene lo Stato e sopporta l'onere interamente. Legge di un beneficio inestimabile per le nostre regioni.

Io qui non fo la questione, che a me è supremamente antipatica, la questione del Nord e del Sud. Fortunatamente, (quella fortuna che deriva da un male comune), per ciò che attiene all'istruzione elementare, all'analfabetismo, la distinzione geografica vale solo per questo, che in tutto il Mezzogiorno al Sud del Tronto e del Liri imperversa la piaga dell'analfabetismo, ma neppure il Nord non ne è interamente immune. (*Commenti — Mormorii a destra e al centro*).

Non ne è immune la civile Toscana, dove la provincia di Siena ha percentuali alte, nè la provincia stessa di Firenze, che, se si toglie la città, ha anch'essa cifre desolanti; e non parlo delle Marche e del Veneto, dove pure si moltiplicano quelle associazioni, che ci sono state così larghe di telegrammi e di esortazioni non certo favorevoli alla legge presente. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Sarebbe evidentemente un errore ed una colpa di cui dovrebbero ben rispondere tutti i rappresentanti di queste provincie analfabete al Parlamento, se questo disegno di

legge non fosse approvato dalla Camera e non fosse approvato in tutta la essenza dello spirito che lo anima.

Ma poichè io non voglio su nessun punto celare il mio pensiero, io mi proporrò pure una questione, e così avrò terminato: la questione se l'approvazione del disegno di legge, di cui si tratta, vada subordinata all'accoglimento di alcuni degli emendamenti, cui si è in questa discussione accennato. (*Commenti*).

Io non comprenderei neppure la possibilità di una tale questione, dappoichè è nella natura stessa delle indagini e delle discussioni parlamentari, che in una prima sede si valutano i principî fondamentali, ispiratori di un disegno di legge, ed in una seconda sede (discussione degli articoli) si ricercano quegli emendamenti, di cui gli articoli stessi siano utilmente capaci.

Eppure, questa questione che in sè si presenta così ovvia, agita, eccita la Camera nelle sue correnti sotterranee e profonde. Occorre, quindi, che io, con grande sincerità, dica anche su questo punto la mia opinione.

Io ritengo che, in questo caso, nessun emendamento, per utile ed opportuno che esso in astratto sia, possa avere tale importanza da collegare ad esso la sorte dell'intero disegno di legge. E se io dovessi, come i legati pontifici che portavano la scomunica al Visconti, o mangiare la legge o affogare nel Naviglio, io non esiterei ad accettare la legge. (*Viva ilarità — Commenti*).

Voci. A mangiare la legge! (*Ilarità*).

ORLANDO V. E. Bene; dirò invece: a gustare la legge (*Ilarità — Commenti*). Ma io non saprei veramente comprendere la ragione per cui pregiudizialmente, *a priori*, debbano escludersi degli emendamenti utili alla legge stessa e che non solo non ne alterino i tratti fisionomici, ma la rendano più rispondente al suo fine.

Per esempio, vi dico subito il pensiero sopra uno dei punti discussi. Se veramente l'organismo che noi veniamo a creare (l'ora è tarda, il momento preme e la Camera è impaziente)...

Voci. No, no!

ORLANDO V. E. ...ma io mi riservo il diletto intellettuale di discorrere col mio amico Daneo, così fine e con cui fa tanto piacere il discorrere, su quel punto in cui egli credo, sia vittima di una naturale illusione: naturale e legittima illusione in un buon padre di famiglia, che cioè vi sia tutta questa differenza profonda fra il consorzio da lui escogitato...

DANEO. Se non c'è, perchè lo combattete?

ORLANDO V. E. È un dettaglio, le dico. TORRE, *relatore*. L'ente consorziale non esiste.

ORLANDO V. E. Onorevole Daneo, lasciamo stare il nome. Ella lo sa meglio di me: *omnis definitio in iure periculosa*.

DANEO. Se non esiste!

ORLANDO V. E. Ma la sostanza quale è? È questa: che al servizio dell'istruzione elementare provvede un consorzio tra lo Stato ed i comuni; questa è la realtà delle cose.

DANEO. E grazie!

ORLANDO V. E. Chiamatela come volete. Ora in un consorzio un certo riguardo non va pure dovuto all'entità del contributo? (*Commenti*). E non sarei io, quindi, alieno, nel campo tecnico, nell'esame spregiudicato e sereno delle singole disposizioni di questa legge dall'accogliere un emendamento che aumentasse, per esempio, il numero, dei rappresentanti dei comuni. (*Commenti*).

Questa disposizione, dunque, io mi riservo d'esaminare e discutere in sede d'articoli.

E vorrei avere quell'autorità che non ho, sopra tutto presso certi banchi di questa Camera, (*Commenti*) per indurli a non fare che un'inutile intransigenza settaria (Oh! oh! *da destra e dal centro*) determini forse il naufragio di questa legge, (Oh! oh! *da destra e dal centro*) cagionando una responsabilità gravissima in chi abbia innanzi tutto presente l'interesse della scuola e della necessità della lotta contro l'analfabetismo.

Auguro che questa suprema necessità ispiri le deliberazioni ultime di tutti quanti a questa Camera appartengono. E, onorevole Luzzatti, a lei rivolgo la mia ultima preghiera. Abbandoni, in questa occasione ed a questo proposito, il suo orrore verso l'unanimità. (*Ilarità — Approvazioni dall'estrema sinistra*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma ci sono abituato! (*Ilarità*).

ORLANDO V. E. Orrore, onorevole Luzzatti, ben giustificato da parte mia, poichè ella, che è maestro in diritto costituzionale (non oserei chiamarla collega), ella ricorda il precedente di quel Gabinetto inglese, il quale presentò le sue dimissioni, all'indomani di un ordine del giorno approvato ad unanimità dalla Camera. (*Ilarità e commenti*). Ma gl'Inglese stessi, che tante cose ci insegnano, ci insegnano pure che vi sono que-

stioni superiori ai partiti; e, per me, la questione della scuola e della lotta contro l'analfabetismo è e deve apparire, in Italia, una questione superiore ai partiti. (*Approvazioni vivissime — Vivi applausi dall'estrema sinistra e da altri banchi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore — Commenti animati.*)

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Comunico alla Camera i risultamenti della votazione segreta:

Miglioramenti delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 275 |
| Maggioranza | 139 |
| Voti favorevoli . . . | 257 |
| Voti contrari | 19 |

(*La Camera approva.*)

Partecipazione delle Amministrazioni dello Stato alla esposizione di Torino nel 1911, e concorsi dello Stato nelle spese per esposizioni, congressi e commemorazioni patriottiche:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 276 |
| Maggioranza | 139 |
| Voti favorevoli . . . | 243 |
| Voti contrari | 33 |

(*La Camera approva.*)

Commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali. Acquisto di documenti storici sulla origine del risorgimento nazionale:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 276 |
| Maggioranza | 139 |
| Voti favorevoli . . . | 245 |
| Voti contrari | 31 |

(*La Camera approva.*)

Avanzamento del personale civile tecnico della regia marina:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 276 |
| Maggioranza | 139 |
| Voti favorevoli . . . | 239 |
| Voti contrari | 37 |

(*La Camera approva.*)

Provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della regia marina:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 276 |
| Maggioranza | 139 |
| Voti favorevoli . . . | 237 |
| Voti contrari | 39 |

(*La Camera approva.*)

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Are — Arlotta — Astengo — Auteri-Berretta.

Bacchelli — Baldi — Baragiola — Barzilaj — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Bertesi — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bizzozero — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calamandrei — Calda — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Cardani — Casalini Giulio — Casciani — Caso — Castellino — Cavagnari — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Compans — Congiu — Cornaggia — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dal Verme — Daneo — Danielli — De Bellis — De Cesare — De Genaro — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabìa — D'Oria.

Fabri — Facta — Faelli — Fasce — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Furnari.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gargiulo — Gattorno — Gazelli — Gerini — Ginori-

Conti — Giolitti — Girardi — Giuliani —
Giulietti — Giusso — Graffagni — Graziadei
— Greppi — Guarracino — Gucci-Boschi
— Guicciardini.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — Leali — Leonardi — Leone
— Libertini Pasquale — Loero — Longi-
notti — Longo — Luciani — Luzzatto Ric-
cardo.

Macaggi — Malcangi — Mancini Camillo
— Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe —
Manna — Marangoni — Margaria — Mar-
saglia — Masi Saverio — Masoni — Mer-
lani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari
— Modica — Molina — Montemartini —
Montù — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo
— Mosca Tommaso — Muratori — Murri
— Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri
de Salvi — Negrotto — Nofri — Nunziante
— Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Paniè — Pantano — Papado-
poli — Paparo — Paratore — Pastore —
Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellerano
— Pescetti — Pieraccini — Pietravalle —
Pilacci — Pinchia — Pini — Pipitone —
Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi
Domenico — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo
— Renzi — Rizza — Roberti — Romussi
— Rondani — Rosadi — Rossi Cesare —
Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota
Attilio — Roth.

Sacchi — Salamone — Samoggia — San-
just — Santamaria — Scaglione — Scalini
— Schanzer — Scoreciarini-Coppola — Sem-
mola — Sichel — Sighieri — Soulier — Spi-
rito Beniamino — Spirito Francesco —
Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari
— Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso
— Tinozzi — Torre — Trapanese — Turbi-
glio — Turco.

Valenzani — Valeri — Valli Eugenio —
Valvassori-Peroni — Venditti — Vicini —
Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni.

Gallo.

Larizza — Lucchini.

Rampoldi — Rastelli — Ronchetti.

Scano.

Testasecca.

Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Aubry.

Cesaroni — Cottafavi.

Marcello — Marsengo-Bastia — Mat-
teucci — Medici — Mirabelli.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse — Cerulli.

Martini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare
l'onorevole Rava.

Voci dall'estrema sinistra. La chiusura!
La chiusura!

PRESIDENTE. Mi dispiace (*rivolgendosi
all'estrema sinistra*) che cotesta parte della
Camera mi obblighi sempre a difendere le
prerogative delle minoranze! La domanda
della chiusura, in queste condizioni, è as-
solutamente fuori di luogo, perchè non ha
ancora parlato il ministro. (*Approvazioni —
Commenti*).

Intanto ho dato facoltà di parlare all'o-
norevole Rava, e l'onorevole Rava parlerà!
Parli, onorevole Rava!

RAVA. Onorevoli colleghi, farò brevis-
sime considerazioni.

Il mio amico onorevole Orlando, comin-
ciando il magnifico discorso che voi avete
applaudito poco fa, diceva che ognuno di
noi deve dichiarare oramai qual'è il titolo
per cui è iscritto a parlare. La combina-
zione ha voluto, per la cortesia di un collega,
che ieri sera cambiasse il mio turno e io
fossi iscritto per oggi e mi toccasse a par-
lare proprio subito dopo l'illustre amico
Orlando.

Debbo dichiarare dunque il mio titolo:
e infatti come titolo a parlare in questa di-
scussione, così densa di idee, così agitata di
politica, non ho che il mio amore alla istru-
zione popolare, il desiderio, come modesto
soldato della causa della scuola, di dire pub-
blicamente nell'Aula, come già nella stampa,
che approvavo il disegno di legge e di es-
sere tra coloro che qui lo difendono, special-
mente dopo che per talune questioni e per
correnti più o meno palesi ma molto agitate
di politica, pareva che l'opposizione contro
questo disegno di legge si fosse fatta più
viva e più forte. Questo il mio modesto
titolo a parlare.

Dopo il discorso dell'onorevole Orlando, il primo mio pensiero fu quello di rinunciare; ma allo stato delle cose credo giovi parlare, cercando di essere brevissimo, (*Bravó!*) e rapido come, del resto, sono per abitudine.

Queste discussioni intorno alla scuola nel Parlamento italiano furono sempre agitate. Pubblicata la legge del 1859, che i grandi parlamentari dichiararono subito bisognosa di modificazioni, il primo periodo di discussioni intorno alla scuola si svolse per affermare « l'obbligatorietà dell'insegnamento »: la norma giuridica. Questione grave, sulla quale anche allora si sentivano, e fortemente, le stesse correnti e le stesse opposizioni sorte oggi, per altro rispetto; tanto che il disegno di legge di Cesare Correnti fu abbandonato (1872), e quello dello Scialoja fu discusso, ma fu sconfitto (1875). Venne la Sinistra, e la causa dell'obbligo dell'insegnamento vinse nel 1877. Così si chiuse la prima parte, *la giuridica*, del problema sull'obbligo dell'insegnamento da parte di ogni comune. E presto comparve la seconda: quella dei mezzi, *la finanziaria*. Proclamare l'obbligo senza avere, o dare i mezzi, non conduceva a buon risultato.

Questo si tentò dopo il 1876, specie nel 1886 colla legge dei sussidi: questo doveva essere il campo fecondo della legge del 1904 che ha illustrato così bene l'onorevole Orlando poco fa, il quale ha dimostrato i pregi della legge, che è sua, e i punti di deficienza e i bisogni di integrazione.

La legge del 1904 è dovuta all'onorevole Giolitti che, costituendo il suo Gabinetto, nel quale ebbi l'onore di far parte, volle subito l'impegno da parte del ministro del tesoro, onorevole Luzzatti, e la promessa, di 8 o 10 milioni per questa spesa a favore dell'istruzione popolare. E la legge fu fatta.

Ma non bastava; talune provincie italiane avevano ben gravi bisogni, e non bastava il contributo dello Stato. La scuola rurale era incompleta, inefficace, la *casa della scuola* misera: le nostre reclute, erano e restavano, analfabete; i maestri male compensati; la crisi magistrale batteva. E urgevano tanti nuovi bisogni per gli altri ordini di scuole. Si doveva provvedere.

Venne la legge del 1906 che fu merito del Gabinetto Sonnino e fu subito largamente applicata dal secondo Gabinetto Giolitti. Io potei portare, in quattro anni, il bilancio dell'istruzione da 62 a 100 milioni. Ma anche allora venne il *redde rationem* e la legge dimostrò ciò che è grave e che venne ricordato giorni sono dall'onorevole Comandini; ci trovammo

ciò davanti a questo contrasto duro ed inesorabile; che più crescevano i bisogni della scuola, più si metteva in evidenza tutto ciò che alla scuola occorreva, e più si sentiva il disagio degli enti locali, i quali, pur avendo avuto la maggior parte nel faticato aumento del bilancio della pubblica istruzione (e mai tanto ne avevano avuto in passato), i quali enti, pur essendo stati largamente aiutati, come diceva poco fa l'onorevole Orlando, dovevano contribuire, e dovendo contribuire, sentivano la deficienza dei mezzi. Quindi il disagio, il lamento, le proteste, i comizi, le agitazioni per l'avocazione della scuola allo Stato. Di qui la necessità di un nuovo disegno di legge che anche io ho lungamente desiderato, e presentato e raccomandato al collega del tesoro, Carcano, e che speravo di potere nei giorni buoni della finanza presentare alla Camera. Venne invece la sventura del terremoto. E il tesoro non ebbe allora più i fondi per la scuola elementare!

È stato merito del mio amico Daneo col Gabinetto Sonnino e del Gabinetto Luzzatti col ministro Credaro, di presentare davanti a noi (e spero ed auguro che sarà portato a compimento) questo disegno di legge, sul quale io farò poche osservazioni circa i punti che hanno incontrato difficoltà politiche e sollevato discussioni tecniche. Perchè, ormai, questa è vera discussione politica, ed io credo sia bene che ognuno metta in evidenza la propria idea, dica il proprio convincimento e spieghi le ragioni per cui desidera che la legge, anche se in qualche cosa si dovesse modificare, vada presto e rapidamente a portare i benefici che sono tanto aspettati dalle popolazioni.

Ormai il paese non può più indugiare nella crociata nuova contro l'analfabetismo. Ma colle leggi vigenti al Comune deve contribuire, e non può.

Esposi alla Camera (e sul bilancio allegai i documenti) che nel Mezzogiorno occorrevano 18,000 scuole. Lo Stato doveva spendere e avrebbe spesi dodici milioni, ma sei dovevano darli i comuni. Ed ecco perchè volevano ceder tutto allo Stato.

L'onorevole Daneo presentava i provvedimenti finanziari per lo stipendio dei maestri, i provvedimenti per la scuola rurale, i provvedimenti per la scuola reggimentale e per l'insegnamento magistrale, tutti desiderati, tutti buoni, e oramai messi al di fuori e al di sopra della discussione, perchè rappresentano una necessità evidente del nostro tempo e sono il voto, l'aspirazione

e il desiderio di tutti coloro che amano la scuola e che sentono la vergogna degli indici dell'analfabetismo, che è in tutte le provincie basso, anche nelle centrali, non è vero, onorevole Comandini?

Sulle riforme ricordate prima difficoltà era la questione della spesa; ottenuti i mezzi, facile l'accordo, se la politica o la passione, non turbano.

Ma vi sono alcuni punti molto contrastati. Il mio amico Daneo, che fu un poco pessimista nel descrivere lo stato attuale della scuola, nella sua relazione, — e lo fu certo per nobile desiderio di bene, — e che nello scriverla qualche cosa ha trascurato di quel molto che in questi ultimi anni si è fatto, pur sapendo di non poter raggiungere la meta, proponeva una riforma — il Consorzio — nell'amministrazione locale della scuola.

Io avevo una soluzione più semplice: l'aumento ai maestri, la scuola rurale, la reggimentale (e lo esposi alla Camera rispondendo al Comandini) e un vero ufficio locale della scuola, ora mancante, dolorosamente! Non potei ottenere la spesa necessaria; ma so bene i mali che da tale mancanza derivano. Oggi lo stato delle cose è questo, specie per la istruzione elementare: Deficienza assoluta dell'amministrazione locale, pleora di affari minuti al centro, e il Ministero impotente a liberar tutto l'enorme lavoro che ogni giorno cresce ed è assai faticoso e brigoso e per grandissima parte solo contabile. È il Ministero una grande azienda di conti correnti per tutti i maestri per cui si pagano differenze di stipendio! E non va.

Lo dissi alla Commissione d'inchiesta. Il Credaro vuol riformare alla sua volta l'Amministrazione locale, non accetta il Consorzio, propone invece una modifica del Consiglio provinciale scolastico e delle sue funzioni.

Mi dispiace di non essere perfettamente d'accordo con l'amico Daneo; non credo utile un ente, più o meno autarchico; consento di più con l'idea dell'onorevole Credaro di ricostituire, rafforzare, il Consiglio provinciale scolastico, perchè è già inquadrato fortemente nella legislazione scolastica tradizionale nostra, come quello che deriva da quella legge Casati che molte volte è stata modificata dal Parlamento, per ragione di progresso e di libertà, (aveva infatti l'obbligo dell'insegnamento religioso, il parroco esaminatore e il carattere alquanto confessionale nella scuola media) ma che io ancora credo fon-

damentale, rispondendo essa ai bisogni del paese, ancora suscettiva di felici applicazioni.

A me pare che (volendo cambiare l'ordinamento locale sulla scuola) si provveda meglio col Consiglio provinciale scolastico che può avere modifiche successive; mentre creando un ente speciale, autonomo — e anzi un Consorzio — gravi difficoltà vi sarebbero poi a trasformarlo e a modificarlo, una volta costituito nei suoi elementi, nel suo bilancio, nelle sue rendite, nella sua costituzione finanziaria, ove apparisse, nell'azione sua, inadatto o deficiente.

Meglio ora si provvede dunque, io credo, con una modifica al Consiglio provinciale scolastico, il quale si presta bene anche a mutamenti successivi.

G. B. Vico diceva che le cose fuori del loro ordine naturale nè vi si adagiano, nè vi durano, non allignano; e bisogna che si trasformino per poter crescere e fiorire.

Quindi sono favorevole a questa idea, come sono favorevole anche alla seconda radicale modificazione apportata dal disegno di legge Credaro al progetto dell'amico Daneo. Alludo al Consiglio superiore speciale dell'istruzione primaria che ci era proposto.

Io credo che il Consiglio superiore della pubblica istruzione debba essere uno, perchè deve considerare ad un tempo i problemi dell'alta cultura e i problemi della istruzione primaria e media. E l'alta cultura dà vero carattere, forza e colore al progresso di un popolo, è il pensiero primo e fondamentale, è il propulsore necessario; la scuola primaria è una necessità moderna indeclinabile; è la base; è il presupposto della democrazia; e si adatta, si piega, con varie forme, alla costituzione economica e alla cultura del paese.

Invece con un Consiglio superiore speciale avremmo avuto un inutile antagonismo, rispetto al Consiglio superiore antico: forse un duplicato.

Col sistema dell'attuale disegno di legge, quello del ministro Credaro, abbiamo (come io pubblicamente invocai) una sezione del Consiglio superiore, una istituzione, quindi, in corrispondente armonia con quello che si è fatto per le scuole medie, che hanno una loro sezione del Consiglio superiore.

Avremo dunque il Consiglio superiore antico per tutta la varia cultura del paese, specie l'alta, e ai due lati, a destra e a sinistra, le sezioni tecniche speciali per i due rami della cultura che a queste necessità

rispondono: la scuola elementare e la media, che pur è tema di tanti pensieri. L'onorevole Luzzatti lo riconobbe a Padova.

Su questi due temi gravi il nuovo disegno risponde dunque a cose da me desiderate e difese.

Questa parte è tecnica in fondo. E la politica?

E vengo alla questione dell'insegnamento privato, che non fu ferito, come si dice, con offesa della libertà! Centinaia di telegrammi ai colleghi lo dicono, ma è poi vero?

Da molto tempo io non ricevo tali telegrammi da coloro che pur ebbero tanta premura di combattere, specialmente nell'occasione recente della elezione, contro il mio modesto nome. Quindi parlo serenamente e per esperienza; credo sia necessaria la vigilanza su queste scuole private e sulla istruzione che si impartisce in queste scuole. Non credo sieno solo 148 mila gli scolari iscritti in queste scuole. Penso che moltissime di tali scuole sfuggono alla notizia e alla sorveglianza governativa; so che sempre si vanno creando « scuole a sgravio » per sottrarre al comune il suo ufficio di educatore per costituirle in mano di un partito, il clericale. E si parla tanto di autonomia del comune! Il piccolo comune, troppo povero di mezzi, pensa a liberarsi dalla spesa! Che vi sia necessità di sorvegliare queste scuole e di conoscer bene quale istruzione vi si dà riconosco anch'io per ricordi d'ufficio. Non voglio ricordare alla Camera e ispezioni e dati di fatto, e memorie e proteste ed indagini ufficiali.

Ogni volta, osservo, che il Ministero si muove in tale via; si alzano le grida; ogni circolare che ordini ispezioni (lo ricordo) è denunziata come violazione di legge, ed è invece ossequio alla legge; ogni proposta di legge sulle scuole è guardata col sospetto. Ricordo bene la legge sugli esami: era lodata... e non si voleva più, perchè io non accettavo l'articolo che alle scuole private dava facoltà di esser sede di esami coll'invio semplice di un professore regio. Sarebbe stata la liquidazione delle scuole dello Stato che costarono tante cure e tanti sacrifici!

Su tale tema (che è grave) io voglio, dicevo, ricordare non atti di ufficio, ma soltanto la discussione che fu fatta al Senato tre anni or sono sul bilancio dell'istruzione pubblica, nel giugno 1907.

Si parlava di scuole magistrali private che volevano essere pareggiate o che erano già pareggiate, e si diceva da un senatore quale era la situazione vera loro e quale cattivo indirizzo si desse all'istruzione di quelle

giovani che dovevano diventare maestre. Si diceva da coloro che le difendevano che i libri di testo erano quelli riconosciuti dallo Stato; ed era vero; ma se ne aveva una doppia serie, quelli dello Stato che si adoperavano quando capitava una ispezione e quelli di ogni giorno che servivano a scopo di propaganda e che uscivano dalle tipografie speciali, che sono editrici di libri per l'istruzione religiosa, confessionale.

Ricordo, che un autorevole senatore veneto allora denunciò questo fatto: che nel testo che si adoperava per la storia (a proposito sempre di quello che ci diceva ieri l'onorevole Meda) si leggeva che « bisognava molto perdonare e raccomandare alla pietà divina coloro che nel 1870 erano entrati in Roma perchè avevano compiuto un gravissimo atto. (Commenti).

Ricordo un altro aneddoto. Quando si volle celebrare nelle nostre scuole la festa per il centenario di Petrarca, in una di quelle scuole normali donde dovevano uscire le future educatrici, dopo una conferenza applaudita sul Petrarca, la direttrice volle che le ragazze cantassero il *De profundis* per l'anima di Petrarca, che da 500 anni era al purgatorio per il ricordo di Madonna Laura. (Ilarità vivissima).

Ora se nei capiluoghi di provincia questa è la condizione delle scuole private normali, figuriamoci che cosa può avvenire nelle scuole elementari private, specie di campagna rette da insegnanti di questo genere.

Lo Stato non deve abbandonare il suo diritto di sorveglianza sulle scuole private.

Quanto alla questione delle autonomie locali credo che l'esperienza, oltre che la parola dell'onorevole Orlando, abbia dimostrato che non viene ferita l'autonomia locale. Noi abbiamo già statizzato (si dice così?) tutti i fastidi relativi alla scuola elementare. E ormai l'autonomia locale si può rivolgere solo a tutte le istituzioni parallele alla scuola, agli asili infantili, — che raccomando all'onorevole ministro, specialmente per la condizione delle maestre, — alla istituzione dei patronati scolastici, e delle refezioni scolastiche, alle biblioteche soprattutto, perchè la scuola che finisce al terzo o quarto anno e che non ha più sussidi, nè di libri, nè di istruzioni che giovino alla mente, diventa funzione sterile e può perder presto i suoi buoni effetti. Facciamo le biblioteche scolastiche se le finanze locali lo consentono. Questa funzione del comune non viene ferita ma agevolata da questa legge, perchè noi abbiamo troppo sentito parlare di statizzazione

della scuola e fino ad oggi non abbiamo potuto far altro che la statizzazione di tutti i fastidi della scuola. Non sono venute fin'ora al Ministero che le questioni del personale da decidere, e i contrasti per liquidazione di migliaia di conti, creando un enorme accentramento che rende impossibile la sollecita spedizione degli affari; e che turba tutta l'anima e la vita della scuola; perchè si agita il maestro che vuol esser pagato, si agita il comune il quale minaccia di citare il Ministero se è un credito di contributo... che la Corte non liquida. Si agita la provincia che per ordine del prefetto anticipa lo stipendio... per conto dei comuni. E così si crea un ambiente scolastico che non è affatto confacente alla serenità ed alla efficacia della scuola. Invece col nuovo sistema che oggi viene proposto, specialmente per il grande sforzo finanziario che fa e farà lo Stato, avremo stipulato il patto di pace tra il Ministero ed i comuni (liberati da nuove spese) ed avremo posto fine a una serie continua di litigi e di questioni che turbano la serenità della scuola. Coll'ufficio locale della scuola, eliminiamo tali scerei; si pagherà e liquiderà subito; meglio perder mille lire che far tante liti per centesimi!

Onorevoli colleghi, ho esposto il mio pensiero su questo disegno di legge molto rapidamente e non posso quindi fare che una breve conclusione.

La mia lunga esperienza al Ministero della istruzione pubblica mi ha dimostrato quali siano i bisogni e le necessità della scuola e dei maestri, che sono buoni in grande maggioranza, e quanto sia urgente il provvedere finanziariamente ad essa perchè la piaga dell'analfabetismo, che è piaga di tutte le provincie, meno qualche bella, rara eccezione, come quella della provincia di Cuneo, possa essere presto e con efficacia curata e guarita.

Durante il secondo Ministero Giolitti molto abbiamo fatto; l'aver portato sul bilancio dello Stato per la scuola elementare la spesa da 8 a 25 milioni, l'aver creato 3500 scuole di Stato, e asili, e patronati, e biblioteche ed altre istituzioni, e cresciuti i fondi dopo lotte assidue col tesoro, e dati 8 milioni in un solo anno (1908) per edifici scolastici, l'aver aumentate sempre nel bilancio le spese facoltative, mi fa giustamente dire che si è in via di progresso, che i benefici delle leggi giungono e che col tempo giungeranno anche maggiori. Ma non bisogna aspettare tutti questi benefici soltanto dal tempo e dallo sviluppo naturale dei servizi; ormai occorre

fare uno sforzo. Non possiamo più aspettare tutto dal tempo.

Il tempo matura le messi, ma non le semina. Io ho sempre sperato di poter fare questa semina. Oggi, che vedo che amici egregi, come Luzzatti, Daneo e Credaro, e i ministri del tesoro e le condizioni del bilancio consentono questa seminazione, mi allieto e affretto il voto con ansia. Ho dinanzi agli occhi la magnifica immagine virgiliana del contadino, che dopo tante fatiche sostenute per preparare il campo, vien col pugno pieno di semi e li getta sul terreno, sperando la *justissima tellus* gli renda degni e ottimi frutti.

Voto dunque con desiderio di bene sollecito e con plauso questo disegno di legge, perchè, dimenticando le minori divergenze tecniche, le piccole quistioni, le rappresentanze più o meno dirette dei comuni, cose serie, ma che si possono sistemare per via, credo che provveda veramente al bene del nostro paese. (*Vive approvazioni — Vivi applausi — Congratulazioni da molti deputati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. (*Segni d'attenzione*). Chi ha l'onore di parlarvi da questo banco, ha passato la sua vita fra scolari e maestri, ed anche in questa Camera ha dedicato la sua modesta attività quasi esclusivamente ai problemi scolastici.

Quando io ebbi l'onore di entrare a far parte del Ministero Luzzatti, trovai il disegno di legge Daneo e lo feci oggetto di un lungo studio, ammirando la sapienza dell'uomo che lo aveva preparato.

Lo studiai, debbo dirlo, da un punto di vista tecnico e scolastico, con amore intenso per la scuola, senza presupposti dottrinari o politici, e mi illudevo che questo disegno di legge, che doveva rappresentare per l'Italia nostra un nuovo e grande passo sulla via della civiltà e della redenzione delle plebi, trovasse consenziente la grande maggioranza di questa Camera.

Ma per via l'illusione cadde (*oh! oh!*); il progetto di legge sollevò agitazioni politiche. Permettete che io non tenga conto di questo movimento politico che si è diffuso intorno a questo disegno di legge, e lasci al presidente del Consiglio l'onore e il pericolo di *incedere per ignes* (*Oh! oh!* — *Commenti*).

Io mi limiterò ad esaminare il disegno di legge con intendimento esclusivamente

tecnico. Il mio discorso, essenzialmente analitico, citerà fatti e raccoglierà cifre, e forse riuscirà per questo poco gradito agli ascoltatori. Ma io ritengo che, dopo tutti i discorsi sintetici, magnifici, a grandi linee, che si ebbero in questi giorni intorno a questa materia, possa giovare il richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su alcuni dati statistici e su alcuni fatti.

Io ringrazio l'amico relatore, onorevole Torre, dello studio che ha posto nel suo lavoro, degli apprezzamenti benevoli che ha avuti per l'opera mia. Su qualche punto dissenso ed avrò occasione di esporre la natura di questa divergenza.

Lo spirito di questo disegno di legge io lo trovo chiaramente espresso in un passo della relazione che accompagna un disegno di legge, pure sull'istruzione primaria, presentato a questa Camera il 3 febbraio 1890 da un nostro collega, che tutti altamente stimiamo e veneriamo: l'onorevole Paolo Boselli. (*Commenti e mormorii al centro*).

Egli scriveva così: « Si è riconosciuto presso la maggior parte delle nazioni civili che la scuola primaria, nella quale si formano i cittadini, è legata con vincoli diretti ed inscindibili alla vita nazionale, e che se l'autonomia scientifica ed amministrativa si può comprendere negli alti gradi dell'insegnamento, non è così per l'istruzione primaria, cui spetta la formazione comune e fondamentale delle coscienze civili, l'elemento necessario dell'unità morale e politica della nazione. La tendenza decisiva della legislazione moderna è appunto questa ».

Ora, chi volesse opporsi a questa tendenza, dovrebbe dare il suo voto contrario a questo disegno di legge, ma dovrebbe sopprimere anche tutta la nostra legislazione sulla scuola primaria dal 1859 a questa parte. (*Commenti animati e mormorii al centro*).

Il progetto Daneo è un'applicazione di questo principio, onorevole Cornaggia, non una innovazione, ed io mi propongo di dimostrarle che il progetto stesso, con gli emendamenti portati dall'attuale Ministero, è una evoluzione naturale e logica di tutta la nostra legislazione sull'istruzione primaria.

Esaminiamolo.

L'accusa che si muove al progetto è di uccidere le autonomie locali, sottraendo al comune l'amministrazione della scuola.

Ma nessuno, a mio parere, ha analizzato nei suoi elementi questo concetto: che cosa significa amministrare la scuola? Gli atti che

costituiscono l'amministrazione della scuola si risolvono nella nomina del maestro, nel pagamento dello stipendio, nella costruzione e manutenzione dell'edificio scolastico, nell'arredamento, nel provvedere i registri; ma di tutti questi atti il più importante, quello che sovrasta tutti gli altri, quello che tutti quasi riassume in sé, è la nomina del maestro. Perché voi mi insegnate che la persona del maestro costituisce la bontà di una scuola. Non sono i regolamenti, non i libri di testo, non l'architettura esteriore della scuola, come ha dimostrato più volte l'onorevole Torre a proposito dell'insegnamento medio, non sono queste condizioni esterne che costituiscono l'anima, la forza della scuola. L'anima, la forza della scuola è il maestro.

Avete un maestro buono? la scuola sarà buona, anche in mezzo a gravi difficoltà esteriori! E per maestro buono noi intendiamo il maestro colto, il maestro che abbia attitudini didattiche, il maestro che abbia bontà di cuore (perché voi non potete render buono il fanciullo, se non avete voi stessi il cuore buono), il maestro che abbia abnegazione, devozione alla patria e alle istituzioni gloriose che la reggono. Questo è il maestro buono! (*Commenti. — Rumori*).

Ora, il maestro oggidì (e rispondo così alle interruzioni) si concepisce come un educatore civile che promuove intorno a sé una opera benefica di rigenerazione morale. Noi vogliamo che egli abbia nel villaggio una posizione pari alla funzione sociale che egli compie. Ma il maestro di altri tempi veramente non era così: voi tutti lo sapete! Non è molto, è stato pubblicato da uno storico della scuola elementare un documento che espone i doveri del maestro sotto i passati Governi. Quale era la figura del maestro allora? Quali erano le funzioni che doveva compiere? (*Commenti — Rumori*). Udite: « Fare da donzello in tribunale, servire da usciere, dirigere certe cerimonie sacre, insegnare la domenica la dottrina, fare scuola, scavare le fosse del cimitero, compiere altri doveri occasionali ». (*Commenti — Ilarità — Rumori*).

Il perno della questione concerne adunque il modo di nomina del maestro. Per comprendere l'innovazione che porta il presente progetto di legge nella nostra vita scolastica, dobbiamo brevemente vedere in qual guisa e con quali norme fosse nominato il maestro negli anni passati in Italia, cominciando dalla legge Casati 13 novembre 1859.

La legge Casati stabiliva che il maestro dovesse essere nominato dal comune per un triennio, salvo speciale convenzione; la conferma temporanea o a vita era lasciata all'arbitrio del comune. La legge Casati fissava anche lo stipendio dei maestri, che variava dalla lauta retribuzione di lire 333 e 33 centesimi all'anno per le maestre delle classi femminili inferiori rurali di 3ª classe, a 1,200 lire per le classi maschili superiori delle grandi città.

La legge del 1º marzo 1885 portò una innovazione, stabilendo che il maestro fosse nominato per concorso bandito dal Consiglio provinciale scolastico, il quale mandava ai comuni la graduatoria. Ma il comune non aveva alcun obbligo di scegliere il maestro fra i primi della graduatoria: poteva nominare anche l'ultimo.

Con la legge del 19 febbraio 1903 s'introdusse nella nostra legislazione un diritto nuovo a riguardo della nomina del maestro. Una Commissione giudicatrice esamina i titoli dei concorrenti: tre membri della Commissione sono comunali; due sono nominati dal Consiglio provinciale scolastico. Nella legge poi del 15 luglio 1906, che riguarda le provincie meridionali e le isole, per le scuole di Stato si stabilì che la terna fosse formata da una Commissione composta da elementi in maggioranza appartenenti al Consiglio provinciale scolastico, due soli essendo nominati dal comune. E inoltre si stabilì l'obbligo del comune di scegliere il maestro seguendo la graduatoria presentata dalla Commissione. Se non che il sistema di nomina, prescritto dalla legge 19 febbraio 1903, dà luogo a molti inconvenienti, i quali sono esposti con molta chiarezza negli atti della Commissione d'inchiesta. Osserva in fatti che « non sempre rassicurante si presenta l'opera delle Commissioni esaminatrici dei concorsi e dell'Amministrazione comunale, e spesso l'intervento dell'autorità scolastica incontra opposizioni e ostacoli che ne paralizzano ogni efficacia ». Al qual proposito riferisce quanto narra il provveditore di una grande provincia della Toscana « sulla aperta resistenza dei comuni a' provvedimenti con cui il Consiglio provinciale scolastico, qualche anno fa, procedette alla revisione di alcune graduatorie informate a criteri di evidente parzialità ». E prosegue notando con quel funzionario che « le amministrazioni si ostinano a ravvisare in tali provvedimenti un'offesa alla loro autonomia, poco nulla preoccupandosi dell'offesa da loro inflitta alla giustizia ».

E molti esempi sono addotti dalla Commissione d'inchiesta, dai quali si rileva che la maggioranza della Commissione giudicatrice cercò spesso volte di includere i propri favoriti nella terna. S'intende che la scelta tra gl'inclusi nella terna è fatta dal Consiglio comunale, spesso senza riguardo al valore dell'insegnante.

A cagione di queste manchevolezze della nostra legislazione, nel 1908 il ministro risolse 564 reclami di maestri e comuni, di cui 264 concernevano nomine e graduatorie. Ed è appunto per questo moltiplicarsi dei ricorsi al Ministero, ed è appunto per le poche garanzie che offre il comune d'una scelta serena dell'insegnante, che l'onorevole Daneo s'indusse a proporre di togliere ai comuni non capoluoghi di provincia o di circondario la nomina dei maestri, per affidarla al Consiglio provinciale scolastico, o, per meglio dire, a una Commissione, che è una emanazione del Consiglio provinciale scolastico.

Ora nel progetto di legge, da me emendato, la scelta del maestro è restituita al comune, il quale però deve fare la scelta in una terna proposta dal Consiglio provinciale scolastico. Così si concilia l'interesse della scuola comunale con la fiducia, che pur dobbiamo avere, nei comuni.

L'onorevole Daneo, nel suo splendido discorso, degno del suo ingegno e della sua coltura ed avvivato da molto amore per la scuola, ha censurato quest'emendamento da me portato alla legge.

Egli crede che la nomina del maestro debba essere interamente sottratta al comune e deferita esclusivamente all'organo provinciale, Consorzio o Consiglio provinciale scolastico... (*Commenti*).

DANELO. Consorzio.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il vostro Consorzio era un fantasma, (*Rumori a destra*) perchè ciò che si vedeva nel vostro sistema era soltanto il Consiglio provinciale scolastico.

Ora io ritengo che non si debba sottrarre al comune il diritto di scegliere il maestro nella terna. Il maestro deve essere giudicato rispetto ai suoi titoli di cultura ed alle sue attitudini didattiche (e per questo ha maggior competenza la Commissione provinciale composta di elementi tecnici estranei all'ambiente comunale); ma nel maestro noi dobbiamo cercare anche la personalità. Un maestro che può esser buono in un comune è forse meno buono in un altro, e però io credo che il Consiglio comunale debba avere di-

ritto di scelta nella terna proposta dalla Commissione giudicatrice.

Il Consiglio comunale sceglierà, come sceglie di solito, un maestro del luogo; ma questo non è un male, onorevoli colleghi, perchè l'insegnante nel proprio paese sente più viva la responsabilità, più vigile l'amor proprio, e può accontentarsi e star bene con uno stipendio minore. Le maestre sopra tutto mal volentieri si allontanano dal loro paese di origine.

Ora, questo concetto, secondo il quale il Consiglio provinciale propone una terna ed il comune sceglie in essa, informava precisamente il disegno di legge, da me citato poc'anzi, presentato in questa Camera dall'onorevole Boselli. Anzi l'onorevole Boselli distingueva perfettamente i comuni come li ha distinti l'onorevole Daneo, in capiluoghi di provincia e capiluoghi di circondario e comuni di minore importanza; e lasciava ai capoluoghi di provincia e di circondario libertà; obbligava invece gli altri a scegliere i maestri nella terna proposta dal Consiglio provinciale scolastico.

Anche il medico condotto, per la legge sanitaria del 1907, è nominato con questo sistema: il Consiglio provinciale sanitario nomina una Commissione giudicatrice, la quale propone al comune una terna. L'esperienza di questi pochi anni dimostra che questo metodo è assai opportuno, come quello che assicura la partecipazione alla nomina, in giusta misura, agli elementi tecnici e governativi e ai comunali. Per questo io credo che l'emendamento da me presentato in questa parte della legge sia opportuno; per questo ritengo del tutto infondate le doglianze e le querele di coloro che accusano il Governo di spogliare i comuni dei suoi diritti.

Un'altra parte dell'amministrazione scolastica riguarda il pagamento degli stipendi. Gli onorevoli colleghi sanno che in Italia si promulgarono in pochi anni parecchie leggi per assicurare ai maestri il regolare pagamento di stipendio, e sanno anche che questo non si è mai ottenuto. Basti dire che nell'ultimo quinquennio, nell'Italia settentrionale, 175 maestri non furono pagati; nell'Italia centrale 483; nell'Italia meridionale 2437; nell'Italia insulare 1500: in totale 4595 maestri, che non hanno ricevuto il loro stipendio a tempo. (*Commenti*).

BASLINI. E quanto deve lo Stato ai comuni?

UREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Risponderò anche a questo, onorevole Baslini!

Con la legge del 15 luglio 1906 si obbligarono le provincie dell'Italia meridionale

ad anticipare lo stipendio ai maestri non pagati, avvertendone il Ministero, affinché sospendesse i versamenti ai comuni dei rimborsi dovuti per le leggi del 1886, del 1904, del 1906.

Il risultato è questo: dal 1907 ad oggi, sono ventuna le provincie che hanno dovuto fare anticipazioni ai maestri per conto dei comuni per una somma totale di 692,330 lire, e di questa somma solo 54 mila lire furono rimborsate dai comuni, 224,649 dal Ministero. Le provincie sono tuttavia in credito di 412,790 lire.

Una sola provincia dell'Italia meridionale è in credito di 142,145 lire.

Voi comprendete come questa condizione di cose sia assai fastidiosa per i comuni, per le provincie ed anche per il Ministero; si è dovuto impiantare, nelle provincie e nel Ministero, una contabilità speciale.

Ora il disegno di legge Daneo istituisce una cassa provinciale, alla quale comune e Stato versano le loro contribuzioni per la scuola elementare e che paga i maestri di tutti i comuni amministrati dal Consiglio provinciale scolastico.

Questo non è diminuire l'autorità dei comuni ma semplificare i servizi, e crediamo che tutti i comuni siano contenti di questa innovazione.

E dalle scuole ora esistenti passiamo alle scuole nuove, a quelle che si dovranno via via istituire, perchè l'obbligo scolastico sia completamente osservato.

Oggi, quando si deve istituire una scuola o sdoppiarne una esistente, è una lotta continua tra l'autorità governativa che insiste presso i comuni, perchè si apra la scuola, ed il comune che resiste per mancanza di mezzi, e qualche volta anche per malvolere, e questo dissidio si protrae per mesi e mesi.

Col disegno di legge Daneo la scuola sarà d'ora innanzi istituita dall'Amministrazione dello Stato.

Ora le nostre popolazioni non si accalorano troppo alle battaglie degli statizzatori o dei difensori ad oltranza dell'autonomia comunale; esse amano la scuola buona, forte e sufficiente; (*Approvazioni all'estrema sinistra*) tanto è vero che nell'ultimo decennio furono regificate 112 scuole medie per domanda fattane dai comuni che insistono sempre e continuamente per queste regificazioni.

Non v'è dunque avversione per le scuole di Stato, purchè si rispettino i principi e il sentimento delle popolazioni.

Le scuole di nuova istituzione entrano nel dominio dell'amministrazione comunale nel senso che il comune sceglie il maestro,

provvede i locali, i registri, e rimangono immutati quei diritti che la legge Casati attribuisce al sindaco. L'amministrazione di esse, secondo il progetto Daneo, spetta al consorzio, secondo il disegno di legge emendato, al Consiglio provinciale scolastico. Ma l'onorevole Daneo ha già dichiarato di rinunciare al consorzio, dopo averne fatto un'eloquente difesa.

DANEO. Il nome conta poco!

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ora la composizione del Consiglio provinciale scolastico è della massima importanza, e qui appunto vi furono varie proposte e varie discussioni.

L'onorevole Daneo ha detto che io ho copiato il mio Consiglio provinciale scolastico dal Consiglio dipartimentale francese.

DANEO. Ho detto che ella ha visti i due tipi del nostro Consiglio provinciale scolastico e quello del Consiglio dipartimentale francese.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io invece ho avuto presente il Consiglio provinciale scolastico stabilito dalla legge Casati.

DANEO. Ed è quello che io ho detto.

CREVARO, *ministro per l'istruzione pubblica*. Secondo la legge Casati, il Consiglio provinciale scolastico è composto di nove membri, tra i quali il provveditore che è il presidente, l'ispettore, vice-presidente, il preside del liceo, il direttore del ginnasio, il direttore di una scuola elementare e via dicendo; insomma sono nove membri, dei quali cinque governativi e quattro elettivi. La maggioranza di questi componenti il Consiglio provinciale scolastico è di persone che hanno conoscenza speciale della scuola.

L'attuale Consiglio provinciale scolastico è stato riformato con regio decreto del 3 novembre 1897, decreto che ha derogato alla legge fondamentale sulla istruzione pubblica. Esso si compone di dodici membri, dei quali sei governativi e sei elettivi.

L'onorevole Daneo propone un Consiglio provinciale scolastico di quindici membri, otto elettivi, cinque governativi, due eletti dalla classe magistrale.

Egli ritiene che sia necessaria la prevalenza dell'elemento elettivo, affinché i municipi vi abbiano larga rappresentanza. Ma anche su questo punto il suo giudizio discorda da quello della Commissione d'inchiesta, i cui atti, anche per questa parte, offrono materia copiosa, diligentemente e coscienziosamente raccolta ed elaborata.

Quale è il giudizio che la Commissione d'inchiesta dà sui Consigli provinciali? I Consigli provinciali, essa scrive, « furono isti-

tuiti essenzialmente per aiutare i provveditori nell'esercizio del loro ufficio e per offrire sicura guarentigia per il buon andamento dell'Amministrazione, e autorevole competenza nelle materie d'insegnamento, come si esprimeva a questo proposito la relazione che accompagnava la legge Casati. Ad attuare questo concetto era nei Consigli assicurata la maggioranza degli elementi tecnici. Oggi invece su dodici componenti, solo tre debbono essere non estranei all'Amministrazione scolastica e alla scuola; nove sono persone che non hanno alcuna competenza nell'insegnamento ».

Noi crediamo che questo sia assai nocivo all'Amministrazione scolastica. Il Consiglio provinciale deve essere composto di persone tecniche, che stiano al di fuori e al di sopra dei partiti. Se in esso avesse la maggioranza l'elemento elettivo, il Consiglio porterebbe nel suo seno le lotte che si combattono nei Consigli comunali e nelle provincie, mentre è del massimo interesse per la scuola che il Consiglio provinciale scolastico non rifletta le lotte che agitano e commuovono la vita politica e amministrativa.

Per questo noi insistiamo perchè la maggioranza dei componenti il Consiglio provinciale sia, anche leggermente, di elementi tecnici, di persone che conoscano la scuola e di persone che, per una particolare loro abilità, possano rendere utili servizi. Noto fra queste il medico. L'onorevole Daneo domandava che cosa ci stesse a fare il medico. Ma oggi il medico entra continuamente nella scuola. Vi sono Stati che hanno veri funzionari medici di Stato per le scuole, e anche nelle Università italiane da alcuni anni si insegna l'igiene scolastica. Il medico è sempre necessario nella scuola (*Interruzione del deputato Daneo*) per gli orari, per gli edifici ed anche perchè, spesse volte, la svogliatezza, il poco profitto di uno scolaro dipende da condizioni fisiologiche e non da condizioni psichiche. La medicina si avanza continuamente nel campo scolastico e tende a trasformare tutta la pedagogia ed a farla diventare scientifica. Nessuna competenza potrebbe stare meglio del medico nel Consiglio provinciale scolastico. (*Approvazioni*).

Lo Stato paga e non può permettere che un corpo composto in grande maggioranza di elementi elettivi, che non danno sicura garanzia, amministrino il danaro che esso fornisce.

Quindi la presenza dell'impiegato di finanza è necessaria per la tutela dell'erario per la vigilanza sulla contabilità e sulla regolarità dell'amministrazione provinciale della scuola.

Noi siamo accusati di volere un Consiglio provinciale scolastico troppo governativo; ma se così fosse, proporremmo che a presiederlo fosse mantenuto il prefetto e non il provveditore agli studi, che è un uomo di scuola. Noi invece vogliamo il provveditore agli studi per la competenza speciale nell'amministrazione scolastica e dalla scuola escludiamo la politica.

Se noi consideriamo nel loro complesso, nello spirito che le anima, le riforme amministrative che sono proposte nell'attuale disegno di legge, dobbiamo riconoscere che esso non rappresenta una spogliazione delle franchigie comunali, come ripeterono il mio amico onorevole Baslini, l'onorevole Meda ed altri. Queste riforme non rappresentano una *diminutio capitis* inflitta ai comuni: è l'azione reintegratrice dello Stato che succede a quella dei comuni, in quella misura, con quei temperamenti e riguardi che paiono necessari, affinché lo Stato più efficacemente collabori coi comuni al fine dell'istruzione nazionale.

Non è limitazione arbitraria di libertà comunali, ma esercizio di un dovere imposto allo Stato *usu exigente et humanis necessitatibus*.

Questa esposizione analitica non è molto divertente, onorevoli colleghi, ma è necessaria. Desidererei però riposarmi un momento.

Voci. Si riposi.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17 5).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vadano ai loro posti.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di continuare il suo discorso.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Tra il progetto Daneo ed il mio vi sono due differenze essenziali. La prima è stata da me accennata e consiste nell'aver reso prevalentemente tecnico il Consiglio provinciale scolastico, per restituire ai comuni il diritto di scelta del maestro nella terna.

La seconda è di indole finanziaria e riflette quasi tutte le istituzioni complementari della scuola. L'onorevole Daneo aumentava gli ispettori scolastici da 283 a 700 e istituiva 2,010 direttori didattici, dei quali 910 erano maestri incaricati della direzione e 1,000 erano direttori effettivi. Orbene, io ho ridotto gli ispettori scolastici da 700 a 400 e soppresso i 2,000 direttori didattici, sostituendo 1,000 vice-ispettori.

Io non credo che, nelle campagne, un direttore incaricato possa esercitare utilmente la sua missione. Se egli è insegnante nelle scuole di un comune, come può dirigere le scuole d'altri comuni? O abbandona la scuola o trascurerà la sua funzione direttiva. Questi 900 funzionari, per me, rappresentano un mezzo danno per la scuola; essi costituiscono una spesa che può essere utilizzata in modo assai diverso.

Così trovo eccessivi i 700 ispettori, anche per la considerazione che, nella classe magistrale, non v'è un gran numero di maestri disponibili per la nomina ad ispettori.

Certo è giusto che il numero degli ispettori sia aumentato; ma alla vigilanza delle scuole io provvedo in parte con l'istituzione dei vice-ispettori.

Abbiamo talune circoscrizioni scolastiche vastissime.

Un ispettore solo, quello di Milano, deve ispezionare nell'anno 952 classi; quello di Pinerolo, 683 classi; quello di Ivrea, 680; quello d'Aosta, 563. L'ispettore di Como deve vigilare le scuole di 172 comuni; quello di Varese, di 160 comuni, e così via. È naturale che questi ispettori, che debbono essere in tanti comuni ed in tante scuole, spesso non possano esercitare una attiva ed efficace vigilanza.

L'aumento degli ispettori quindi è una necessità, ma non nel numero che era stato proposto dall'onorevole Daneo. Con questo aumento di ispettori e con questa diminuzione di direttori didattici, io ho ottenuto un'economia di circa due milioni, che io propongo siano erogati nel classificare le scuole facoltative stabili superiori con una spesa di 205 mila lire, che vanno a vantaggio dei comuni e dei maestri; e nel raddoppiare le indennità per gli insegnanti delle scuole di tirocinio, che da 70 lire all'anno sarebbero portate a 150.

In questo modo si potrà ottenere un servizio molto migliore. Sarebbero inoltre aumentate le scuole serali e festive per adulti con una spesa di 154 mila lire. Il fondo per le biblioteche popolari sarà aumentato di 45,500 lire; per gli asili di infanzia è stanziata in bilancio, su questa economia, la somma di 434 mila lire, e così sarà possibile presentare alla riapertura del Parlamento, e appena che sia approvata questa legge, quel disegno di legge sullo stato giuridico delle maestre giardiniere, (*Approvazioni*) che è aspettato da tanto tempo.

All'assistenza scolastica fu assegnata la somma di 400 mila lire. Le borse di studio

per le scuole normali furono aumentate di 55 mila lire; si stanziò in bilancio la maggiore somma di mezzo milione per istituire nuove scuole normali.

Onorevoli colleghi, io vi debbo ora intrattenere brevemente intorno alle scuole normali ed alla crisi magistrale, che si presenta spaventosa pel nostro paese. L'anno scorso fu tenuto in Roma un Congresso pedagogico, al quale parteciparono i migliori direttori ed insegnanti di pedagogia delle nostre scuole normali.

Sui risultati di questo Congresso tenuto da persone competenti io richiamo l'attenzione della Camera e dei padri di famiglia.

I difetti della scuola normale italiana sono: primo, il sovraccarico intellettuale, maggiore nella scuola normale che in qualsiasi altra scuola media, a danno della salute e del profitto degli allievi. Ciò nonostante può dirsi che la scuola normale abbia tutti i vizi e ben poche fra le buone qualità, sia della scuola professionale, sia di quella di cultura generale. Secondo, la mancanza di coordinazione fra i programmi delle varie discipline e le lacune o difetti logici dei programmi stessi. Terzo, la sproporzione fra l'estensione dei programmi delle singole classi ed il corrispondente orario. Si aggiunga il cattivo funzionamento del tirocinio, a cui gli allievi-maestri devono ora attendere nello stesso tempo nel quale vanno fornendosi della necessaria cultura generale.

Quale è il rimedio che propongono gli insegnanti e i direttori a questo stato di cose? Che la scuola normale, invece di tre anni, sia di cinque. Ora questo teoricamente è perfetto, ma praticamente è inattuabile in un paese nel quale mancano i maestri. Noi non possiamo pretendere da questi, attualmente, due anni di studio di più: sarebbe rendere più acuta la crisi magistrale. Tutto quello che si potrebbe fare, e si potrebbe fare subito, è dividere la cultura generale, che si impartisce nelle scuole normali, dalla cultura professionale, e questo propongono anche gli insegnanti.

Ora, per far questo pedagogico riordinamento, onorevole Torre, non è necessario riformare tutta la scuola normale; basta differire all'ultimo anno la preparazione professionale ed intensificare nei primi due anni la cultura generale...

TORRE, *relatore*. Ma gli altri problemi della Commissione non sono anch'essi necessari a risolvere ed urgenti?

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono necessari anch'essi, ma non si pos-

sono risolvere ora, perchè ciò richiederebbe molto tempo ed uno studio molto lungo, e noi non abbiamo tempo da perdere; dobbiamo provvedere immediatamente alla mancanza di maestri. Perchè noi stiamo costruendo edifici scolastici per 250 milioni, dobbiamo aprire 30 o 40 mila scuole nuove, ed intanto mancano i maestri anche per le già istituite.

Nell'anno 1910 (mentre noi parliamo, perchè questa è una statistica compiuta in questi giorni) le scuole tenute da persone senza alcuna patente, e talvolta senza licenza elementare, sono 3669 (*Commenti*); le scuole chiuse per mancanza di qualsiasi persona che le possa dirigere sono 592: in totale, 4361 scuole sprovviste di maestri o provviste di un maestro che non ha cultura sufficiente, nè ha dato prova della necessaria attitudine didattica.

Come provvedono le scuole normali al fabbisogno magistrale? I licenziati dalle scuole normali furono, nel 1907-1908, i maschi 688, le femmine 2909, in totale 3597. E nell'anno 1908-909 i maestri licenziati dalle scuole normali furono 561, con una diminuzione di 137, le maestre 2717, con una diminuzione di 192. In totale abbiamo una diminuzione di 329 maestri: mentre il bisogno cresce ogni anno, la produzione delle scuole normali va diminuendo. Ed è da osservare ancora che, per lo svolgersi della nostra vita economica, molti di questi licenziati predono altre carriere: applicati nelle ferrovie, impiegati di posta, segretari comunali. E ogni anno cresce il numero dei licenziati dalle scuole normali che assumono occupazioni e uffici non didattici.

È questo, onorevoli colleghi, un problema gravissimo. Anzi io sono d'avviso che innanzi al Parlamento, prima di provvedimenti per istituire nuove scuole elementari, si dovrebbero portare provvedimenti per combattere la crisi magistrale.

Io mi ero proposto di fare non una riforma delle scuole normali, come ha inteso l'onorevole relatore, ma solo un riordinamento pedagogico, allo scopo di dividere la cultura generale dalla professionale, senza diminuire nè l'una nè l'altra, onorevole Bonomi.

Io mi ero proposto di addurre all'ultimo anno delle scuole normali, e neppure di tutte, ma solo delle meno frequentate, alunni di altre scuole medie con ben determinate cautele per non abbassare la scuola normale, specialmente nelle maggiori città, dove essa è assurta a istituto medio d'istruzione femminile.

Ma su questo punto la Commissione non ha avuto tempo di discutere a lungo col ministro proponente; altrimenti, forse non sarebbe stato difficile l'accordo.

Tuttavia, perchè io non voglio che in nessun modo sia ritardata l'approvazione di questo disegno di legge, rinunzio agli articoli che riguardano il riordinamento pedagogico della scuola normale, e mi propongo di presentare prestissimo un disegno di legge intitolato: Provvedimenti per combattere la crisi magistrale. (*Benissimo!*)

Onorevoli colleghi, non abuserò più a lungo della vostra attenzione; ma prima di concludere consentitemi una dichiarazione. (*Segni d'attenzione.*)

Il Governo non è composto di testardi: accetta il buon consiglio, da qualunque parte venga.

In questi giorni molte critiche, durante la discussione, furono fatte alle nostre proposte, ed il Governo ha voluto per conto suo anticipare in qualche punto i desideri degli onorevoli colleghi.

La divisione netta di comuni in capiluoghi di provincia e di circondario e di comuni non capiluoghi non è scevra da obiezioni, ma risponde ad uno stato di fatto che l'onorevole Daneo e l'onorevole Comandini hanno illustrato nei loro splendidi discorsi.

La Commissione parlamentare, a sua volta, a maggioranza introdusse una eccezione a questa divisione, ammettendo che i capiluoghi di circondario che hanno una popolazione inferiore a 10,000 abitanti possano optare per la così detta amministrazione di Stato.

Perchè dunque, onorevoli colleghi, non si dovrebbe fare una seconda eccezione in senso inverso per i comuni che abbiano acquistato speciali benemeritenze nella lotta contro l'analfabetismo? E se a questi comuni si imponesse l'obbligo di continuare con rinnovata energia in quest'opera di civiltà, non sarebbe uno stimolo utile agli effetti della legge? (*Commenti.*)

Vedremo poi come in tal caso si coordini col sistema generale della legge la nomina dei maestri, la quale può farsi in diversi modi, sia con i vecchi, sia con i nuovi sistemi. Questo formerà oggetto di discussione nell'esame degli articoli ed il Governo in quella sede, lo ripeto, accetterà i buoni consigli, da qualunque parte essi vengano.

Ma questa modificazione che il Governo spontaneamente introduce nella legge è molto diversa dalla proposta dell'onorevole Meda,

che, col suo discorso di ieri, tendeva a scalzare le basi di questa legge.

A questo noi ci opporremo risolutamente. (*Benissimo! a sinistra.*)

Quanto all'articolo 50 bis sull'insegnamento privato, esso si propone:

1° di assicurare che i privatisti non si sottraggano all'obbligo scolastico, che è un dovere ed un diritto dello Stato, diritto e dovere tanto maggiori ora, che con una legge speciale si vuol rendere effettiva ed universale la leva scolastica; sì che, come alla leva militare nessuno può sottrarsi, così alla leva scolastica non debba esser dato a nessun figlio d'Italia di potere sfuggire; (*Benissimo!*)

2° di vigilare sull'insegnamento privato per dividere le scuole efficaci dalle inefficaci, le buone dalle cattive.

Anche questo è un dovere dello Stato e pare al Governo che non si possano meglio conseguire questi fini che coll'obligare gli alunni non approvati a ripetere l'esame, denunziando al Consiglio provinciale scolastico le scuole cattive, affinchè provveda a tenore di legge. (*Approvazioni.*)

Così l'obbligo scolastico è maggiormente garantito e le scuole non buone sono segnalate al pubblico, ed, occorrendo, chiuse a norma di legge.

La libertà didattica, che è gloria della legge Casati, è scrupolosamente osservata, mentre è garantito il diritto di vigilanza dello Stato e la libertà dei padri di famiglia.

Altre modificazioni di indole contabile si dovranno introdurre nella legge, per assicurarne il retto funzionamento. I conti consuntivi del Consiglio provinciale scolastico dovranno essere sottoposti alla approvazione della Corte dei conti.

Le scuole nuove e le classificazioni che importano aumenti di spesa dovranno esser fatte per decreto del Governo, affinchè non sia dato ai componenti del Consiglio provinciale scolastico di poter disporre, senza controllo della suprema autorità finanziaria, del denaro dello Stato.

Onorevoli colleghi! Il disegno di legge che è sottoposto al vostro esame lascia impregiudicata la questione dell'insegnamento religioso; nessuno può pensare che l'attuale ministro dell'istruzione nasconda tra le pieghe della legge un pensiero che non sia chiaramente e nitidamente espresso.

Il presente disegno di legge ha uno scopo solo: accrescere e fortificare la scuola del popolo.

La scuola, così nel comune rurale, come nella grande città, è l'istituto, che prepara

la persona che deve agire nella società per mezzo di tutti gli altri istituti economici, amministrativi, politici; la scuola popolare è il cardine della nostra costituzione sociale.

Per la dignità e per il bene morale e materiale del nostro paese, noi non dobbiamo tollerare che diciotto milioni di cittadini rimangano più a lungo privi di quella coltura elementare, che le leggi di ogni Stato civile, la coscienza universale, e gli imperiosi bisogni della vita familiare universalmente proclamano necessaria per vivere da uomini tra uomini. (Bravo! *dall'estrema sinistra*).

Se il comune da solo non ha potuto debellare l'ignoranza, se più reintegratrice e più energica si fa l'opera dello Stato, non vi siano diffidenze. Lo Stato non è e non può essere per i comuni un nemico da tener lontano, ma un collaboratore forte e benevolo, il cui ausilio, anzichè avversato, dovrebbe essere sollecitato e invocato, se si vuole uscire dalla attuale miseria intellettuale che tutto il mondo civile rimprovera all'Italia.

Onorevoli colleghi, settantamila maestri d'Italia attendono con grande ansietà le nostre risoluzioni, le quali saranno degne della storia del Parlamento italiano. (*Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi — Molti deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro — Commenti animati*).

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, si procederà alla seconda votazione segreta sui seguenti disegni di legge già approvati per alzata e seduta:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10;

Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10;

Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili demaniali formanti parte dell'ex-cinta di Alessandria;

Proroga delle leggi 15 luglio 1900, numero 260, e 26 dicembre 1909, n. 812, riguardanti la concessione di mutui per gli edifici scolastici;

Provvedimenti per le biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa del 26 marzo 1848. (*Approvato dal Senato*).

Si faccia la chiama.

CAMERINI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Girardini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

GIRARDINI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui due seguenti disegni di legge:

Ordinamento della carriera degli uscieri presso gli uffici giudiziari ed iscrizione dei medesimi alla Cassa nazionale di previdenza.

Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per speditività di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: **Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare.**

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale del disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare » ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

Voci. La chiusura, la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

La pongo a partito.

(*È approvata*).

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

TORRE, *relatore*. Onorevoli colleghi, dopo i magnifici ed analitici discorsi fatti dagli oratori che mi hanno preceduto, sarebbe un fuor d'opera da parte mia procedere ad una nuova analisi, tanto più che che anche io, or son pochi giorni, ho esaminato minutamente nella relazione i punti

più controversi della legge ed ho detto l'opinione della Commissione.

Ora il ministro ha annunciato alcuni emendamenti: noi della Commissione non li conosciamo ancora nella loro forma concreta e precisa; non possiamo quindi dare ancora il nostro giudizio. Aspettiamo che li presenti e delibereremo.

Vi sono argomenti sui quali il consenso della Camera è generale, e sono gli argomenti che riguardano: l'aumento degli stipendi ai maestri, le facilitazioni per gli edifici scolastici, l'ampliamento del cerchio della scuola. Ve ne sono altri in cui il dissenso è vivo e su di questi soltanto io mi fermerò.

La questione più grossa o, meglio, che si è voluta fare più grossa, è quella riguardante l'autonomia e la libertà dei comuni. Si è detto: voi diminuite l'autonomia e la libertà comunale. Orbene, permettetemi di dire un'espressione esatta quantunque dura: ciò non è vero!

Non è vero in alcun modo che si diminuisca l'autonomia o la libertà dei comuni; noi abbiamo sfidato più volte i nostri avversari a dire precisamente in che consista questa diminuzione, questa menomazione. Ebbene, quale è stata la risposta? Nessuna. Essi hanno continuato a dire che il comune perde, che il comune è afflitto d'una pena, d'una pena immeritata per coloro che fecero tutto o quasi tutto per la scuola. Ma non hanno mai detto in che cosa precisamente e sostanzialmente la menomazione consista.

Ieri, l'onorevole Meda ha pirovesciato l'argomento e ci ha chiesto: se nulla voi togliete ai comuni, perchè create il Consiglio provinciale scolastico? Se esso non rappresenta nessun potere nuovo, è perfettamente inutile; se lo create e lo sostenete vuol dire che qualche cosa rappresenta ed è proprio quel qualche cosa che voi sottraete all'autonomia e alla libertà dei comuni.

Orbene, onorevole Meda, io posso provarvi e vi proverò che voi avete errato due volte.

Avete errato la prima, non rispondendo categoricamente e precisamente alla nostra domanda, cioè in che cosa consiste la menomazione che, secondo voi, vogliamo fare ai comuni; e avete errato una seconda volta, non vedendo il vero ufficio del nuovo Consiglio provinciale scolastico, ufficio che, secondo noi, giustifica la sua creazione, senza diminuire l'autonomia comunale.

Ed eccomi alla prova.

Quali erano le attribuzioni sostanziali che avevano, e hanno tuttora i comuni?

Secondo me, quattro: la scelta del maestro; iniziativa di creare nuove scuole ed edifici scolastici; un obbligo: fare l'elenco degli obbligati e fare che gli obbligati adempissero all'obbligo; e, in ultimo, un carico: sborsare al maestro lo stipendio alla fine del mese.

Orbene, consideriamo un poco la nuova e la vecchia situazione su ciascuno di questi punti e cominciamo dall'ultimo: sborsare al maestro lo stipendio alla fine del mese.

Da oggi in poi sarà la Tesoreria dello Stato che pagherà direttamente, per mezzo dei suoi organi locali, lo stipendio al maestro. È questa una diminuzione della libertà e dell'autonomia comunale? quale? la libertà forse di non pagare in tempo, come è avvenuto per parecchi comuni? (*Approvazioni*). E questa una libertà? Se è libertà, è libertà di malfare e voi non potete ammetterla. Del resto, la diminuzione di un carico non è una diminuzione d'autonomia e di libertà. L'autonomia riguarda il governarsi, la libertà riguarda l'iniziativa, e in questo non sono in giuoco nè governo di sé, nè iniziativa.

Passiamo al secondo punto: fare l'elenco degli obbligati e far sì che gli obbligati eseguano l'obbligo loro. Da oggi in poi i comuni faranno lo stesso di quello che facevano finora; soltanto il Consiglio scolastico vigilerà perchè l'obbligo sia veramente adempiuto, perchè l'elenco fatto dai comuni sia veramente fatto. Vigilerà, non sostituirà il comune. In questo v'è forse una diminuzione dell'autonomia, della libertà comunale? In tal caso voi dovrete ammettere che i comuni abbiano diritto di non adempiere alle prescrizioni della legge, il diritto di malfare o di non fare, e il Governo per parte sua non abbia l'elementare anzi l'elementarissimo dovere di far rispettare la legge. Nessuna menomazione adunque nemmeno da questo lato.

Terzo: possibilità di iniziative per creare nuove scuole e nuovi edifici scolastici. Che cosa muta col nuovo regime? Una cosa importantissima: finora l'iniziativa era lasciata all'arbitrio dei comuni che perciò potevano fare e non fare. Vi sono quelli che hanno fatto e molto, ma la grande maggioranza non ha fatto quello che doveva. Ora il Governo dice: è obbligatorio fare tutto, non più discrezione, ma obbligo tassa-

tivo, e sono io che provvedo alla spesa. Vi è, in questo, diminuzione della libertà o della autonomia comunale? Tutt'altro! Vi è semplicemente un nuovo criterio nel fare. Ciò che prima era discrezionale diventa obbligatorio; ma non tocca l'autonomia del comune, perchè il comune non è posto nella alternativa di spendere o non spendere; no, semplicemente non spende più ed ha la scuola, tutte le scuole che occorrono. Dite sinceramente, onestamente: vi è in questo una diminuzione di autonomia, ovvero un aumento ed una assicurazione di vantaggi, senza che in alcuna maniera i poteri del comune siano diminuiti? O, ripeto, volete fare consistere il potere di fare il bene nel potere di non farlo? E la libertà di dare l'alfabeto nella libertà di non darlo, nella libertà di mantenere l'ignoranza? Via! Vi è forse un diritto o una libertà all'ignoranza? Sarebbe l'assurdo!

E, infine, la scelta dei maestri. Oggi i comuni hanno diritto di scegliere il maestro nella terna. Nel progetto Daneo era tolta loro questa libertà, la sola veramente effettiva che i comuni oggi hanno. È venuto il progetto Credaro ed ha aggiunto qualche cosa di più, ma non tutto, perchè ha dato la libertà ai comuni di scegliere il maestro in un elenco di idonei, ma ha stabilito che il Consiglio provinciale possa trasferire un maestro da un comune all'altro, « sentito » semplicemente il parere del comune in cui vuol trasferirlo. Sentito! La Commissione ha corretto (corretto secondo noi) questo punto, poichè ha detto: perchè un maestro possa essere trasferito in altro comune, è necessario l'esplicito consenso del comune stesso.

Dunque tutte le libertà che il comune aveva finora in questo campo gli sono perfettamente mantenute. E conchiudo: i comuni non perdono alcuna libertà, non diminuiscono la loro autonomia; guadagnano qualche cosa, tutti, senza spendere un soldo. Questa e non altra è la verità!

Ma allora, dice l'onorevole Meda: perchè se nulla è mutato, voi create un nuovo organo e rafforzate un organo vecchio, il Consiglio provinciale scolastico?

Non muta nulla! Non è esatto. Non muta nulla in quel che si riferisce all'autonomia o alla libertà comunale, e l'ho provato; ma muta qualche cosa in altri rapporti e per altra azione.

Gli oratori che combattono il nuovo regime non hanno veduto che due termini soli: lo Stato da una parte e il comune dal-

l'altra. Ma, o signori critici e difensori di una libertà comunale astratta e senza contenuto, avete dimenticato due altri termini ed essenziali: il maestro e la scuola. In una contesa che riguarda l'alfabeto, la diffusione di questo primissimo strumento di umanità che è il saper leggere e scrivere, di questo strumento che significa la emancipazione vera dalla servitù personale, voi avete dimenticato una non piccola cosa.

La passione politica, che dico? non già la passione politica nell'alto e nobile senso della parola, ma la passione di parte vi ha fatto vedere un semplice giuoco di influenza tra Stato e Comune, là dove era non un giuoco ma una grande opera di elevazione del maestro, di emancipazione popolare, di incivilimento di un'immensa — purtroppo ancora immensa — falange di esseri umani che somigliano più al bruto che all'uomo, perchè non sanno servirsi dello strumento primo e indispensabile di ogni libertà personale: l'alfabeto. (*Benissimo!*)

Voi avete dimenticato, dicevo, due cose essenziali: il maestro e la scuola. A migliorare le condizioni materiali e morali del maestro, ad espandere e rendere più produttiva la scuola è destinato il nuovo regime scolastico che il disegno di legge crea, il nuovo organo provinciale.

Ecco, onorevole Meda, il compito del Consiglio scolastico che voi non avete voluto considerare nel suo ufficio positivo e nuovo, ecco il suo compito che, come ho dimostrato, nulla toglie alla libertà ed all'autonomia dei comuni ma risponde ad uno scopo essenzialmente più ampio di quelli cui possono mirare i singoli comuni chiusi in una cerchia ristretta.

Fino ad oggi il maestro è legato alla sede — l'onorevole ministro lo ha bene spiegato — non può far carriera senza mutarla, onde l'irrequietezza del maestro causata dal suo disagio e dallo sforzo di superarlo e, conseguentemente, il disagio della scuola costretta a subire i non infrequenti mutamenti di maestri e rimanere affidata ad insegnanti provvisori e inadatti; donde il danno all'insegnamento che in tali casi era impartito da un maestro disagiato materialmente e moralmente.

Con le nuove disposizioni invece, il maestro può far carriera senza mutare sede; il rimanere nella sede dipende dalla sua volontà, dal calcolo della propria utilità; ora, una sede voluta, è una sede amata; una scuola fatta, senza impellenti preoccupazioni, causate dal disagio, è più produttiva.

Ecco, onorevole Meda, un beneficio del ruolo provinciale ed ecco un compito del Consiglio scolastico che, mentre nulla toglie alla libertà dei comuni, conferisce bene al maestro ed alla scuola ed anche al comune, che certo non può desiderare di meglio che un maestro più contento del suo stato e più affezionato alla scuola.

Ma non da questo lato soltanto il nuovo regime ha un vantaggio sull'attuale. Esso è la conseguenza del fatto che lo Stato da oggi in poi provvede a sue spese a tutte le nuove scuole occorrenti, oltre che all'aumento degli stipendi dei maestri ed agli interessi per i mutui da farsi per gli edifici scolastici. Lo Stato si assume dunque un compito nuovo ed un nuovo poderoso carico, compito e carico il cui adempimento non dipende dal suo arbitrio, ma deriva da norme precise ed imperiose di legge. Non è pertanto strano, anzi riconoscerete che è perfettamente legittimo, che per un compito e un carico nuovo si crei un organo nuovo o meglio si rafforzi un organo già esistente.

Si può forse pretendere che nell'atto che lo Stato si assume compiti e carichi nuovi, si spogli dei poteri che il nuovo ufficio porta non solo naturalmente ma obbligatoriamente con sé, e li attribuisca al comune? Quale diritto amministrativo può giustificare tutto questo? La quota dei comuni per scuole e maestri rimane fissa: la quota dello Stato varia e si aumenta continuamente da oggi in poi. Ebbene, voi vorreste che nel momento in cui si cristallizza il contributo del comune, nel momento in cui la gestione di questa parte cristallizzata non richiama alcuna iniziativa e viceversa nel momento che il contributo dello Stato si misura continuamente con metro nuovo (perchè è dato dall'aumento della popolazione obbligata, dall'aumento degli stipendi e dal processo della carriera degli insegnanti) voi vorreste che il comune si sostituisse allo Stato nel determinare la cifra che questo dovrebbe progressivamente iscrivere nel bilancio, e nell'amministrare anche le somme in questo modo imposte? È enorme.

Ma io ho detto che nel nuovo regime vi è anche un altro vantaggio. Quale? Allorchè i comuni dovevano sostenere l'onere delle nuove scuole, cercavano mille pretesti per non crearle. Quando l'onere graverà sullo Stato, i comuni avranno l'interesse opposto: chiedere il maggior numero possibile di scuole. Il rapporto quindi col nuovo regime è rovesciato; prima il comune vedeva nell'espansione scolastica un peso: domani vi

vedrà un utile e una liberazione; liberazione progressiva della massa degli analfabeti, che è la massa più passiva, la massa acivile della popolazione. Il Consiglio provinciale scolastico è perciò un organo necessario.

Diciamo dunque una verità, che i nostri avversari non vogliono confessare. La loro richiesta non si limita al mantenimento delle presenti libertà, delle attuali autonomie del comune; si vorrebbe bensì risolvere nell'aumentare le attribuzioni del comune, di fronte al nuovo ufficio e al nuovo carico dello Stato; si vorrebbe risolvere nell'attribuire al comune anche il potere che deriva allo Stato dal suo nuovo ufficio e dai suoi nuovi carichi, anzi come conseguenza del nuovo ufficio e del nuovo carico. Il comune, in altri termini, dovrebbe prendere ipoteca amministrativa sullo Stato. È il rovescio del diritto. Non è più un'autonomia questa che si chiede: è un'invadenza. (*Interruzioni al centro destro — Benefici a Sinistra*).

Un'altra cosa conviene osservare. I fautori delle autonomie comunali (l'onorevole Meda disse ieri una parola non bella, *municipalismo*, parola che ricorda le miserie e il particolarismo della vita locale in Italia e che, nell'Assemblea nazionale, era forse meglio non pronunciare), i fautori dell'autonomia comunale perseguono una figura ideologica: il comune insegnante, il comune direttore spirituale della scuola. Ora sifatto comune non è mai esistito in Italia. Essi hanno presente il comune belga. Ma il comune belga aveva ed in parte ha attribuzioni e diritti e libertà che il comune, in Italia, non ha mai avuto.

Il comune belga può adottare scuole private, sussidiare quelle scuole che gli piacciono, creare, sopprimere o ridurre le scuole esistenti, scegliere i maestri (badate a questo punto, che è essenziale) nelle scuole normali dello Stato o nelle scuole normali private.

Ora questo in Italia non è mai avvenuto. Consideriamo un altro punto.

L'onorevole Daneo, che accetta il nuovo regime, anzi è stato il creatore del nuovo regime, ha fatto due obiezioni. Prima di tutto contro l'*organo* - Consiglio provinciale - contrapponendogli l'*ente-consorzio*; ma non è riuscito a dimostrare che il suo ente era davvero giuridicamente esistente; tanto che ha finito per confessare che in fondo si riduceva ad un nome: nome cui infine egli stesso ha rinunciato, accettando l'altro di Consiglio provinciale scolastico.

DANEO. Ho rinunciato soltanto al nome.

TORRE, *relatore*. Avete rinunciato al nome, dunque avete rinunciato alla cosa. (*Interruzione del deputato Daneo*). Perché il nome è legato alla cosa; se il nome è semplicemente un attributo arbitrario, la cosa può non esser quella che il nome designa. E questo voi avete riconosciuto. (*Interruzione del deputato Daneo — Commenti*).

L'onorevole Daneo ha poi aggiunto che il suo ente manteneva l'autonomia e le libertà comunali e viceversa il Consiglio provinciale scolastico non le mantiene. Ora vi faccio osservare due cose, e cioè: primo, che l'onorevole Daneo toglieva al comune la sola libertà effettiva che realmente oggi ha: la scelta del maestro.

DANEO. Ma la dava agli enti locali consorziati.

TORRE, *relatore*. Ma è appunto qui la questione! Secondo: che cosa dava come rappresentanza ai comuni? Quattro consiglieri. E noi non ne diamo da tre a sei?

DANEO. Quattro ai comuni consorziati, due ai capoluoghi, due alla provincia, e quindi sono otto!

TORRE, *relatore*. Qui si tratta soltanto dei comuni consorziati. Voi ne davate quattro, noi da tre a sei: non noi ne diamo di meno; abbiamo aumentato, non diminuito la rappresentanza comunale. (*Interruzione del deputato Daneo*). Ma andiamo oltre!

È stato detto che tutti i problemi legislativi, soltanto perchè esaminati dal Parlamento, assumono carattere politico. Ed è vero ed è naturale che così sia. È nella natura del Parlamento considerare tutte le questioni in vista di un fine che le sorpassa, le spiega e le caratterizza, di un fine che è funzione della vita dello Stato e perciò è essenzialmente politico.

Senonchè, il male comincia quando non si determina con proprietà questo carattere politico, o l'artificio e la partigianeria cercano di mutarlo. Alludo specialmente ai cattolici e clericali, i quali hanno voluto vedere nei provvedimenti che discutiamo un'arma insidiosa per deprimere la libertà della famiglia, minacciare la libertà religiosa, e, come essi hanno detto, scristianizzare la scuola. Tuttociò, io dico, è mero artificio e torbida fantasia. (*Commenti animati — Rumori al centro — Approvazioni a sinistra*).

Artificio, perchè questo progetto non riguarda il contenuto e lo spirito dell'insegnamento, bensì soltanto le condizioni esteriori della scuola.

Torbida fantasia, perchè in Italia come in nessun altro paese latino del mondo la libertà dell'insegnare e la libertà nell'insegnamento è stata sempre ammessa come diritto fondamentale, perchè in Italia la larghissima tolleranza in questo campo è stata sempre veramente esemplare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

TORRE, *relatore*. Noi abbiamo ammesso non soltanto la libertà nei privati di fondare scuole ed insegnare secondo le dottrine e lo spirito rispondenti al loro pensiero ed alla loro coscienza, bensì abbiamo ammesso con una liberalità che la maggiore non esiste in nessun paese uomini delle più diverse dottrine politiche, religiose e sociali, nelle nostre Università, nelle nostre scuole secondarie e nella nostra scuola elementare: socialisti e cattolici, rivoluzionari, repubblicani e monarchici di tutte le gradazioni.

Le scuole di Stato sono state aperte a tutti, ed in Italia si è veduto questo fenomeno: la monarchia ha chiamato essa, senza concorso, nel suo insegnamento ufficiale, e quel che più importa, in insegnamenti di indole sociale e politica, avversari del presente assetto sociale e politico: socialisti e repubblicani.

Ora uno Stato che dà tali esempi, i quali vanno oltre l'ordinaria tolleranza e oltre l'ordinaria liberalità, che dà l'esempio d'invitare i nemici o, se volete, gli avversari, ad insegnare nella scuola sua quel che vogliono, non è uno Stato che può essere sospettato di persecuzione verso chicchessia, e tanto meno accusato di illiberalismo.

I cattolici hanno dunque torto; torto, perchè nessuno tocca, e tanto meno il presente disegno di legge...

SERRISTORI. Parli dell'articolo 50-bis. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

TORRE, *relatore*. Verrò anche a quello, aspetti!

GRAZIADEI. Non è questione politica, ma è questione di clericali! (*Rumori da destra e dal centro*).

TORRE, *relatore*. ...i loro istituti e tanto meno tocca lo spirito che essi danno al loro insegnamento: la libertà delle famiglie e la libertà religiosa è pertanto fuori contestazione.

Ma, si dice: vi è l'articolo 50-bis. Ma l'articolo 50-bis contiene forse in qualche maniera una limitazione della libertà religiosa? Nemmeno per sogno: esso è semplicemente una difesa contro una possibile frode alla legge sull'obbligo dell'istruzione primaria.

Lo Stato non può consentire infatti che vi sia una legge la quale rimanga inapplicata. È dovere suo cercare ogni mezzo perchè i cittadini la rispettino e l'adempiamo: onde la necessità del controllo. Ma il controllo vuol dire forse censura alle idee altrui, valutazione delle idee e dei sentimenti, secondo cui sono istruiti o educati i fanciulli delle scuole private? L'articolo in contestazione non dice niente di tutto questo, chè sarebbe veramente deplorabile ed assurdo. Esso è nato semplicemente dal bisogno di controllare se tutti i padri di famiglia adempiano all'obbligo di dare ai loro figliuoli la primissima istruzione. Forse nella formula adottata nel progetto, vi può esser un equivoco, ed io prima di ora e fuori di qui l'ho indicato, e mi sono dichiarato pronto a cercare una nuova dizione che tolga ogni possibilità d'interpretare l'articolo come una minaccia contro le scuole private.

È molto lontano da me e senza dubbio anche dal Parlamento, il pensiero di volere sopprimere la concorrenza alle scuole dello Stato. La concorrenza io credo sia un bene per tutti, fino al punto che se non vi fosse, bisognerebbe trovare il modo di crearla. Tolto dunque non l'equivoco, ma la possibilità dell'equivoco a proposito dell'ormai famoso articolo 50-bis, che cosa rimane delle rumorose affermazioni dei cattolici intorno ai pretesi intenti scristianizzatori del disegno di legge? Qualche cosa che è meno di polvere ed ombra. Del resto, l'artificio dei clericali era evidente (*Approvazioni dall'estrema sinistra*) anche per un altro verso. Se essi avessero mirato all'articolo 50-bis, avrebbero reclamato semplicemente un emendamento all'articolo stesso e non avrebbero assunto un contegno ostile, come hanno fatto, contro tutto il disegno di legge. (*Approvazioni dall'estrema sinistra*). Non avrebbero proclamata una vera crociata contro i provvedimenti, ponendo questi da una parte, e la libertà della famiglia e della religione dall'altra. (*Vive approvazioni dall'estrema sinistra*).

GRAZIADEI. Siete un liberale! (*Rumori da destra e dal centro*).

TORRE, *relatore*. I liberali non minacciano in alcuna guisa la libertà religiosa, ma non possono neppure tollerare che i cattolici oltrepassino i confini della difesa della loro libertà ed invadano il campo altrui, od assumano una preminenza nell'ordine civile e politico. (*Rumori da destra e dal centro — Vivissime approvazioni — Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Una voce a destra. Ma no!

TORRE, *relatore*. Libertà sì, noi non la contestiamo, nè minacciamo, ma invadenza e preminenza, no!

Dall'altro campo alcune frasi, a mio parere, eccessive dell'onorevole Comandini (*Oh! oh!*) e qualche sua affermazione che mi permetta di chiamare illiberale hanno messo in torto anche quella parte della Camera, che è stata ed è convinta fautrice delle riforme della scuola.

L'onorevole Comandini ha inteso, come egli disse, di rispondere ad una provocazione degli avversari; ma nella risposta ha, secondo me, oltrepassato il segno. Egli ha interpretato l'articolo 50-bis in questo modo. Cito le sue parole: « L'esame (egli disse) non è fatto per vedere se il fanciullo sappia leggere e scrivere; ma è fatto per vedere se l'istruzione che è impartita corrisponda ai fini voluti dalle nostre leggi civili. Ho udito (continua l'onorevole Comandini) taluni fare un'obbiezione. Si è detto: ma noi andiamo al di là di quello che ha fatto la Francia; la Francia non è giunta a questo segno a cui è giunto l'onorevole Credaro. È vero: non è giunta a questo segno; il disegno di legge che dà al Governo francese il modo di disciplinare l'insegnamento privato, non contiene, no, questa disposizione. Ma in Francia, o signori, era inutile: la Francia ha privato coloro che appartengono ad ordini religiosi del diritto d'insegnare. Dateci altrettanto (concluse l'onorevole Comandini) e noi vi abbandoneremo quest'articolo ».

SERRISTORI (*al deputato Comandini*). Siete un liberale! (*Rumori a sinistra*).

COMANDINI. Ma è lei un liberale? Non sa nemmeno dove sta di casa la libertà! Lei è un liberale pei preti! (*Rumori vivissimi da destra e dal centro — Apostrofi del deputato Serristori*). La forza l'innalzavate voi, in altri tempi! (*Vivissimi rumori*).

TORRE, *relatore*. Ora, se si volesse seguire il consiglio dell'onorevole Comandini, bisognerebbe controllare non soltanto lo stato delle conoscenze del fanciullo, ma lo stato dello spirito suo e lo spirito dell'insegnamento che gli è stato impartito.

Bisognerebbe, cioè, attribuire allo Stato, ossia all'ispettore od al maestro che lo rappresenta, un diritto di giudicare non soltanto secondo le condizioni in cui si trova l'istruzione impartita nelle scuole private, bensì secondo le dottrine e le tendenze da cui siffatte scuole sono governate. La scuola di Stato dovrebbe avere, cioè, una dottrina

sociale e politica, religiosa od antireligiosa; non solo; ma le scuole private dovrebbero conformarsi a questa dottrina. Donde due danni: uno per le scuole di Stato, che dovrebbero esse, prima di tutte, uniformarsi a certi principi, e non a certi altri; un altro per le scuole private che dovrebbero piegarsi e sottoporsi a questa uniformità di principi statali. La cosa sarebbe veramente enorme: perchè segnerebbe la fine della libertà d'insegnamento. Però l'onorevole Comandini non se ne spaventa: perchè arriva a chiedere il divieto d'insegnare ai membri delle congregazioni religiose. Ma in nome di quale principio e di quale diritto? Non certo del principio liberale (mi permetta l'onorevole Comandini), e non certo dei *Diritti dell'uomo*, proclamati dalla grande Rivoluzione a cui si ispira il mondo civile moderno. La libertà d'insegnamento non può avere altra limitazione, se non questa: la capacità professionale di chi insegna.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. E la moralità.

TORRE, *relatore*. Lo Stato non ha diritto ad altro controllo che a questo: di garantirsi che chi insegna abbia la capacità professionale d'insegnare. (*Interruzione del deputato Comandini*).

Del resto, impedire a qualcuno la possibilità d'insegnare, è la cosa più pericolosa che si possa fare, in nome della civiltà. In nome della sovranità del fine civile, lo Stato potrebbe diminuire oggi la libertà dei cattolici, e domani la libertà degli acatolici.

Per far questo, ci sarebbe bisogno di un dogma di Stato, che sarebbe una cosa mostruosa e ridicola.

Vi cito le parole d'un radicale autorevolissimo, d'un libero pensatore, d'uno dei vostri.

Ecco che cosa egli dice: « Che cosa è infatti tuttocì (il monopolio) se non questo, che voi avete certe idee da insegnare, e che volete insegnare, e non permettete agli altri d'insegnarne altre? » (*Interruzioni del deputato Eugenio Chiesa — Rumori vivissimi a destra e a sinistra*).

Sono le parole di uno dei vostri e ne sentirete il nome.

« Che significa tutto questo, egli continua, se non trasferire la potestà spirituale dal Papa allo Stato, dal Papa infallibile allo Stato fallibile? È un cattolicesimo civile e laico ». Sapete chi è questo libero pensatore e radicale? Giorgio Clemenceau. (*Interruzioni del deputato Eugenio Chiesa*).

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

TORRE, *relatore*. Onorevole Chiesa, lei ignora una cosa essenziale e gliela dico io: ignora che la rivoluzione francese, i padri spirituali della rivoluzione francese, a cominciare da Condorcet, hanno sostenuto la libertà dell'insegnamento e che la Convenzione nella Costituzione dell'anno III ha stabilito la libertà dell'insegnamento.

Ora io amo credere, onorevole Comandini, che quelle vostre parole siano piuttosto una espressione rettorica che una espressione del vostro pensiero...

COMANDINI. No!

TORRE, *relatore*. ...perchè voi siete un liberale e quelle vostre parole e quella vostra richiesta sono profondamente illiberali. Nè venite a parlarvi in nome della sovranità del fine. Colla sovranità del fine si giustificano talvolta le maggiori ingiustizie e le peggiori violenze.

In nome della sovranità del fine religioso, si accesero i roghi; in nome della sovranità del fine civile, il terrore rivoluzionario giustificò tutti gli assassinii.

Il liberalismo ha questa virtù, onorevole Meda e onorevole Comandini: che è al di sopra del vostro clericalismo e del vostro giacobinismo; questa virtù, che garantisce tutti i vostri diritti, tutte le vostre libertà e non permette le reciproche sopraffazioni. (*Approvazioni — Rumori insistenti*).

PRESIDENTE. Sentano, onorevoli deputati, ci sono molti modi di violenza, ma io non ne tollero alcuno. La libertà di parola deve essere garantita! (*Benissimo!*)

Molte voci. Parli, parli!

TORRE, *relatore*. Io credo che i critici della legge abbiano commesso un grave errore: si sono fermati sul titolo primo del disegno di legge ed hanno trascurato il quarto, molto importante, che è quello che riguarda l'assistenza scolastica e le biblioteche popolari. È in questo un nuovo campo aperto alla attività degli enti locali e dei privati; è un campo in cui tutte le iniziative possono veramente spiegarsi.

Considerate che il problema della scuola elementare e dell'obbligo scolastico non è soltanto un problema di istituti da creare; il problema dell'analfabetismo è legato al problema della miseria. La parte più povera del popolo non va a scuola, non perchè non vuole andarvi, ma perchè i genitori non hanno mezzi di vestire il fanciullo, di fornirgli di libri, di nutrirlo separatamente fuori della famiglia.

Consideriamo dall'altra parte che cosa è un piccolo centro rurale senza sufficienti mezzi di comunicazione, senza l'ambiente dell'istruzione che si può diffondere nei grandi centri. Una bibliotechina popolare per quei paesi è un tesoro; un libro basta a dare una forma mentale (e ve ne sono di questi libri) basta a delineare un modo del sentimento, un modo della immaginazione, un modo dell'azione. L'assistenza scolastica e la biblioteca popolare, possono essere dunque due di questi mezzi potenti; lo saranno se si saprà organizzare l'una e l'altra. O voi fautori delle autonomie locali e di una più intensa vita dei piccoli centri, dite se la attività che può essere dedicata allo sviluppo di queste istituzioni, non si traduce in un potere maggiore, infinitamente maggiore degli altri, che oggi hanno i comuni e che voi credete diminuito! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Questa impazienza della Camera non è giustificata affatto. Sono appena quattro ore e mezzo che siamo qui in seduta.

TORRE, relatore. L'ora tarda tuttavia, e la vostra impazienza, non mi consentono di dilungarmi: accennerò soltanto.

Questo disegno di legge riguarda solamente le condizioni esteriori della scuola, gl'istrumenti perchè essa esista e viva (maestri, casa, assistenza); e perchè essa si allarghi (scuole reggimentali, scuole ai marinai, scuole ai carcerati ecc.) Ma le condizioni interne e la intensità della sua vita interna? Dove finisce il primo problema, comincia il secondo.

Un problema che non parrà esagerazione se io lo definisco gigantesco: gigantesco per la molteplicità delle questioni cui si riferisce e per le difficoltà che solleva, e che comprende la preparazione del maestro, la educazione e la istruzione della donna che non vuol darsi all'insegnamento, e infine quel che potrei chiamare l'alfabeto della casa, il quale deve essere insegnato alla donna del popolo.

Ora, onorevoli colleghi, noi pensiamo troppo poco al valore della educazione materna, mentre questo valore è veramente una cosa immensa.

Ma... io ho promesso di accennare soltanto e finisco.

Questo progetto che discutiamo è, per me, un mezzo ed una promessa, una introduzione ed un avviamento a provvedere ai problemi cui ho rapidamente accennato, problemi la cui soluzione non costerà le centinaia di milioni che questo disegno di

legge impegna, ma richiederà in compenso una visione larga e penetrante della vita della famiglia e della scuola, richiederà una consapevolezza alta e profonda dei valori sociali e morali della nazione; richiederà coscienza sicura di ciò che può divenire la potenza nazionale per mezzo della scuola governata ed animata da uno spirito nuovo più vigoroso e creativo.

Onorevoli colleghi, ho finito. Amo di credere che ciò che io spero per l'avvenire risponda anche alle vostre aspirazioni e alla vostra volontà! L'approvazione di questo disegno di legge segnerà una prima tappa, una tappa necessaria verso il segno che ho indicato. (*Bene! Bravo! — Vivi applausi — Congratulazioni — Interruzione del deputato Chiesa*).

PRESIDENTE. Ma la finisca una buona volta, onorevole Chiesa!

Procederemo allo svolgimento degli ordini del giorno. Ma intendiamoci bene... (*Conversazioni animate*).

Io spero che la Camera vorrà conservare quella calma, che aveva poco fa, trattandosi di un argomento così interessante. Se la Camera, invece, nella sua maggioranza sente di essere stanca, è meglio che lo esprima chiaramente; io non esiterei a levare la seduta. (*Benissimo!*)

Gli ordini del giorno, sono venticinque; ma di questi, tre non possono essere svolti, perchè appartengono a deputati che si erano iscritti a parlare nella discussione generale, ma che poi si sono cancellati. Possono però esser posti in votazione, se i loro proponenti li mantengono.

Il primo ordine del giorno è dell'onorevole Lucifero:

« La Camera, riconoscendo che i provvedimenti legislativi che han per fine di estendere e intensificare l'istruzione e l'educazione del popolo, sieno improrogabile dovere dello Stato, passa alla discussione degli articoli ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Lucifero ha facoltà di svolgerlo.

LUCIFERO. Non farò perdere neppure cinque minuti alla Camera. (*Bene!*)

Il mio ordine del giorno dice chiaramente qual'è il pensiero che lo ispira. Credo che un disegno di legge come questo non possa soffrire indugi; ogni indugio a

compiere la discussione equivarrebbe a sconoscerne la grandissima importanza.

Questo è il concetto del mio ordine del giorno, queste sono le parole con le quali ho creduto di svolgerlo. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Carlo Gallini che è il seguente:

« La Camera invita il Governo a provvedere, perchè gli stipendi delle maestre sieno completamente pareggiati a quelli dei maestri ».

GALLINI CARLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Margaria:

« La Camera, convinta che il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti e la costruzione di case per la scuola, in particolar modo nei comuni rurali, unitamente ad una maggior vigilanza, regolarità e disciplina nella funzione dell'insegnamento, sono specialmente provvedimenti di urgente necessità, passa alla discussione degli articoli ».

Onorevole Margaria... (*Rumori*).

Avverto per la seconda volta la Camera che, se non si tiene un contegno corretto, qualunque cosa avvenga, toglierò la seduta. (*Interruzione del deputato Chiesa*).

Onorevole Chiesa venga qui lei a dirigere la seduta!... È una vera vergogna!

Onorevole Margaria, mantiene il suo ordine del giorno?

MARGARIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Scaglione:

« La Camera convinta che l'Amministrazione che si sostituisce ai Comuni nel governo della scuola elementare e popolare, non raggiunge il fine che si richiede pel miglioramento e progresso della stessa; invita il Governo a voler presentare presto un disegno di legge che avochi allo Stato la scuola elementare e popolare e passa alla discussione degli articoli ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Scaglione ha facoltà di svolgerlo.

SCAGLIONE. L'ordine del giorno mio non suona riprovazione al presente disegno di legge; ma siccome ho avvertito nella Camera la tendenza che questo disegno di legge

debba costituire l'ultima *ratio* a cui possiamo arrivare, mentre io e molti di questa parte della Camera vogliamo arrivare molto più in là, cioè alla statizzazione della scuola, così ho presentato quest'ordine del giorno e sono convinto che l'onorevole ministro lo accoglierà ed affermerà il principio in esso contenuto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Rubini, firmato anche dagli onorevoli Aprile, Di Cambiano, Celesia, Falletti, Serristori, Nunziante, Morpurgo, Ancona suona così:

« La Camera, affermando la necessità della prevalenza numerica nel Consiglio scolastico provinciale dei rappresentanti i comuni e la provincia; e del rispetto della autonomia anche dei comuni minori che abbiano applicate ed osservino le leggi scolastiche, pure estendendo ai medesimi i benefici finanziari del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Rubini ha facoltà di svolgerlo.

RUBINI. Prego la Camera di volermi consentire tre o quattro minuti soli di tempo.

La posizione mia e dei colleghi, che con me hanno firmato quest'ordine del giorno, si riassume nell'intendimento di ritenere necessario il disegno di legge; ma pur ritenendolo necessario, noi desideriamo che i comuni i quali si sono resi benemeriti dell'istruzione, a qualunque classe e a qualunque categoria appartengano, possano fruire dell'opzione pur godendo i benefici finanziari del disegno di legge.

Su questo punto il Governo ha detto che qualche cosa avrebbe concesso; mi attendo che il qualche cosa sia sufficiente e sotto questo punto di vista non ho difficoltà ad aderire al passaggio [alla discussione degli articoli riservandomi di vedere come il Governo intenda di risolvere la questione.

Il secondo punto invece riguarda la composizione del Consiglio scolastico provinciale? Noi non facevamo questione astratta di organizzazione, ma domandavamo solamente che si tornasse a quella prevalenza numerica, leggera se si vuole, degli elementi elettivi del progetto Daneo, che ci pare assolutamente necessaria per mantenere quel

largo contatto dei comuni con la nuova amministrazione, a cui ha accennato anche l'onorevole Torre. Su questo punto l'onorevole ministro non ha creduto di poter aderire. Ma mi permetta, onorevole ministro, di sperare che durante il corso della discussione ella possa ancora cambiare di parere! (*ilarità*).

L'onorevole ministro, che sa con quale schietto entusiasmo io ho collaborato con lui nella legge del 1904, veda di consentire che questa collaborazione cordiale possa da me e dai miei amici estendersi anche al presente disegno di legge, che è tanto più importante. Anche su questo punto, sul quale permane il dissidio, io gli do l'esempio, onorevole ministro, di ricordare il tempo oramai passato, di sei anni fa, e l'opera in allora prestata in comune; quindi acconsento al passaggio degli articoli, ma mi riservo, qualora il Governo non si ricreda su questo punto, che per me è importantissimo, qualunque libertà di azione, mi riservo cioè di votare in allora come dovrei votare oggi stesso. (*Bravo! da destra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Paolo Bonomi:

« La Camera, considerando che le Amministrazioni comunali nella loro grande maggioranza hanno sempre dimostrato un vivo interessamento per la scuola elementare, spiegando con competenza ed amore un'azione encomiabile a favore dell'istruzione primaria; considerando che, se lo Stato si è trovato nella necessità di integrare dal lato finanziario l'opera dei comuni, ciò non fu per mancanza di buona volontà da parte dei comuni stessi, ma per difetto della nostra legislazione tributaria, che lascia le finanze comunali in una condizione deplorabile di insufficienza di fronte alle funzioni che sono essenzialmente proprie dei comuni; considerando che l'affidare l'amministrazione delle scuole elementari al Consiglio provinciale scolastico, organo eminentemente burocratico, nuocerà allo stesso incremento dell'istruzione elementare, spegnendo ogni interessamento ed ogni iniziativa da parte delle amministrazioni comunali;

invita il Governo a proporre quei provvedimenti di carattere tributario che valgano a mettere i comuni in grado di soddisfare alle loro naturali attribuzioni, prima fra esse la scuola primaria, e nel frattempo a provvedere con mezzi adeguati a carico del bilancio dello Stato per migliorare le

condizioni della scuola e degli insegnanti, rispettando le attuali funzioni dei comuni quali sono agli stessi deferite dalle leggi sull'istruzione elementare ».

BONOMI PAOLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Treves:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per regolare lo stato giuridico ed economico delle maestre di asilo ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Treves ha facoltà di svolgerlo.

TREVES. Affido la causa del mio ordine del giorno alla coscienza della Camera e del ministro, che ha già dato affidamenti in proposito, e rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Salandra:

« La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Salandra ha facoltà di svolgerlo.

SALANDRA. Il mio ordine del giorno è molto chiaro, semplice e preciso e non ha bisogno di svolgimento.

Io desidero che si passi alla discussione degli articoli perchè desidero che la legge, come già ebbi l'onore di dichiarare alla Camera, vada in fondo. (*Vivissima ilarità*).

Ho detto: *in fondo*, non *a fondo*; ad ogni modo l'espressione è equivoca e perciò chiarisco il mio pensiero.

Desidero che si arrivi a discutere la legge fino all'ultimo articolo e ne desidero la approvazione.

Credo che le questioni, che si sono dibattute in sede di discussione generale, debbano essere trattate e risolte in sede di discussione degli articoli, e perciò mantengo il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pinchia:

« La Camera, convinta che la legge, disciplinando l'azione per la scuola primaria e rendendola più efficace ai fini dell'educa-

zione nazionale, non turba le locali autonomie e non offende la libertà dell'insegnamento, ne approva il concetto e passa agli articoli ».

PINCHIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Stoppato:

« La Camera,

convinta della opportunità ed efficacia dei provvedimenti relativi agli edifici scolastici, al miglioramento delle condizioni dei maestri, alla diffusione dell'istruzione, allo adempimento dell'obbligo scolastico ed alla assistenza scolastica;

convinta inoltre che convenga disporre mezzi preventivi e operativi con intervento dello Stato, coordinato con attività elettive, nella direzione ed amministrazione della scuola riguardo a quei comuni nei quali sia riconosciuto difetto o irregolarità;

ritiene che non sia per gli altri comuni da toccare l'attuale stato di libertà razionalmente tutelata, nè sia da diminuire l'esercizio di funzioni locali socialmente benefiche

e passa alla discussione degli articoli ».

STOPPATO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Romussi, firmato anche dagli onorevoli Da Como e Cermenati:

« L'assetto della scuola popolare dovendo cominciare dalle basi, s'invita il Governo a dare agli asili infantili unità e stabilità di ordinamento e a provvedere allo stato giuridico ed economico delle educatrici dell'infanzia ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Romussi ha facoltà di svolgerlo.

ROMUSSI. Rinunzio a svolgerlo, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, il quale ha promesso per questo novembre un progetto di legge, e sono sicuro che manterrà la parola, tanto più che ha detto che ci sono anche i fondi. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Chiaradia rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno:

« La Camera, convinta della opportunità di integrare l'azione dei comuni nella direzione e amministrazione della scuola primaria con una maggiore partecipazione dello Stato; convinta in pari tempo della necessità

che questa opera di integrazione non sostituisca o riduca eccessivamente la iniziativa dei comuni anche pel fatto che molti di essi hanno compiuto e compiono degnamente la loro funzione scolastica; ritiene che nel Consiglio scolastico provinciale deve essere rappresentata più largamente la attività comunale e passa alla discussione degli articoli ».

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Muratori, che è il seguente:

« La Camera, considerato che la proposta riforma contiene un avviamento all'avvocazione dell'istruzione primaria allo Stato, passa alla discussione degli articoli ».

L'onorevole Muratori, non essendo presente, s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Segue quello dell'onorevole Alessio Giulio, che è il seguente:

« La Camera, convinta che per l'indole sua e per le ragioni della sua formazione lo Stato unitario italiano sia il più adatto a rappresentare e a difendere le ragioni della cultura primaria e a promuovere fra le moltitudini i primi elementi; passa alla discussione degli articoli ».

L'onorevole Giulio Alessio non è presente. Si intende che rinuncia al suo ordine del giorno.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Valli che è il seguente:

« La Camera approva i criteri fondamentali del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Valli ha facoltà di svolgerlo.

VALLI. La tardissima ora mi impedisce di svolgere il mio ordine del giorno; e del resto le ragioni sue furono già ampiamente dette nel corso della discussione.

Il ministro ha anche soggiunto che accetterà equi temperamenti, pur restando fermo il concetto fondamentale della legge, che deve essere ispirato esclusivamente alla politica della scuola, ed a nessuna altra differente, perchè, qualunque fosse la sua denominazione o la sua tendenza, diventerebbe perturbatrice delle tenere anime affidate alla nostra doverosa tutela.

Per combattere vittoriosamente l'analfabetismo, che è una piaga dolorosa e dannosissima per il nostro paese, e che ci affligge e umilia all'estero, dobbiamo rendere simpatica la scuola alla grande massa dei padri di famiglia, senza inquietudini di nessuna maniera.

Con questa dichiarazione esplicita, io penso che possiamo attendere con fiducia e passare alla discussione degli articoli. (*Approvazioni*).

MURATORI. Onorevole Presidente, io non ero presente quando è venuta la mia volta.

PRESIDENTE. Doveva esserci; ad ogni modo chiedo alla Camera se l'ordine del giorno dell'onorevole Muratori, del quale è già stata data lettura, sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Voci. Lo ritiri! lo ritiri!

MURATORI. Il mio ordine del giorno è un'affermazione di principi che già la Camera altra volta ha fatto. Ad ora si tarda rinuncio a svolgerlo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Murri:

« La Camera, convinta che la riforma della scuola normale non debba essere sottratta ad una discussione parlamentare che ne sancisca i criteri fondamentali, in ordine a tutto il vasto e delicato problema dell'istruzione media e della educazione popolare, passa alla discussione degli articoli ». (*Vivi rumori*).

Ma non ricominciamo a questo modo! Facciano il favore!...

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Murri ha facoltà di svolgerlo. Del resto il suo ordine del giorno spiega già sufficientemente il suo concetto.

MURRI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, il quale rimette a novembre la discussione dell'ordinamento della scuola normale, non ho motivo di svolgere il mio ordine del giorno. Avrei soltanto cercato di introdurre... (*Commenti — Rumori — Il deputato Murri s'interrompe e siede*).

PRESIDENTE. Onorevole Murri, rinunci a parlare, o continui. (*Il deputato Murri si alza, tentando di parlare — Rumori vivissimi*).

MURRI. Rinuncio a parlare. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ferraris Carlo, firmato anche dagli onorevoli Di Saluzzo, Leonardi, Gazelli, Celesia, Curreno, Rebaudengo, Rossi Gaetano, Stoppato, Miari, Indri, Bricito, Negri De Salvi, Falletti, Rota Francesco, Margaria, Bizzozero, Montù, Benaglio, Agnesi, Frugoni, Nunziante, Corniani, Astengo, Richard, Brizzolesi, Serristori, Arrivabene, Padulli, Gesualdo Libertini, Maraini, Calleri, Battaglieri, Goglio, Marzotto, Rossi Cesare, Marsaglia, Pagani-Cesa, Giacinto Gallina, Pini, Rasponi, Bacchelli.

« La Camera riconoscendo:

che il Consiglio provinciale scolastico, come è proposto nel disegno di legge, deve essere riformato nella sua composizione e nelle sue attribuzioni per conciliarle col maggior rispetto all'autonomia dei comuni, e deve essere per ora creato soltanto nelle provincie, dove l'analfabetismo, accertato coi censimenti, è superiore alla media del Regno, mentre nelle altre provincie la sua creazione dovrebbe essere chiesta dalla maggioranza dei Consigli comunali interessati; che gli altri provvedimenti e i benefici della legge dovrebbero essere estesi a tutti i comuni; passa alla discussione degli articoli ».

Chiedo se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Ferraris Carlo ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

FERRARIS CARLO. Onorevoli colleghi, io svolgerò il più brevemente che mi sarà possibile l'ordine del giorno che ho presentato, a nome anche dei colleghi che lo hanno con me firmato. (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

A nome di questi colleghi dichiaro (e risulta dal nostro ordine del giorno) che noi siamo favorevoli a gran parte del disegno di legge.

Le nostre critiche si rivolgono essenzialmente al titolo primo e alle altre disposizioni che di questo titolo primo sono la conseguenza, oltre alla ormai famosa disposizione contenuta nell'articolo 50-bis.

Permettetemi quindi che io illustri sommariamente i singoli punti... (*No! no! Sì! sì!... Rumori*) e lo farò in certo modo per domande e risposte. In una discussione di argomento scolastico, anche questo metodo mi pare opportuno.

Perchè noi abbiamo domandata la riforma della composizione del Consiglio provinciale scolastico quale è proposta nel disegno di legge?

Noi abbiamo accettato il sistema del Consiglio provinciale scolastico invece di quello del Consorzio scolastico proposto dall'onorevole Daneo, perchè esso è un semplice organo esecutivo, perchè è di più facile attuazione in quanto che si riannoda agli attuali organismi amministrativi, perchè può avere più rapida azione; e, come mi riservo di dimostrare in seguito, perchè è anche di più agevole eliminazione.

Rispetto alla composizione, dopo le acute critiche che delle proposte del Ministero e della Commissione sono state fatte dall'onorevole Baslini, dall'onorevole Daneo, e dall'onorevole Rubini, io non aggiungerò parola... (*Bene! Bravo!*) perchè io mi associo alle loro considerazioni; ma mi stupisco di vedere come quella parte della Camera sia diventata ferocemente burocratica... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*) ...così feroce nell'opporsi alle domande informate a vero e proprio liberalismo che sono venute da questa parte della Camera.

Perchè abbiamo domandata la riforma delle attribuzioni che sono devolute al Consiglio dal disegno di legge per conciliarle col maggiore rispetto all'autonomia dei comuni?

Perchè il disegno di legge è concepito con un sentimento di ostilità e di sospetto per il comune, come se il comune non fosse... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*) come se il comune non fosse parte dello Stato, non fosse organo dello Stato, non fosse anche esso un poderoso elemento della vita nazionale.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. La nomina del maestro data ai Comuni è la prova più splendida... (*Rumori vivissimi a destra*).

FERRARIS CARLO. Io dimostrerò il contrario, onorevole ministro... (*Rumori all'estrema sinistra — Vivaci apostrofi del deputato Eugenio Chiesa*).

Non ho organizzato nessuna opposizione, onorevole Chiesa; io presento qui l'espressione delle mie convinzioni e di quelle dei miei amici! (*Applausi a destra — Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Secondo il progetto del ministro, il Consiglio scolastico provvede all'amministrazione dei beni e delle rendite destinate all'istruzione elementare popolare e nei comuni che non sono capoluogo di circondario

o di provincia; è questa una vera confisca, secondo il mio avviso, e lo spirito di confisca è stato così ardente nel ministro e nella Commissione, che quella disposizione l'hanno ripetuta con le stesse parole e l'hanno aggravata con alcune aggiunte, nell'articolo 7, col quale si affida all'amministrazione del Consiglio i beni e le rendite comunque provenienti da lasciti o doni a favore dell'istruzione e dell'educazione elementare e popolare, e così si vengono a violare anche le tavole di fondazione e la volontà dei benefattori. (*Vivi rumori a sinistra*).

L'articolo 8...

PRESIDENTE. Non entri negli articoli; lo svolgimento dell'ordine del giorno non dà facoltà di parlare che in generale.

FERRARIS CARLO. Quanto alle spese per il personale insegnante e direttivo il disegno di legge obbliga il comune a versarle al Consiglio scolastico. (*Vivi rumori*).

Mi lascino parlare tranquillamente, sarò più rapido. Orbene: si consolidano le spese comunali per il personale nell'ammontare non soltanto delle spese obbligatorie ma anche delle facoltative. E così, i comuni che hanno fatto le più larghe spese anche senza obbligo di legge sono i più danneggiati da questa disposizione. (*Approvazioni a destra*).

Ma in compenso che cosa si dà?

L'onorevole ministro e l'onorevole relatore sostengono ancora che si lascia libertà ai comuni nella scelta dei maestri. Ma voi avete tolto via il metodo attuale, secondo il quale il concorso si apre per conto del comune, avete sostituito il ruolo provinciale dei maestri, e quindi avete stabilito nel disegno di legge che i concorsi si bandiscono per tutti i posti vacanti nella provincia; e la scelta come avviene? Si fa in ragione di popolazione: cominciano a scegliere i comuni più grossi; i quali certamente prenderanno i primi riusciti, e poi via via i minori comuni, che dovranno contentarsi dei residui.

La Commissione per verità è andata a scovare nella legge del 1903 (*Vivi rumori*) il sistema della terna; ma io non so come si possano conciliare la graduatoria provinciale e il sistema della terna. Ce lo spiegherà la sapiente Commissione. Ma io temo che ne risulti un'altra limitazione alla libertà del comune, perchè almeno secondo il progetto ministeriale v'era la scelta in tutta la graduatoria provinciale, mentre con la terna si restringe ancora questa libertà di scelta.

Ma terna o non terna, onorevole mini-

stro, io penso che con questo procedimento si renderà più grave la crisi magistrale. Oggi molti si avviano alla carriera del maestro, perchè sono certi di avere il posto nel comune dove son nati, dove hanno i parenti, gli amici, gl'interessi. (*Approvazioni*).

E conosco molti maestri che sono nativi dei comuni ove insegnano o di comuni finitimi. (*Rumori e conversazioni a sinistra*).

Ma col ruolo provinciale, per cui si può sbalzare il maestro da un capo all'altro della provincia, talora molto vasta, si renderà più difficile il reclutamento dei maestri, e quel che è più grave, il reclutamento di buoni maestri, perchè quelli, di cui ho fatto cenno, non vorranno più scegliere la carriera magistrale, per la quale mancherà loro il forte incitamento derivante dalle indicate loro condizioni personali.

Per dimostrare che si lascia ancora libertà ai comuni, si cita l'articolo 9, secondo il quale spetta ai comuni di fornire i locali idonei e sufficienti al numero delle classi esistenti o che saranno istituite pei bisogni dell'istruzione elementare. Nobile compito invero, ma andate innanzi e leggerete nell'articolo 16 queste parole:

« La costruzione, l'adattamento e il restauro degli edifici scolastici per le scuole elementari, nei limiti e secondo le norme della presente legge, sono obbligatori per i comuni; contro i quali, in caso di ritardo o di rifiuto ad adottare i provvedimenti necessari per la sollecita contrattazione dei mutui e per tutti gli altri atti di loro competenza, si provvederà d'ufficio, sentita la Cassa depositi e prestiti nei riguardi della garanzia dei mutui ».

Ora, onorevoli colleghi, sappiamo già con quanta difficoltà otteniamo ora dal Ministero della pubblica istruzione l'approvazione dei progetti degli edifici scolastici, anche quando sono compilati con larghezza di intendimenti e con piena conoscenza dei bisogni locali. (*Rumori*).

Io temo quindi che questo Consiglio scolastico nella sua smania edilizia verrà a stremare ancor di più le già stremate finanze dei comuni... (*Vivissimi rumori a sinistra*).

CHIESA EUGENIO. Se organizzate la scuola come le ferrovie!... (*Rumori vivissimi*).

FERRARIS CARLO. I miei successori ben poco mutarono nella mia organizzazione delle ferrovie!

PRESIDENTE. Onorevole Ferraris, lei che è stato al Governo, immagini se è possibile, svolgendo un ordine del giorno, di

entrare minutamente nei particolari della legge. Dal momento che vuol parlare degli articoli, ne tratterà quando se ne discuterà di proposito. (*Benissimo!*)

FERRARIS CARLO. Scusi, onorevole Presidente, ma nel mio ordine del giorno sta scritto che si deve creare questo Consiglio soltanto nelle provincie che hanno determinate condizioni. Mi pare che posso svolgere questo concetto. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Ma ha passato in rassegna otto o dieci articoli.

FERRARIS CARLO. Lo dovevo fare per dimostrare il mio assunto. Noi domandiamo l'introduzione obbligatoria di questo Consiglio scolastico in alcune provincie del regno, ed in altre lasciamo libertà ai comuni interessati di chiederne l'applicazione, perchè siamo convinti, come lo sono tutti, che proprio la cosa nella quale l'Italia è meno unificata è la diffusione dell'alfabeto. (*Rumori*). Noi non siamo inconsci dei bisogni delle provincie meridionali e delle isole. (*Rumori all'estrema sinistra*) e quindi vogliamo che sia data larga applicazione alla legge in quelle regioni. Ma d'altra parte domandiamo che si abbia maggior riguardo a quelle provincie dove i comuni hanno fatto il loro dovere. E mi dispiace che l'onorevole relatore abbia pronunciato una condanna così sommaria dell'opera dei comuni ed abbia perfino asserito che nessun comune ha compiuto il suo dovere oltre i limiti della legge, il che non è vero.

TORRE, relatore. Accusi la statistica!

FERRARIS CARLO. Gli autori del disegno di legge non l'hanno rispettata perchè è redatto con assoluto disconoscimento delle reali condizioni demografiche e sociali del nostro paese. (*Rumori all'estrema sinistra — Approvazioni a destra ed al centro*). Mi dispiace dover dire che mi si vuol trancare la parola. (*Grida all'estrema sinistra. — Proteste sugli altri banchi*).

Per sostenere l'avvocazione della scuola allo Stato, l'onorevole Comandini ha ricordate le provincie meridionali e ci ha detto che in quelle provincie il desiderio della scuola è stato risvegliato dalla scuola di Stato e che quelle popolazioni non chiedono che la scuola di Stato, anche tumultuando.

Io le dico che queste affermazioni non sono esatte. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

TORRE, relatore. Come non sono esatte?

COMANDINI. Lei non c'è mai stato! Lei non ha mai visto! (*Rumori a destra — Proteste*).

FERRARIS CARLO. La coscienza scolastica è stata creata nelle provincie meridionali dagli emigranti ritornati che hanno dimostrato l'utilità dell'istruzione ed hanno fatta vivace propaganda per essa. (*Approvazione a destra e al centro*). Nessuno può smentirlo e l'ho scritto nella mia relazione parlamentare sulla Sicilia. Avendo assistito come membro della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei contadini della Sicilia... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra. — Proteste sugli altri banchi*) ...a moltissime adunanze di contadini, ho sentito sempre gridare: « vogliamo la scuola », ma nessuno ha domandato soltanto la scuola di Stato, perchè per essi era indifferente aver scuola o di Stato o di provincia o di comune o di privati, purchè avessero una scuola dove mandare i loro figli. (*Vivissimi rumori e vivaci interruzioni dall'estrema sinistra*). Noi abbiamo proposto che si faccia la distinzione... (*Interruzione del deputato De Felice*). Onorevole De Felice, io conosco la sua isola come lei.

PRESIDENTE. Ma non facciamo queste polemiche!

FERRARIS CARLO. Onorevole Presidente, io difendo qui anche gli interessi di quella provincia cui ella appartiene, che è una delle provincie dove l'analfabetismo è stato debellato, e quindi è anche in nome della sua provincia che io parlo. (*Vivissimi rumori*).

PRESIDENTE. La avverto che finora ella non mi ha sostituito.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Siamo noi qui a rappresentarla!

FERRARIS CARLO. Ma molto male nella questione scolastica da parte sua, onorevole ministro. Noi abbiamo domandato la distinzione fra le provincie dove l'analfabetismo è intenso e le altre dove questo è grandemente ridotto. Il nostro metodo dovrebbe avere il plauso dei liberali in quanto che abbiamo proposto per le ultime il referendum dei comuni interessati, e quindi, se in una provincia la maggioranza dei comuni interessati domanderà la introduzione di questo nuovo organismo si dovrà allora concedere. È un sistema sperimentale che corrisponde anche agli stessi principi del disegno di legge ed al sistema che esso introduce, a favore di alcuni comuni, dell'opzione per il nuovo regime. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

E mi spiace che mi s'impedisca di svolgere la seconda parte del mio ordine del giorno...

PRESIDENTE. Ma come?... Se ha pure parlato degli articoli! (*Commenti*).

FERRARIS CARLO. ...ove sostengo che gli altri provvedimenti e i benefici della legge dovrebbero essere estesi a tutti i comuni. È la stessa domanda che è stata fatta anche da altri e non vi è bisogno, per applicarla, di mutare gli ordinamenti attuali. (*Vivi rumori ed interruzione del deputato Eugenio Chiesa*).

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, la finisca! Vuol proprio che prenda qualche provvedimento?

FERRARIS CARLO. Poichè si vuole ch'io finisca, finirò con due dichiarazioni. La prima è che le dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica ed i suoi affidamenti non sono tali che io possa votare incondizionatamente il passaggio alla discussione degli articoli. Mi riservo di udire le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ma, se anche esse non saranno soddisfacenti, sarò obbligato con dispiacere a votare contro il Ministero. E faccio l'ultima dichiarazione. Si è detto da altri che essi accettano questo disegno di legge come un avviamento alla avocazione della scuola allo Stato. Noi lo accettiamo con una convinzione del tutto opposta, con la persuasione che, quando quest'organo avrà servito a debellare l'analfabetismo, sarà come un'arma di guerra divenuta inutile in tempo di pace, ed allora si potrà eliminarlo e restituire al comune la più bella, la più nobile, la più simpatica delle sue funzioni, quella di provvedere alla istruzione elementare. (*Applausi*).

Ed è con queste convinzioni, con questi sentimenti, con questi propositi, che noi ci prepariamo alla discussione degli articoli. (*Approvazioni ed applausi — Proteste all'estrema sinistra — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Turati:

« La Camera, approvando il concetto fondamentale del disegno di legge politico, didattico, finanziario, passa allo esame degli articoli ».

Chiedo se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Turati ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

TURATI. La caratteristica di quest'ordine del giorno stava nella approvazione del concetto fondamentale politico del di-

segno di legge in discussione, concetto fondamentale politico che si sostanzialmente nel proposito energico dell'avviamento dato alla scuola dalla ingerenza preminente dello Stato sovrano sopra le chiese libere; dello Stato non influenzato mai da pressioni e preoccupazioni chiesastiche, che devono essere parallele, secondo il ministro, all'azione sua.

Ora, dacchè dalle voci che circolano nella Camera per le dichiarazioni dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, si può oggi dubitare che alcuni emendamenti, che si presentano sotto la maschera di miglioramenti tecnici, ma che è risaputo e notorio essere animati da quel tale spirito che non dovrebbe influire sugli atti dello Stato e derivare da quelle tali pressioni che non dovrebbero entrare nell'ambito dello Stato, potrebbero eventualmente snaturare il concetto fondamentale politico, che io approvavo; vedo incerta l'anima della legge e la mia approvazione diventa un punto interrogativo.

Non ho quindi ragione alcuna, in questo preciso momento, di svolgere l'ordine del giorno e preferisco rimettermi alla dichiarazione che sul voto, che sarà dato, farà, per il mio gruppo, il collega Bissolati, dopo che il presidente del Consiglio avrà egli pure parlato e, parlando alla soglia della vigilia del cinquantenario glorioso di Roma liberata dal dominio dei papi, sentirà il dovere di essere esplicito e di chiarire questa penosa e vergognosa situazione. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori vivissimi sugli altri settori*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Baslini è stato già svolto e la Camera ricorda che è così concepito:

« La Camera, affermando la necessità che lo Stato debba validamente intervenire per promuovere l'incremento della istruzione pubblica elementare, senza offendere le autonomie locali;

ritenuto, d'altra parte, che deve essere lasciata piena libertà ai padri di famiglia di procurare l'educazione dei figli sia nei pubblici che nei privati istituti, quando questi offrano garanzie sicure di saggio ordinamento, da accertarsi con vigile controllo dello Stato;

respingendo il proposito della avocazione allo Stato della scuola primaria e convenendo, invece, nei concetti informativi della proposta organizzazione, a base provinciale, semprechè sia fatta maggior

parte nei Consigli e nelle Deputazioni scolastiche all'elemento elettivo;

delibera di passare alla discussione degli articoli ».

Vedremo in seguito se l'onorevole Baslini lo mantiene o lo ritira.

Seguono due ordini del giorno dell'onorevole Micheli:

« La Camera, ritenendo che al numero grandissimo di scuole vacanti, specie nelle regioni montuose, si potrà difficilmente provvedere quando non si trovi modo di facilitare i corsi normali alla gioventù stessa che appartiene a quelle regioni, invita il ministro a favorire la istituzione di scuole normali, specialmente femminili, ed occorrendo a corsi accelerati, nelle località ove ora si sente in modo maggiore la lamentata deficienza ».

« La Camera, ritenendo opportuno che si abbia a svolgere colla maggiore possibile libertà l'opera dei cittadini desiderosi di coadiuvare lo Stato nella lotta contro l'analfabetismo; fa voti perchè vengano sussidiate le scuole elementari d'iniziativa privata che raggiungano un numero di scolari in conveniente proporzione alla popolazione del luogo; e perchè nelle frazioni ove per qualsiasi ragione non funzioni alcuna scuola sieno abilitati all'insegnamento tutti quei cittadini che possano con titoli o con prova dimostrare la sufficiente loro capacità ».

Non essendo presente l'onorevole Micheli, s'intende che li abbia ritirati.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Degli Occhi.

« La Camera, plaudendo alla azione intesa a promuovere e diffondere l'istruzione elementare e la educazione popolare ed al proposito di assicurare ai maestri una remunerazione adeguata al loro nobile ufficio, fa voti perchè l'azione dello Stato non venga ad eliminare quella dei comuni, ma soltanto ad integrarla nel migliore assetto della scuola ».

DEGLI OCCHI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Viene allora da ultimo l'ordine del giorno dell'onorevole Girardini di cui do lettura:

« La Camera, riaffermata la necessità di una riforma che attui un decentramento delle amministrazioni dello Stato sulla base di larghe e ben concepite autonomie;

« ritenu'o che la scuola non deve essere avulsa dall'ambiente locale e che efficacissima ai fini educativi è la istituzione di direttori didattici;

« ritenuto che, frattanto, urge provvedere alla istruzione popolare;

« passa alla discussione degli articoli ».

GIRARDINI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Essendo stati svolti tutti gli ordini del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (Segni di grande attenzione). Onorevoli colleghi, sento più che mai in questo momento vivo il desiderio di rinunziare a un lungo discorso che avevo meditato e di cui farò grazia alla Camera.

Intendo l'impazienza di venire ai voti e di cominciare la discussione, se sia possibile sin da questa sera, dei primi articoli del disegno di legge. (Commenti). Il che costituisce un debito di onore per tutti noi, di non lasciare questa Camera, senza aver adempiuto al dovere di discutere e di votare i provvedimenti a favore della cultura popolare. (Approvazioni).

Prima però di far questo, non per suscitare gli applausi di una parte della Camera, (Sinistra) o per dispiacere ad altri, ma per l'obbligo dell'ufficio mio, devo, da questo banco cogliere l'occasione di rispondere a 1500 petizioni che mi furono inviate da ogni parte d'Italia, scritte da diverse mani, tutte mosse da uno stesso intendimento. (Approvazioni).

Queste petizioni fanno al capo del Governo la seguente dichiarazione: « I sottoscritti, nell'atto che riaffermano il diritto dei maestri del popolo a degna remunerazione economica e propugnano il dovere dello Stato di sussidiare, senza sminuire le facoltà degli enti locali, le scuole dei minori comuni, protestano contro il progetto di legge del ministro Credaro (hanno escluso dalla censura il mio amico onorevole Daneo, ma credo che egli desideri di esservi compreso)... (Si ride).

DANEO. Ci sono anch'io!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ... tendente a proporre la statizzazione e la laicizzazione della scuola, offensivo della triplice libertà della coscienza, dell'educazione familiare e dell'insegnamento, con flagrante violazione dell'autonomia comunale e delle tradizioni gloriose d'Italia ». (Rumori all'estrema sinistra — Commenti).

Ora, onorevoli colleghi, io credo di essere interprete della Camera, espressione della coscienza nazionale, respingendo siffatte accuse, le quali sono irriverenti verso il Governo, irriverenti verso la maestà di questa

Assemblea, non contengono nulla di vero e rappresentano per coloro che le hanno sottoscritte l'inganno di misere menti, alle quali furono esposte cose contrarie ai fini del nostro disegno di legge. (Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Vive approvazioni — Commenti).

E se vi è in questa Camera qualche collega nostro, il quale accolga e faccia sue siffatte accuse, le asserisca qui e io lo assicuro che saremo tutti silenziosi a conoscere le ragioni su cui esse si fondano. (Con forza). Ma se non ci sono in questa Camera deputati i quali sostengono le accuse, io devo credere che anche coloro i quali rappresentano un pensiero confessionale ripudino le rumurose proteste, le quali cadono qui invano nell'Assemblea, perchè nessuno le vuole riconoscere giuste, non dico che nessuno abbia il coraggio di raccoglierle. (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Commenti).

E allora, o signori, sgombrato il terreno dalle querimonie vuote, rimane una questione tecnica che divide l'Assemblea, non una questione politico-ecclesiastica, perchè nessun pensiero confessionale deve entrare in questa aula a regolare le nostre deliberazioni di liberi legislatori. (Approvazioni).

Posta così la questione, io dirò tranquillamente e brevemente al mio caro amico Rubini, che è così geloso custode della finanza (talchè parvi a lui talora meno rigido difensore del bilancio), che tra le ragioni per le quali io non posso ammettere, insieme al mio collega dell'istruzione pubblica, che si aumentino le proporzioni degli elementi elettivi nel Consiglio provinciale scolastico, oltre quelle indicate dal mio amico Credaro, vi è questa che non possiamo consentire a una maggioranza elettiva la facoltà di tirare illimitatamente sul bilancio dello Stato. (Mormorii su vari banchi — Commenti).

Alcuni mormorano, ma chi ha la responsabilità della pubblica finanza sente e soffre la gravezza di queste ragioni. E se l'onorevole Rubini troverà il modo di conciliare queste due difficoltà, quali ora le asserisco, lo esamineremo; ma fin d'ora io non lo trovo, e perciò mantengo la proposta contenuta in questo disegno di legge. (Approvazioni a sinistra — Commenti).

E qui rapidissimamente, dopo siffatte dichiarazioni, scendo all'esame degli ordini del giorno, esponendo brevemente le ragioni per le quali nessuno posso accoglierne.

Non posso accogliere l'ordine del giorno dell'onorevole Meda, perchè esso è la confutazione del titolo primo della legge, e in questo titolo, secondo noi, è il nerbo della sua attività, tutta la sua potenza dinamica. (*Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Accolgo l'intendimento che muove l'onorevole Lucifero nel suo ordine del giorno, ma dirò in appresso perchè lo prego di ritirarlo.

L'ordine del giorno Nava Cesare e Pecoraro non fu svolto, come pure quello dell'onorevole Cornaggia e dell'onorevole Cameroni, che si associarono ad altri oratori.

L'ordine del giorno Daneo egli sa che io lo accolgo con tutto lo spirito, se non con tutte le parole con cui l'ha svolto. Egli è l'iniziatore di questa grande legislazione scolastica, che redimerà l'Italia dalla vergogna dell'analfabetismo. E il suo nome insieme a quello dell'onorevole Credaro, in uno stesso palpito di riconoscenza, sarà ricordato dal popolo che soffre e lavora. (*Approvazioni dall'estrema sinistra — Commenti animati*).

Così non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Scaglione, perchè ha già avvertito nelle sue dichiarazioni che ei considera questo disegno come un avviamento all'esercizio di Stato della scuola primaria. Noi non possiamo fare queste discussioni di tendenza, nella speranza che i provvedimenti contenuti nel disegno di legge siano idonei a togliere dall'Italia la piaga dell'analfabetismo.

Ma se non fossero sufficienti io griderei: prima uccidere l'analfabetismo e poi salvare i principî. E quindi in questo caso torneremo a rivedere la legge, perseguendo implacabilmente in questa Camera l'ignoranza.

Voci al centro. In questa Camera? (*Viva ilarità — Commenti animati*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* I colleghi sanno che volevo dire: da questa Camera. (*Si ride*).

L'ordine del giorno Treves è già escluso da sè, perchè l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha accolto il pensiero sostanziale che lo informa.

Nel suo brevilouquente svolgimento l'ordine del giorno dell'onorevole Salandra corrisponde a quello che proporrò io alla Camera. Felice connubio, di cui mi allieto! (*Viva ilarità*).

SALANDRA. Ed io pure.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* L'onorevole Romussi ha

dichiarato già che ritira il suo ordine del giorno, perchè ebbe sufficiente soddisfazione dalla risposta dell'onorevole ministro della istruzione pubblica.

Così lo ha ritirato l'onorevole Muratori. E l'onorevole Valli Eugenio ha espresso un forte pensiero a cui mi associo, ma spero che non insisterà nel suo ordine del giorno. (*Viva ilarità*).

L'onorevole Murri, che ha sempre la virtù di complicare i problemi già per sè molto difficili, (*Vivissima ilarità*) col suo ordine del giorno tocca tutto il vasto e delicato tema dell'istruzione media, eccetera, eccetera.

Ogni giorno ha la sua fatica e per ora ce n'è che basti dell'istruzione popolare. (*Si ride*).

Viene poi l'ordine del giorno dell'onorevole Carlo Ferraris. (*Ah! ah! — Segni di attenzione*). Egli sa con quanto rammarico sono costretto a fargli la mia dichiarazione. Egli lo sa perchè abbiamo insegnato insieme, abbiamo studiato insieme gravi problemi di Stato (*Commenti*) e nel diritto amministrativo curiamo un metodo comune di ricerche. Quindi tutto mi consiglierebbe l'accordo con lui.

Ma la sua parola è stata implacabilmente severa contro tutta la contestura di questo disegno di legge. Sicchè, quando egli chiudeva il suo argomento così aspro, dicendo che sperava verrebbe il giorno in cui, l'analfabetismo distrutto, i comuni potessero riacquistare la loro libertà, io pensai: ecco Carlo Ferraris, il buono, nella fine del suo discorso, che protesta contro Carlo Ferraris troppo appassionato nel principio. (*Ilarità*). È perciò, che non ho perduta la speranza che, se a lui e ai suoi amici il Ministero non potrà consentire i provvedimenti che chiedono, alla ultim'ora, prima di porre nell'urna la palla contraria a questo disegno di legge, essi che hanno fatto tanto per la istruzione primaria, se batteranno nel loro cuore, ne trarranno responsi in contrasto con le formule metafisiche del loro cervello. (*Ilarità*). In questo caso obbediscano al cuore! (*Ilarità e commenti*).

Così è percorsa tutta la gamma degli ordini del giorno sostanziali.

Che cosa il Governo vi prega di votare? Il mio amico Orlando, nel suo fortissimo discorso, mi pregò di perdere l'abitudine dell'unanimità.

Voci. L'orrore!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Che avessi l'orrore dell'unanimità. (*No! no!*)

CIRMENI. Che perdesse l'orrore della unanimità.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Che io perdessi l'orrore dell'unanimità. Sapevo che aveva detto questo; ma volevo sentirmi correggere dal mio amico Cirmeni. (*ilarità*).

Io l'interruppi dicendogli che l'orrore dell'unanimità era una leggenda: poichè questa Camera mi aveva abituato a tutte le glorie e a tutte le umiliazioni.

M'aveva abituato alla quasi unanimità a voto palese, e poi m'aveva infitto l'umiliazione del voto che mi diede sul bilancio dell'interno; a proposito del quale, dopo il mio discorso, vidi travolgersi l'onda salutare degli amici e anche de' tiepidi seguaci, ma trovai nell'urna un numero di voti che mi ha fatto dire: ah, la gloria labile del Parlamento!... (*ilarità*) Quindi tutto questo è già una leggenda.

Ma, onorevole amico Orlando, sono sicuro che, quantunque l'animo mio, non per me, ma pel gran fine a cui questa legge mira, volesse essere qui l'interprete dell'unanimità, ciò che abbiamo udito ci affida che la divisione ci sarà; e io non voglio accrescerla, ponendo su questo disegno di legge la fiducia politica. (*Commenti*).

Non voglio accrescerla: perchè assumerei il rimorso, per la piccola vanità di un altro voto politico che nulla significa e di cui non sento il bisogno, di perdere il voto di quegli amici della cultura popolare, che possono non essere amici miei politici (e questo non conta), ma devono confondersi con noi nella gloria di questo comune provvedimento. (*Approvazioni ed applausi*).

Ed è con siffatto pensiero che prego la Camera di passare all'esame immediato di questo disegno di legge, sulle mie dichiarazioni, che consistono in ciò: di passare all'esame del provvedimento che si discute. La fiducia è tecnica, è data alla cultura nazionale, alla guerra mossa contro il nostro grande nemico: l'ignoranza del popolo italiano. (*Vive approvazioni — Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

Come la Camera ha udito, sostanzialmente l'onorevole presidente del Consiglio, pur ringraziando i proponenti, non accetta alcuno degli ordini del giorno presentati.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non ne accetto nessuno, ma ne ammiro molti. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Invita però la Camera a votare sopra una formula di passaggio

all'esame degli articoli. Onorevole presidente del Consiglio, non è così?

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sì, signor Presidente, vuol dire fiducia per spegnere l'analfabetismo. (*Conversazioni continue ed animate*).

PRESIDENTE. Mi lascino compiere il mio dovere!... Facciano silenzio una buona volta!

L'onorevole Meda...? Non è presente. Si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Lucifero...?

LUCIFERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Daneo...?

DANEO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Scaglione...?

SCAGLIONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Rubini...?

RUBINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Treves...?

TREVES. Lo ritiro.

PRESIDENTE. S'intendono ritirati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera afferma l'urgenza di provvedere al maggior sviluppo dell'istruzione elementare e popolare ed al miglioramento delle condizioni economiche e morali dei maestri e, convinta che l'azione integratrice e di efficace sorveglianza di parte dello Stato possa e debba esercitarsi senza che vengano menomate le autonomie locali e create disparità di diritti fra i cittadini di diversi comuni, passa alla discussione degli articoli.

« Nava Cesare, Pecoraro ».

« La Camera, convinta che il sottrarre la scuola primaria all'ingerenza diretta dei comuni menomerebbe, coll'interessamento di essi, l'efficacia della loro azione per l'istruzione elementare, passa alla discussione degli articoli.

« Cornaggia ».

« La Camera, convinta che ogni eventuale riforma nell'ordinamento della scuola primaria debba logicamente ed equamente subordinarsi all'esito di un congruo esperimento della gestione comunale dotata dei maggiori necessari sussidi di cui al presente disegno di legge, passa alla discussione degli articoli.

« Cameroni ».

Onorevole Salandra mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

SALANDRA. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sono state tali che io ben volentieri rinunzio al mio ordine del

giorno, e mi associo alle sue dichiarazioni, perchè noi vogliamo soprattutto la legge, quale che possa essere la vicenda della discussione degli articoli.

Dunque, in seguito alle esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio ed alla interpretazione che egli dà al voto che sta per avvenire, io non ho difficoltà a ritirare il mio ordine del giorno e voto per il passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Onorevole Campi...?

CAMPI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Valli...?

VALLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Murri...?

MURRI. Sperando che qualche cosa si faccia nel senso del mio ordine del giorno, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Ferraris Carlo, ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

FERRARIS CARLO. Ritiro il mio ordine del giorno, ma dichiaro che voterò contro il passaggio alla discussione degli articoli, non perchè io voglia impedire i miglioramenti pei maestri e per la scuola, ma come protesta contro il modo, con cui il Ministero ha posta la questione, senza nessun rispetto alla sincerità del voto e senza che ciascuno possa assumere la sua vera responsabilità di fronte al paese. (*Benissimo! — Applausi all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Onorevole Turati...?

TURATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Baslini...?

BASLINI. (*Segni di attenzione*) Consento a ritirare il mio ordine del giorno e, in relazione ai propositi da me affermati e difesi nel discorso che ho avuto l'onore di pronunciare, giorni or sono, in questa Camera, dichiaro che voterò il passaggio alla discussione degli articoli, perchè io, ferme le riserve fatte, non mi sento, nè mi sentirò mai di oppormi a provvedimenti che tendono a liberare l'Italia dalla piaga vergognosa dell'analfabetismo. (*Bravo! — Applausi da tutti i banchi — Commenti — Seguono conversazioni animatissime.*)

PRESIDENTE. Dal momento che preferiscono chiacchierare fra loro, sospendo la seduta. (*Il Presidente si leva dal suo seggio.*)

Voci. No! no!

PRESIDENTE. (*Tornando al suo seggio*)

Prendano posto, dunque, onorevoli colleghi; si seggano e facciano silenzio.

(*Molti deputati tornano ai loro posti.*)

Li ringrazio di questo atto di deferenza. Ed ora li prego di mantenere il silenzio.

Procediamo alle dichiarazioni di voto.

È stata chiesta da due parti la votazione nominale sulla formula proposta dall'onorevole presidente del Consiglio, che cioè la Camera passi alla discussione degli articoli.

Ha chiesto di parlare, per fare una dichiarazione di voto, l'onorevole Cavagnari. (*Oook!*)

CAVAGNARI. Veramente, se non volessi peccare d'incoerenza, dovrei astenermi dal voto; ma siccome credo che in politica il peccato di incoerenza sia facilmente perdonato, adotterò la soluzione più benigna, quella di votare il passaggio alla discussione degli articoli mantenendomi poi ogni libertà di azione e di voto. (*Approvazioni — Commenti.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini. (*Segni d'attenzione.*)

BERTOLINI. Antico e pertinace assertore negli scritti e nella vita pubblica di competenze e di responsabilità locali, giudico eccessive alcune disposizioni del disegno di legge; ma le dichiarazioni del Governo danno affidamento che esse potranno, nella discussione degli articoli, venire modificate.

In questa fiducia e riservandomi l'approvazione di singole disposizioni a che sieno razionalmente corrette, voterò il passaggio alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

GIUSSO. Mi rincresce di non poter seguire questa volta i miei amici, ma so di non poter venir meno a tutti i precedenti della mia vita.

Propugnatore costante in questa Camera del principio di libertà e della libertà d'insegnamento, dichiaro apertamente che non approvo l'avocazione della scuola allo Stato, (*Commenti — Interruzioni*) ...sia sotto la forma schietta, sia sotto una forma larvata quale è quella che ci si presenta.

Voterò quindi contro il passaggio alla discussione degli articoli. (*Approvazioni — Commenti in vario senso.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. Ero stato incaricato dal gruppo socialista e dal gruppo repubblicano di fare a loro nome una dichiarazione di voto. Ma le dichiarazioni di voto si fanno quando sono necessarie a determinare l'atteggiamento di un gruppo nella situazione parlamentare. Al momento però in cui siamo, per le dichiarazioni venute dalla parte opposta della Camera di negare il passaggio alla discussione degli articoli, la situazione

parlamentare è così chiara e lucida che noi non abbiamo da far altro che dire di sì al passaggio alla discussione degli articoli, con la riserva però di discutere, specialmente al primo articolo, quegli emendamenti che furono annunciati dalla parola del ministro Credaro. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CABRINI. Adesso verrà l'errata-corrige! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

CAMPI. Mantengo fermi i concetti espressi nel mio ordine del giorno; però non voglio apparire come un nemico della scuola popolare, per la quale invece sento il massimo interessamento. Voterò quindi a favore del passaggio alla discussione degli articoli. (*Oooh! — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Di Saluzzo.

DI SALUZZO. A nome di un gruppo di amici firmatari dell'ordine del giorno Ferraris, che si chiude appunto colla domanda di passaggio agli articoli, dichiaro che, facendo le nostre riserve in relazione ad alcuni articoli del disegno di legge, voteremo il passaggio alle sua discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Negri De Salvi.

NEGRI DE SALVI. Dopo il discorso dell'onorevole Credaro e le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, che io credo assolutamente insufficienti, come firmatario dell'ordine del giorno dell'onorevole Ferraris, io avrei votato contro il passaggio alla discussione degli articoli; ma poichè... (*Ah! ah! dall'estrema sinistra — Rumori vivissimi*)... si intende dare alla votazione il significato di non voler discutere la legge...

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Oh! bella!

NEGRI DE SALVI. Abbia pazienza, onorevole presidente del Consiglio... Così voterò il passaggio agli articoli; ma mi riservo nel tempo stesso di votare tutti quegli emendamenti (*Rumori*) che sono compresi nell'ordine del giorno dell'onorevole Ferraris anche se non saranno accettati dal presidente del Consiglio. La mia fiducia la negherò sull'articolo primo. (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Per dichiarazioni di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. L'onorevole presidente del Consiglio, rivolgendosi specialmente a me, per

ciò, che riguarda la richiesta di modificare la composizione del Consiglio provinciale scolastico, addusse questo motivo, come assolutamente impedente la modificazione: egli disse cioè che non poteva acconsentire per ragioni finanziarie.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Rubini, non è questo il momento di parlare di ciò.

RUBINI. Finisco subito. L'onorevole presidente del Consiglio disse che, se io avessi potuto persuaderlo che non vi sarebbe stato pericolo finanziario, avrebbe acconsentito...

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non acconsentito, preso in esame.

RUBINI. ...avrebbe consentito ad esaminare con me la questione. Ora non ho bisogno, onorevole presidente del Consiglio, di persuaderla; imperocchè contro la sua opinione d'oggi, come presidente del Consiglio, invocherò l'assistenza della sua opinione, come ministro del Gabinetto che aveva presentato l'altro disegno di legge.

Perciò, ben convinto che l'ex-ministro Luzzatti persuaderà il presidente attuale del Consiglio, mantengo le mie dichiarazioni, e voterò il passaggio agli articoli, riserbandomi di votare contro il primo articolo, se non sarà emendato nel senso da me indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Cornaggia ha facoltà di parlare. (*Rumori all'estrema sinistra*).

CORNAGGIA. Io ed io miei amici, che avevamo chiusi i nostri ordini del giorno con l'invito al passaggio alla discussione degli articoli, ci saremmo associati volentieri alle dichiarazioni dell'onorevole Bertolini, se le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, e quelle dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, ci consentissero qualche speranza che ciò che noi abbiamo affermato e voluto, si possa ottenere.

Poichè però le dichiarazioni del ministro e del presidente del Consiglio sono categoriche e non soddisfacenti, così noi voteremo contro il passaggio agli articoli. (*Benissimo! — Vivi applausi all'estrema sinistra*).

E voterò sicuro che nessuno potrà interpretare il mio voto come avverso alla scuola, mentre nelle amministrazioni comunali ho la coscienza di avere sempre fatto quello che la legge imponeva, ed anche più di quello che la legge imponeva. (*Commenti! — Approvazioni — Rumori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fabri ha facoltà di parlare.

FABRI. L'onorevole presidente del Consiglio, nel prendere in esame i vari ordini del giorno, specialmente quello dell'onorevole Scaglione, ha significato il vero senso politico della legge attuale, facendo l'affermazione più precisa: che questa legge risponde ai criteri delle tradizioni della scuola politica liberale.

Tra la concezione giacobina che abbiamo sentito svolgere nei giorni passati, ed in nome della quale lo Stato deve essere l'unico educatore, e l'altra concezione per cui una infinita e non facilmente evitabile libertà dovrebbe abbandonare tutto l'istituto della educazione senza guida, la scuola liberale vuole che lo Stato compia alle sue funzioni di educazione, ed insieme lasci libero l'insegnamento ed i padri di famiglia.

Il disegno di legge, specialmente per le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, e per quelle che, per i riguardi dell'articolo 50-bis, ha fatto il ministro della pubblica istruzione, lasciando liberi questi due concetti, ha il completo assentimento della mia opinione, ed io cordialmente lo voto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Finocchiaro-Aprile ha facoltà di parlare.

FINOCCHIARO-APRILE. (*Segni di attenzione*). L'onorevole presidente del Consiglio, nella fine del suo discorso, non ponendo la fiducia politica sul passaggio alla discussione degli articoli, si augurò una solenne manifestazione contro il grande nemico nella nostra patria, l'ignoranza del popolo italiano. Questa invocazione trova eco in tutti noi; ma una affermazione generica, alla fine della lunga discussione di questi giorni, può dar luogo ad un equivoco, e non avere alcun significato preciso.

Io ringrazio quindi vivamente l'onorevole Carlo Ferraris (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*) della sua franca e leale dichiarazione che ha posto la questione nei suoi veri termini, dando carattere politico al voto dell'Assemblea. Così sarà evitato che si confondano in una platonica affermazione i sostenitori e gli avversari della legge e reso possibile che le tendenze che si sono manifestate siano distinte e delineate nella deliberazione dell'Assemblea. (*Bene! Bravo!*)

Io, e i miei amici di questa parte della Camera, accettiamo il passaggio agli articoli con un significato chiaro e preciso di adesione al concetto fondamentale della legge. Ferme e convinti che la graduale avocazione dell'istruzione primaria allo Stato risponde alle vere necessità della edu-

cazione nazionale, accogliamo questo disegno di legge come un avviamento alla soluzione che a noi sembra più rispondente ai supremi bisogni della scuola e del paese. (*Applausi vivissimi a sinistra e all'estrema sinistra*).

E votiamo il passaggio agli articoli non solo col significato di approvazione della legge, ma perchè crediamo dovere del Parlamento di respingere le opposizioni sorte contro di essa, e la propaganda fatta fuori di quest'aula per fini partigiani.

Noi crediamo sia un dovere per tutti gli spiriti liberali di rafforzare i pubblici poteri nella lotta contro l'analfabetismo; e approviamo la legge, perchè mira a questo altissimo scopo educativo e sociale. (*Vivissime approvazioni — Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stoppato. (*Rumori*).

STOPPATO. Non posso credere che l'onorevole presidente del Consiglio, di cui conosco l'animo cortese, abbia avuto un'intenzione corrispondente al significato che le sue parole potrebbero avere nel paese... (*Interruzioni all'estrema sinistra*) perchè egli parlò di amici dell'alfabeto e di nemici della cultura nazionale.

Orbene, onorevoli colleghi, io proclamo e protesto che amo e desidero l'incremento il più intenso della coltura e della istruzione nazionale. Ma amo, a un tempo, la più assoluta sincerità.

Ed il presidente del Consiglio, verso del quale mai verrà meno in me la più alta stima e il più sincero affetto personale, mi permetta di osservargli che quando egli ha detto che il voto non doveva avere significato politico, ha creato nell'animo della Camera una condizione tale, per la quale il voto può per taluno non essere sincero. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Orbene, io desidero, onorevoli colleghi, e li voterò, tutti i provvedimenti i quali si rivolgono a incrementare le risorse comunali, ad avvantaggiare i maestri e l'assistenza scolastica. (*Rumori*).

Voterei senz'altro, (*Rumori vivissimi*) senza alcuna esitazione anche l'intervento diretto dello Stato in forma coercitiva contro quei comuni, che non adempissero al loro dovere scolastico; ma credo che non sia giusto e non sia politica imparziale il sacrificare la libertà dei comuni che hanno compiuto il loro dovere per colpa di quelli che non l'hanno compiuto. (*Interruzioni*).

Credo che in questo modo non solamente si offenda l'autonomia comunale, ma si di-

minuisca l'intensità dell'aspirazione popolare verso l'elevamento della cultura. Perciò, perchè non vi siano equivoci, e perchè il passaggio agli articoli significa approvazione dei concetti fondamentali della legge, voterò contro. (*Rumori a sinistra — Approvazioni vive a destra.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

FALLETTI. Io sono firmatario di due ordini del giorno i quali affermano il principio di una più larga autonomia, in confronto di quella sancita dall'attuale disegno di legge per i comuni che abbiano fin qui fatto miglior prova nello adempiere alla funzione dell'istruzione primaria.

Siccome l'onorevole ministro ha dichiarato di non essere alieno dallo accettare qualche emendamento al disegno di legge nel senso accennato, così io, prendendo atto di tale proposito del Governo, e volendo riaffermare il concetto più volte ripetuto in questa Camera, nel senso che l'Italia debba essere una buona volta liberata dall'analfabetismo e a questo occorra, con tutti i mezzi possibili, muovere guerra accanita, dichiaro che voterò a favore del passaggio alla discussione degli articoli, pur riservandomi ogni libertà di voto circa le singole disposizioni dello stesso disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Essendo io da una parte sincero fautore del decentramento amministrativo e dell'autonomia dei comuni — ed essendo d'altra parte desideroso di veder estesi a tutti i comuni i provvedimenti e benefici contenuti nel disegno di legge in discussione, — mi ero indotto a firmare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Carlo Ferraris.

E l'avevo sottoscritto in quanto esso finiva col proporre il passaggio alla discussione degli articoli.

Orbene — che si possa e si debba discutere per migliorare i progetti di legge nessuno lo può contestare, — ma io assolutamente non mi sento di ostacolare un disegno di legge come questo che, malgrado meriti di essere emendato e migliorato, tuttavia segna un grande passo sulla via della redenzione del popolo mediante l'istruzione e non lievi vantaggi per gli insegnanti.

Quindi è che ora che l'onorevole Carlo Ferraris, svolgendo il suo ordine del giorno, ha dichiarato che egli si oppone al passaggio alla discussione degli articoli, io invece — tanto più dopo le dichiarazioni esplicite

degli onorevoli ministro, relatore e Presidente del Consiglio — sento il dovere di dichiarare solennemente che voterò di buon grado il passaggio alla discussione degli articoli di questo disegno di legge che mira a favorire ed estendere l'istruzione popolare. (*Bene! Bravo! — Commenti.*)

Voci. Ai voti! ai voti!

REBAUDENGO. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto. (*Clamori vivissimi.*)

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REBAUDENGO. Per la sincerità... Uno dei firmatari dell'ordine del giorno Ferraris, che concludeva proponendo il passaggio alla discussione degli articoli, dopo la dichiarazione dell'onorevole Ferraris, di votare invece contro, la quale provocò dichiarazioni in senso opposto di altri confirmatari, sento il bisogno per sincerità politica di dichiarare che ancor io voterò contro per le stesse ragioni testè esposte dall'onorevole Ferraris. (*Clamori vivissimi all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Onorevoli deputati. Mi prego nuovamente di far silenzio! Si procederà ora alla votazione.

Come la Camera ha udito, la formula proposta dal presidente del Consiglio è che « la Camera passa all'esame degli articoli. »

Su questa formula è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Comandini, Leonardi, Pietravalle, Eugenio Chiesa, Bissolati, Barzilai, Pacetti, Pansini, Rosadi, Bocconi, Bonomi Ivanoe, Bertesi, Berenini, Canepa, Faranda, Graziadei, De Felice-Giuffrida ed Ettore Mancini, ed anche dagli onorevoli Turco, Scaglione, Cassuto, Casciani, Incontri, Centurione, Buonvino, Buccelli, Ginori-Conti, Squitti.

Coloro che accettano il passaggio agli articoli risponderanno *sì*, coloro che sono di contrario avviso risponderanno *no*.

Prendano posto, onorevoli deputati. Facciano silenzio e facciano sentir bene le loro risposte.

Si faccia la chiama.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Are — Arlotta — Artom — Auteri-Berretta.

Bacelli Alfredo — Bacchelli — Bada-
loni — Baldi — Baragiola — Barnabei —

Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bizzozero — Boccioni — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonopera — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calamandrei — Calda — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardani — Casalegno — Casalini Giulio — Casciani — Caso — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cioechi — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Conflenti — Congiu — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Ver-me — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — DeMarinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fraccacreta Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Furnari — Fusco Ludovico.

Galimberti — Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gattorno — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacomo — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Giulietti — Go-

glio — Graziadei — Greppi — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini. Hirschel.

Incontri.

Jocle.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marangoni — Margaria — Marzotto — Masciantonio — Masi Saverio — Masi Tullio — Masoni — Materi — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Milana — Mirabelli — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montemartini — Montù — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellicchi — Pellerano — Perron — Pescetti — Pieraccini — Pietravalle — Pilacci — Pinchia — Pini — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Raineri — Rasponi — Rattone — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rienzi — Rizza — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Rubini.

Sacchi — Salamone — Salandra — Salvia — Samoggia — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorticarini-Coppola — Semmola — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Stagliandò — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Treves — Turati — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valli
Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti —
Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Rispondono no:

Arrivabene.

Bonomi Paolo — Bricito — Brunialti.

Cameroni — Chiozzi — Coris — Cor-
naggia — Corniani.

Degli Occhi.

Ferraris Carlo.

Giusso.

Indri.

Longinotti.

Maraini — Miari — Montresor.

Nava Cesare.

Pagani-Cesa — Pecoraro.

Rebaudengo — Roberti.

Serristori — Stoppato.

Torlonia.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni.

Gallo.

Lucchini.

Rampoldi — Rastelli.

Scano.

Testasecca.

Valle.

Sono ammalati:

Aubry.

Cesaroni — Cottafavi.

Marcello — Marsengo-Bastia — Mat-
teucci — Medici.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse — Cerulli.

Martini.

Risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio per il passaggio alla discussione degli articoli:

| | |
|-----------------------------|-----|
| Votanti | 407 |
| Maggioranza | 204 |
| Hanno risposto sì | 380 |
| Hanno risposto no | 25 |

(La Camera approva la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domani si potrebbero tenere due sedute, una alle 9 per proseguire nell'ordine del giorno delle sedute mattutine ed una alle 14 per discutere prima alcune leggi e poi continuare nella discussione della legge sull'istruzione.

(*Vari deputati chiedono di parlare*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. Se la Camera lo consente, proponerei di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge, che non dà luogo a discussione e che si trova al n. 74 dell'ordine del giorno: « Modificazione della tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 ». Questa legge si riferisce ad un valoroso ammiraglio, il quale potrebbe essere pregiudicato nella sua carriera, se la Camera non approvasse questo disegno di legge, che il Senato ha già approvato. Non credo che esso darà luogo a discussione, mentre ritengo che sia un atto di giustizia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno delle sedute antimeridiane è già molto carico. Quindi prego gli onorevoli colleghi di pensarci bene prima di chiedere la discussione di altre leggi.

L'onorevole Montù ha facoltà di parlare.

MONTÙ. Prego di mettere all'ordine del giorno il disegno di legge che sta al numero 15: « Costruzione ed affitto di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Perugia, Pesaro, Siena, Brescia e Verona ».

PRESIDENTE. È già all'ordine del giorno subito dopo i provvedimenti per l'istruzione elementare popolare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. C'è nei colleghi l'idea che, votata la legge sull'istruzione primaria, forse potrebbero sentire il bisogno del riposo.

Voci. Certo! certo!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E purtroppo ancora molte leggi sono riconosciute indispensabili e bisogna discuterle.

PRESIDENTE. Procuriamo di distribuirle a poco a poco.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Appunto: distribuirle con una certa equità.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio potrebbe sentire i desideri dei colleghi, e poi addivenire a questa distribuzione con un certo criterio di necessità e di equità.

ZACCAGNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINO. Io prego la Camera di mettere all'ordine del giorno di domani, prima della legge sulle ferrovie della Basilicata, la discussione del disegno di legge per la irrigazione che interessa non solo le provincie meridionali, ma anche alcune della Liguria.

Voci. Domani è seduta straordinaria.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si tratta di un esperimento di grande importanza per il nostro paese e particolarmente per il Mezzogiorno. Non porta discussione e fa molto bene.

Senta, onorevole Presidente, io credo che i colleghi potrebbero darmi un po' di fiducia. Io conosco i loro desideri, e se loro mi dessero la fiducia, io distribuirei tutta questa materia gradatamente. Intanto domanderei che in principio della seduta pomeridiana di domani fossero messi in discussione i seguenti disegni di legge: Autorizzazione a convertire in tombola la lotteria a favore della Lega Navale italiana; Mantenimento del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma; poi l'irrigazione del Mezzogiorno, e poi il disegno di legge sulla Camera agrumaria che ha una scadenza improrogabile. Poi verrebbe il disegno di legge sugli uffici postali, di cui ha parlato l'onorevole Montù e quello sul palazzo d'agricoltura, che non si può sospendere, e bisogna compierlo: questi si metteranno prima della legge sulla istruzione, se non finirà domani. Insieme con questi si potrà mettere il disegno che concerne l'ammiraglio di cui ha parlato l'onorevole Baslini. Posdomani terrò un convegno coi miei colleghi e distribuiremo meglio ancora il lavoro.

Domando poi alla Camera se, per lunedì, non sarebbe opportuno di sopprimere le interrogazioni e le interpellanze, per continuare la discussione di leggi e leggine. (*Commenti*).

BERENINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Berenini, so del suo desiderio, ma è già soddisfatta.

BERENINI. Ringrazio.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

TURATI. Chiedo che nell'ordine del giorno di lunedì, dopo le interpellanze, si iscriva la legge sull'ispettorato del lavoro.

CHIESA EUGENIO. Io chiederei che fosse iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge n. 33, che concerne la riduzione della tariffa telegrafica.

PRESIDENTE. Ricordo la sua preghiera, fatta sin dall'altra sera.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo desidera che questo disegno di legge si discuta: perchè crede che sia utile anche al tesoro.

Lo metteremo, lunedì, prima della legge sulla istruzione.

PRESIDENTE. Nel regolamento è ben determinato che il lunedì è dedicato prevalentemente all'interpellanze. Se poi rimane tempo si può discutere di altro.

Dunque il presidente del Consiglio ha chiesto che dopo le interpellanze si mettano all'ordine del giorno i disegni di legge che ha indicati; ma quanto a me, di sopprimere le interpellanze non me la sento. Andiamo avanti con ordine, così avremo finito presto.

Onorevole Chiesa, ha sentito la risposta che l'è stata data?

CHIESA EUGENIO. Ho sentito.

PRESIDENTE. Onorevole Muratori, ha facoltà di parlare.

MURATORI. Io pregherei il presidente del Consiglio di voler rinviare ad altra tornata, per esempio a martedì, la legge sulle camere agrumarie, perchè porta grave discussione: c'è una relazione di minoranza che è stata distribuita solo oggi, e ci sono quattro articoli che si contrastano da molti deputati e quindi non è una discussione facile come egli ha annunziato, è una discussione che porterà in lungo e questo ritarda la legge sull'insegnamento primario. Pregho perciò la Camera di non voler mettere in discussione per domattina la legge sulle camere agrumarie, che è di vera importanza.

LIBERTINI PASQUALE. Io appoggio la proposta del presidente del Consiglio ed insisto perchè la legge sulle camere agrumarie si discuta.

PRESIDENTE. L'onorevole Muratori non dice di non discuterla.

MURATORI. Dico anzi di discuterla! Mettiamola all'ordine del giorno per martedì mattina, o nella seduta pomeridiana di martedì.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di parlare.

CICCOTTI. Se per lunedì sono tutti d'accordo nel rinunciare alle interpellanze, va bene; ma se le interpellanze ci dovessero essere, allora desidererei che fosse messa all'ordine del giorno la mia.

Voci. Sono tutti d'accordo.

MURATORI. Non c'è Camera! che accordo!

PRESIDENTE. Non si possono sopprimere le interpellanze! Sono le interrogazioni, che la Camera può sopprimere: per le interpellanze la cosa è diversa. Del resto, fra poco vedremo.

Dunque domattina alle 9 seduta pubblica per proseguire nella discussione delle ferrovie della Basilicata e della Calabria.

Alle 11 pure seduta pubblica straordinaria, e quindi senza interrogazioni. La seduta dovrebbe essere riservata ai provvedimenti per la scuola primaria; ma il presidente del Consiglio ha proposto di mettere prima in discussione la legge che riguarda la Lega Navale, poi quella del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma, quella degli edifici postali di Brescia, quella della scuola di Spoleto, e quella dell'irrigazione.

Ora veniamo al lunedì.

La prima interpellanza è dell'onorevole Cavagnari al ministro dei lavori pubblici. Non è presente, ma bisognerà egualmente iscriverla all'ordine del giorno.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Potremo pregare l'onorevole Cavagnari, che è così discreto, a voler differire la interpellanza: egli esaudirà la nostra preghiera.

PRESIDENTE. Poi ci sono l'onorevole Riccio e l'onorevole Tinozzi con le loro interpellanze al ministro delle finanze.

RICCIO. Io la mantengo, onorevole Presidente. È necessario che la mantenga; ma sarò brevissimo.

PRESIDENTE. E per le interpellanze sulla direttissima Milano-Bergamo?

BASLINI. Mantengo la mia.

PRESIDENTE. Ma se l'onorevole Cermenati ha detto di differire la sua in argomento!

CERMENATI. Ho consentito di differirla perchè il ministro me ne ha pregato...

BASLINI. Quanto alla mia interpellanza, se resta all'ordine del giorno quella del collega Rota, la mantengo.

Per me non ho bisogno che di una brevissima raccomandazione: il ministro o il sottosegretario se la possono sbrigare in un minuto.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Prego l'onorevole Rota di non insistere nel volere che sia posta all'ordine del giorno la sua interpellanza e nel volere una dichiarazione, la quale, fatta qui nella Camera, comprometterebbe la questione.

ROTA. Mantengo la mia domanda di interpellanza. La vedremo.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* La vedremo! Ma questo argomento è di gravissima importanza e bisogna esaminarlo con calma. Come potremmo risolverlo così all'improvviso? Ella non ha che a guadagnare a lasciarcelo studiare.

ROTA. Siccome sono diversi i firmatari, mi riservo di rispondere domani.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici.* Ma io lo devo sapere con certezza, se vuol mantenerla o no.

ROTA. Prendo atto di questo, che il presidente del Consiglio mi ha pregato di non insistere nella mia interpellanza, perchè la discussione attuale non farebbe che pregiudicarla, mentre egli dichiara che a Bergamo vuol bene, e con me discuterà la questione. Consento a differirla.

BASLINI. Allora differisco anche la mia.

PRESIDENTE. Non rimangono dunque che l'onorevole Riccio e l'onorevole Tinozzi.

Allora, lunedì, dopo le interrogazioni...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Mi pareva che fossimo rimasti intesi che lunedì le interrogazioni si soppressero.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora per lunedì vengono soppresse le interrogazioni, e così non rimangono nell'ordine del giorno che le due interpellanze. Ma, occorrendo, si potrà continuare nella discussione del disegno di legge sulla Basilicata...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Mi dispiace di non essere d'accordo con l'onorevole Presidente, ma desidererei che la seduta pomeridiana di lunedì fosse tutta consacrata alla discussione sulla scuola primaria. Abbiamo contratto un obbligo davanti al paese.

PRESIDENTE. Io contemplavo il caso che domani mattina non si potesse finire la discussione di quella legge, viste le proporzioni che ha prese.

Ma ad ogni modo ormai abbiamo ben decise le linee generali dell'ordine del giorno, e poco monta che una discussione sia fatta un giorno prima o un giorno dopo. (*Benissimo!*)

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Proroga delle leggi 15 luglio 1900, n. 260, e 26 dicembre 1909, n. 613, riguardanti la concessione di mutui per gli edifici scolastici:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 364 |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli . . . | 327 |
| Voti contrari | 37 |

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 364 |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli . . . | 317 |
| Voti contrari | 47 |

(La Camera approva).

Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da inscrivere al bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 364 |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli . . . | 311 |
| Voti contrari | 53 |

(La Camera approva).

Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili demaniali formanti parte dell'ex-cinta di Alessandria:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 364 |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli . . . | 330 |
| Voti contrari | 34 |

(La Camera approva).

Provvedimenti per le biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa del 26 marzo 1818 (Approvato dal Senato):

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 364 |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli . . . | 332 |
| Voti contrari | 32 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Angiolini — Angiulli — Are — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baldi — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozzo — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Paolo — Bonopera — Brunialti — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calamandrei — Calda — Capissano — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardani — Casalegno — Casalini Giulio — Casciani — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Pietro — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cinati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Coris — Cornaggia — Corniani — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Silvio — Curreno.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amincis — De Bellis — De Cesare — De Gennaro — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — De Marinis — De Nicola — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Cambiano Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria-Elbero.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Furnari — Fusco Ludovico.

Galimberti — Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gattorno — Gaudenzi — Gerini — Giaccone — Giorri-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giuliani — Giulietti — Giusso — Goglio — Graffagni — Graziadei — Greppi — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini-Hierschel.

Incontri — Indri.

Joel.

La Lumia — Landucci — Larizza — La Via — Leali — Leonardi — Leone — Libertini Giusualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Margaria — Marsaglia — Marzotto — Masciantonio — Masi Saverio — Masi Tullo — Masoni — Materi — Mazzitelli — Mendaja — Merlani — Mesedaglia — Mezzanotte — Milana — Mirabelli — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pastore — Pavia — Pecoraro — Pellicchi — Pellerano — Peron — Pescetti — Pietravalle — Pilacci — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino — Queirolo.

Raineri — Rasponi — Rattone — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rìdola — Rienzi — Rizza — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth.

Sacchi — Salamone — Salvia — Samoggia — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scalori — Scellino — Schanzer — Scorticarini-Coppola — Semmola — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Treves — Turati — Turbiglio — Turco.

Valenzani — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni.

Gallo.

Larizza — Lucchini.

Rampoldi — Rastelli — Ronchetti.

Scano.

Testasecca.

Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Aubry.

Cesaroni — Cottafavi.

Marcello — Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse — Cerulli.

Martini.

La seduta termina alle ore 21.10.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 9.

1. Concessione delle ferrovie di Basilicata e Calabria all'industria privata (455).
2. Riordinamento delle scuole italiane all'estero (240).

Discussione dei disegni di legge:

5. Modificazioni alla tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno (332).
4. Riordinamento della Cassa dei depositi e prestiti, delle gestioni annesse, della sezione autonoma di credito comunale e provinciale e degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa medesima (518).
5. Disposizioni varie per la Cassa dei depositi e prestiti e le gestioni annesse (397).
6. Riordinamento del Casellario centrale giudiziario e degli uffici della statistica giudiziaria e notarile (460).
7. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

Alle ore 14.

Discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione a convertire in tombola la lotteria di lire 1,500,000 a favore della Lega navale italiana, autorizzata con legge 16 giugno 1907, n. 345 (555).
2. Per il mantenimento del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma (443).
3. Tassa di soggiorno a favore dei comuni centri di cure climatiche, balneari o termali (495).
4. Costruzione e acquisto di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Man-

tova, Padova, Perugia, Pesaro, Siena, Brescia e Verona (510).

5. Conversione in scuole regie dell'istituto tecnico e della scuola tecnica di Spoleto, sede dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato (538).

6. Sistemazione di crediti del tesoro verso le provincie di Campobasso e di Chieti (532).

7. Approvazione di maggiore assegnazione di fondi per completare la costruzione di una nuova sede per il Ministero di agricoltura, industria e commercio (*Urgenza*) (558).

8. Studio di provvedimenti per promuovere l'irrigazione (457).

9. Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (ufficiali ammiragli) (242 B).

10. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Pensione vitalizia alla vedova del professore P. R. Trojano (429).

Concessione di pensione agli eredi del professor Camillo Ghelli (550).

11. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare (331, 331-bis).

Discussione dei disegni di legge:

12. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (283, 283-bis e ter).

13. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (286, 286-bis e ter).

14. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (285, 285-bis).

15. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (287, 287-bis).

16. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (289, 289 bis e ter).

17. Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (282, 282-bis).

18. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

19. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

20. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

21. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

22. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

23. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

24. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

25. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

26. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

27. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

28. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

29. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Casalegno, per ingiurie e minacce continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale (229).

30. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

31. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

32. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

33. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

34. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

35. Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze (404).

36. Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano (405).

37. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano (409).

38. Costituzione in comune della frazione di Bompensiere (Montedorò) (156).

39. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

40. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

41. Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

42. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).

43. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).

44. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

45. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

46. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).

47. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

48. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

49. Tombola a beneficio dell'ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa (436).

50. Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (435).

51. Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari (351).

52. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Leali per ingiurie, minacce e lesioni colpose (162).

53. Costituzione in comune autonomo della frazione di Chiuppano (163).

54. Concessione della carta di libera circolazione sulle Ferrovie dello Stato agli ex-deputati che abbiano almeno cinque legislature (501).

55. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicanti per i vecchi di Verrucchio (Rimini) (503).

56. Pensioni ed indennità agli operai della Zecca (472).

57. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (Doc. VIII-bis).

58. Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della Sezione di Credito agrario del Banco di Sicilia (348).

59. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ruspoli per diffamazione continuata (118).

60. Aumento di stanziamenti per l'azienda Manifattura dei tabacchi in Bari (509).

61. Conti consuntivi del Fondo per l'emigrazione per gli esercizi finanziari 1902-903, 1903-904 e 1904-905 (123).

62. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

63. Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1893 (361).

64. Convalidazione del regio decreto 27 dicembre 1908, n. 805, portante modificazioni e aggiunte al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (190).

65. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli (565).

66. Divisione in due del Comune di Arizzano (534).

67. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10 (441-441-bis).

68. Provvedimenti per la mutualità scolastica (64).

69. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ruspoli per reato di cui all'articolo 105 della legge elettorale politica (486).

70. Estensione agli operai dipendenti dallo Stato delle disposizioni della legge 30 giugno 1908, n. 335, relative alla cedibilità degli stipendi degli impiegati dello Stato (516).

71. Concorso dello Stato nelle spese per le feste commemorative del 1911 in Roma e Torino (*Francobolli e cartoline*) (535).

72. Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali coi fondi stanziati dall'articolo 5 della legge 24 marzo 1907, n. 111 (547).

73. Istituzione del R. Comitato talassografico italiano (548).

74. Proposte di modificazione al regolamento della Camera (Doc. VI, n. 1-4).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati